QUINTO FICARI

EST! EST!!EST!!!

Le origini del mito del vino di Montefiascone dagli scritti dei viaggiatori della via Francigena

Improvisatori d'osteria. Roma. Poëte d'hotellerie improvisant.

"Ships lately from the islands came
With Wines, thou never heard'st their name.
Montefiasco – Frontiniac,
Vernaccio, and that old Sack
Young *Herrie* took to entertaine
The Muses in sprightly vein."

To Parson Weeks, an Invitation to London
Musarum Deliciae, 1656

Prefazione
A cura di Giuseppe Lorin – Michela Zanarella

Dal Rinascimento delle uve di Montefiascone

… C'è vino che nasce biondo a nettare divino
c'è vino che nasce rosso, e nel profumo di un tramonto
converte le labbra a rallentare il sorso.

La leggenda di **Defuk**, iniziando a prendere più corposità fin dall'anno 1111 a Montefiascone, con le gesta di Enrico V di Germania alla volta di Roma per essere incoronato imperatore da papa Pasquale II, assume l'impronta di una origine divina voluta dal vescovo Johannes Defuk, al regale seguito del re di Germania. Il prelato, membro della famiglia Fugger, seguendo l'istinto ed il buon palato del suo servitore Martino, decretò la fortuna vinicola delle uve dorate di Montefiascone, patria indiscussa del vino d.o.c. **Est! Est!! Est!!!**.
Il pregio di rinverdire questa antica storia, arrivata fino a noi su documenti pergamenati riposti in archivi di viaggiatori per la via francigena alla volta della spiritualità papale di Roma, è merito dello storico di Montefiascone, **Quinto Ficari**, che tanto ha fatto con le sue improbe ricerche d'archivio affinché la tradizione vinicola della zona assumesse il titolo di eccellenza italiana!
Montefiascone, confluenza di tutte le vie che da nord si dirigevano in direzione Roma, è rimasto meta di viaggio, non solo per ammirare la storia medioevale che da San Flaviano si inerpica su, al castello antico ma anche per assaporare quel gusto vinicolo conquistato nei secoli e mantenuto integro per i più raffinati palati moderni. Ciò che risalta evidente nell'accurata e puntigliosa ricerca storica di Quinto Ficari, è che non solo Montefiascone e il vasto territorio dell'alta Tuscia è qui emerso dalle nebbie del tempo storico ma si riscontrano curiosità di una tradizione europea avvolta dal mistero di una leggenda in continuo suo evolversi e il

cui racconto, seppure immutato nella sostanza nei secoli, assume particolari che non ne stravolgono il senso, ma che ne rafforzano l'impatto e la curiosità di conoscere ulteriori dettagli in chiunque abbia avuto a che fare con la storia dell'**Est! Est!! Est!!!**.
Posso solo che brindare a Quinto Ficari e a tutti coloro che gusteranno il vino di Montefiascone:

Non mi guardar negli occhi
che son falsi

non mi guardar negli occhi
che son rei

messaggi siano gli occhi
quando l'alzi

messaggi siano gli occhi tuoi
ne' miei.

Giuseppe Lorin[1]

---

[1] Giuseppe Lorin
Vive e lavora a Roma. Diplomato all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico - È docente di recitazione, dizione, dizione interpretativa.
Autore di saggi, narrativa, cinema e teatro, giornalista, scrittore, regista e attore. Ha lavorato con alcuni dei più importanti registi del cinema italiano Tra i suoi ultimi lavori, CISTIBERIM, Vmbilicvs Vrbis Romae e CISTIBERIM, il Potere e l'Ambizione, saggio in due volumi sulla Storia dei monumenti, colli, personaggi, presidenti, palazzi, chiese ed altro che si trovano sulla sponda sinistra del Tevere.

Non può però mancare l'inno al vino della nostra poetessa Michela Zanarella[2]:

Nel calice la voce chiara dell'uva
e tutta la luce
di una terra
che chiama le vigne
a vendemmia eterna.
È quasi un sogno di fine estate
il mosto
che si sveglia e si fa maturo.
C'è vino che nasce biondo a nettare divino
c'è vino che nasce rosso
e nel profumo di un tramonto
converte le labbra
a rallentare il sorso.

---

[2] Michela Zanarella

Giornalista pubblicista - redattrice di Periodico Italiano Magazine
Consiglio Direttivo della Rete Italiana per il Dialogo Euro-mediterraneo (RIDE-APS)
Referente Relazioni Internazionali EMUI EuroMed University
Presidente A.P.S. "Le Ragunanze"
Extraordinary Ambassador for Naji Naaman's Foundation for Gratis Culture

Introduzione

A distanza di circa due anni dall'uscita della prima parte di questo mio lavoro, prima parte in cui ho cercato di catalogare tutti o quasi – credo -- i documenti editi a vario titolo nei secoli passati che in qualche modo citavano, direttamente o indirettamente, Montefiascone e la sua secolare vocazione vitivinicola sin dagli albori della stampa, con testi rintracciati e catalogati in ordine cronologico a partire dal 1518 fino al 1731, mi sono avvicinato alla stesura di questa seconda parte inizialmente con un entusiasmo decisamente più pacato, ritenendo che, se non altro per motivi di vicinanza temporale e per l'ovvia maggiore diffusione e conseguente reperibilità di libri, riviste e quant'altro, mi sarei ritrovato inevitabilmente a dover fare una necessaria seppur dolorosa selezione dei documenti inerenti al vino di Montefiascone ed al racconto della Leggenda di Defuk, con la convinzione, rivelatasi poi errata, che i carteggi più antichi sarebbero stati in teoria per forza di cose più affascinanti e interessanti e che forse era già stato detto e scritto tutto quello che c'era da raccontare. Ebbene, al contrario, mi sono imbattuto in una varietà di documenti con testimonianze di una suggestione e originalità tali da sorpendermi e se possibile capaci di affascinarmi ancora di più di quelli già censiti nella prima parte di questo studio. La cosa che più risulta evidente è sempre e comunque il perdurare anche in epoche più recenti, a giudicare dalla diffusione e dalla grande popolarità di cui ancora gode la leggenda di Defuk, della fama del racconto della vicenda del vescovo tedesco, che dalla fine del 1600, probabilmente per un errore di trascrizione da parte di un viaggiatore, venne identificato come un membro della famiglia Fugger di Augusta,[3] per poi diventare nelle varie versioni della leggenda *cardinale*, *conte*, *nobile, uomo ricco, inglese, barone*, addirittura *turco*, e che, chiunque sia stato, nella trama della storiella, una volta arrivato a Montefiascone sacrificò la propria vita alla bontà del vino locale, come recita in un suo racconto l'americano Longfellow, tanto per citare uno dei tanti letterati e/o personaggi prestigiosi di passaggio a Montefiascone che affrontarono l'argomento e ci hanno consegnato una loro testimonianza, e ce ne sono stati diversi, da D'Annunzio a Fogazzaro, da De Cervantes a Giacomo Casanova, solo per citane alcuni. Una serie impressionante di citazioni colte o dissacranti, sacro e profano che si

[3] *Viaggiatori tedeschi a Montefiasconebe l'origine della leggenda dell'Est Est Est* – Claus Riessner – pagina 8 – 1982 – Allegato alla rivista Biblioteca e Società a cura della Bibioteca Consorziale di Viterbo

fondono nei racconti sulla vicenda di questo signore dedito al vino, che mettono insieme il giovane Lutero e Mastro Titta, il boia di Roma, accomunati in qualche modo dall'incontro più o meno casuale con l'Est! Est !! Est!!! di Montefiascone, la cui popolarità era talmente grande che non si limitava alla sola Europa, ma che era riscontrabile, anche se a volte con qualche inevitabile licenza narrativa, anche in pubblicazioni edite nel lontano Sud America, dal Cile al Brasile, fino agli Stati Uniti, con citazioni tratte da quotidiani diffusissimi e riviste famose, addirittura all'interno dei report di guerra del secondo conflitto mondiale, nelle cronache dei quotidiani dell'Australia e della Nuova Zelanda, in quella che potrebbe essere spiegata come una sorta di anticipazione di quello che sarebbe diventato il villaggio globale fatto anche di notizie, attraverso la diffusione della conoscenza della storiella che ha fatto grande il brand Est! Est!! Est!!! Non mancano naturalmente contributi anche da parte di alcuni grandi protagonisti del loro tempo provenienti dal territorio, a partire dall'Abate Casti, apprezzato Poeta di Corte in molte importanti capitali europee grazie alle sue composizioni, fino ad arrivare, e qui concedetemi una parentesi personale, al mio antenato Quirino Ficari, uno dei più autorevoli latinisti italiani di inizio novecento, probabilmente sottovalutato per vari motivi ai nostri giorni, che ci hanno lasciato come preziosa testimonianza il loro racconto sulla vicenda del nostro personaggio sepolto nella Basilica di San Flaviano a Montefiascone, dove, ai piedi della sua lastra tombale, da secoli possiamo leggere il famoso epitaffio, di cui se tanto mi dà tanto credo sentiremo parlare ancora per molto, che così recita:

EST EST EST PRT
NIU EST HIC IO
DEUC D MEUS
MORTUUS EST
Qui giace il mio Signore morto per il troppo Est Est Est…

Mi piacerebbe poter aggiungere altro a quanto sopra, ma credo che il mio compito in questo senso sia terminato. Spero di essere stato utile a chi in futuro vorrà, come me, appassionarsi all'argomento. EST! EST!! EST!!!

Marzo 2020

QUINTO FICARI

Logo utilizzato in occasione delle manifestazioni tenutesi a Montefiascone in occasione dei 900 anni della leggenda di Defuk, nel 2011. L'utilizzo del tricolore è un riferimento alle manifestazioni che si svolsero in contemporanea in occasione dei 150 anni dell'unità d'Italia.

CRONOLOGIA – INDICE DELLE FONTI

1815
Carteggio poetico di Pica e Pico – Michele Zezza – nella stamperia del Giornale delle due Sicilie – pagina 69

1816
Il viaggio a Milano – Michele Zezza – Nella tipografia della Società Filomatica - Napoli

1817
La Cenerentola o sia la bontà in trionfo – di Iacopo Feretti - Libretto teatrale musicato da Gioachino Rossini

1824
EST! EST!! - da Gedichte di Wilhelm Muller - Gedichte aus den hinterlassenen papeiren eines reisenden Waldhornisten / herausgegeben von Wilhelm Muller
pagina 68

1824
The Literary Magnet of the Belles Lettres, Science, and the Fine Arts, Volume 1
Tobias Merton W. DC. Wright. – pagina

1827
Storia delle missioni apostoliche dello stato del Chile, colla descrizione del viaggio del vecchio al nuovo mondo fatto dall'autore. Opera di Giuseppe Sallustj. Tomo primo Volume 1. Pagina 7

1833
THE NEW YORK MIRROR – 27 Aprile – Volume 10 – pagina 340

1834
Les Historiettes – Gédéon Tallerant Des Reaux – Paris – chez de Techner libraire- pagina 450

1834
Nuovissima guida dei viaggiatori in Italia arricchita di carte geografiche generali e postali, di 12 piante topografiche delle città principali e d' incisioni rappresentanti alcuni capolavori di pittura Milano, 1834 - Epuimaco e Pasquale Altaria – pagina 547

1835
The Perth Magazine - 3 Gennaio 1835

1836
Defendente Sacchi - Manini – Milano – da pagina 262 a pagina 291

1836
EST, EST,! EST! da Gedichte di August Kopisch pagina 25

1839
Histoire de la vie, des écrits et des doctrines de Martin Luther. T. 1 / par J.-M.-V. Audin – Paris – pagina 415

1841
Comentario storicocritico su l'origine e le vicende della città e chiesa cattedrale di Montefiascone – Girolamo De Angelis

1841
The new monthly magazine – London – Tomas Hood, Esq.

1843
The Gentlemen'Magazine – London – Sylvanus Urban – Pichering/Nichols and son

1844
Nuovissima Guida dei viaggiatori in Italia e nelle principali parti d'Europa (etc.) 2. ed. migliorata ed accresciuta - Luigi Zucoli – pagina 284

1851
A history and description of modern wines - Cyrus Redding – ed. Henry G. Bohn

1857
London and Paris Observer

1856
Encyclopediana Recuil d'anecdotes – Paris - Jules Laisne Libraire-Editeur – Galerie Vero - Dodat

1857
Topographia statistica dello Stato Pontificio, ossia, Breve descrizione delle città e paesi loro malattie predominanti commercio, industria, agricultura ...
by Palmieri, Adone; Cavagna Sangiuliani di Gualdana, Antonio Conte – pagina 52

1860
Almanach de jean raisin – Joyeux et vinicole – Année 1860 – Sous la direction de Gustave Mathieu – 3° Annèe – Paris 1860 – pag. 114/115

1861
The Prose Works of Henry Wadsworth Longfellow – London 1861 – W.Kent & Co. Pagina 432

1862
Almanach de Lembrancas Luso-Brazileiro para o anno 1863 por Alexandre Magno de Castilho tenente de Armada e Antonio Xavier Rodrigues Cordeiro bacharel en Direito Lisboa, Tip. Da Sociedade Typographica Franco-Portoguesa

1866
Albert de La Fizelière, Vins à la mode et cabarets au XVIIe siècle, Paris, R. Pincebourde, 1866 – pagine 31 - 32

1868
Advent Herald Magazine – Boston - Saturday – Juli 3 – 1868

1870
Les Bachanale: ou, Loix de Bachus – Humbert Guillot de Goulot La Garenne
Chez André Gales – 1870 – pagina 16

1873
Alcuni Proverbi e modi proverbiali dichiarati – 1873 – Ed . Babilonia – pag. 23

1875
Days Near Rome – Augustus J.C. Hare – London – Dalby Isbisyer & Co – pagina 108

1879
Raccolta di canzonette - Il Cantiniere dal libretto de La Cenerentola di Iacopo Ferretti
Publication date 1879 Publisher Firenze : Stamperia Salani

1888
Est Est Est o il Vescovo beone – Baccio Emanuele Maineri – Seconda Edizione - Torino/Roma Editori L. Roux

1889
Achivio per lo studio delle tradizioni popolari – rivista trimestrale diretta da G. Pitrè. Volume ottavo- pag. 299.

1891
Mastro Titta – Il boia di Roma – Memorie di un carnefice scritta da lui stesso – Roma – pagina 141

1896
Il trionfo della morte – Gabriele D'Annunzio – Fratelli Treves Editori – Milano – Pagina 30

1896
Piccolo mondo antico – Antonio Fogazzaro - Casa Editrice Gallo – Milano

1900
Il Princpe dei beoni ossia Una sbornia fatale – Racconto Storico del capocomico
G. B. Coluccini

1902
Orme di Dante in Italia – Opera tradotta dalla 2° edizione tedesca – Fegidio Gorra – Ditta Nicola Zanichelli – Bologna

1902
Memoires de Jacques Casanova de Seingalt Ecrit par lui meme - 1902 – Paris Garnier Freres – Libraires Editeurs

1902
The memoirs of Jacues Casanova de Seingalt – in two volumes vol II – Chapman and Hall - London

1903
L'ASINO. E' il popolo: utile, paziente e bastonato. Rivista satirica. Domenica 19 gennaio 1903 – Guido Potrecca , Gabriele Galantara

1904
Hill town of Italy - by Egerton R. Williams Jr – Smith Elder & Co, 15 Waterloo Place - London

1905
Italian background – Wharton Edith – New York – C- Schnbner's Sons – pagina 145

1905
Dizionario Moderno – Supplemento ai Dizionari Italiani – Storia etimologia e filosofia delle parole. Alfredo Panzini – Milano ed.Ulrico Hoepli – pag. 163

1908
L'art profane à l'église; ses licences symboliques, satiriques et fantaisistes. Contribution à létude archéologique et artistique des édifices religieux by Witkowski, G.-J. (Gustave Joseph), 1844-1923 – pag.162

1919
The Encyclopedia Americana - Chicago New York – The Encyclopedia Americana

1920
Potoris Singolare Sepulcrum – Quirino Ficari – Montefiascone - Apolloni

1931
Toponomastica bacchica - E. Lorenzi – Trento 1931 – pag.13

1932
Luz – quotidiano spagnolo – articolo pubblicato il 30 novembre 1932

1939
Enotria Rivista dell'Industria e del Commercio di Vino in Italia – XVII E. F.

1939
Guida Turistica Commerciale Industriale Agricola della provincia di Viterbo

1942
Curiosa – Noch Einmal – Lateinische Sprachspielereien – Munchen-Berlin Verlag R. Oldenbourg – Dr. Hans Weis

1944
Miami Daily News

1944
The Glasgow Herald

1945
Try and stop me, a collection of anecdotes and stories, mostly humorous - Bennet Cerf - New York – pag. 227

1966
Gazzetta Ufficiale del 7 maggio 1966

APPENDICE

Defuk a fumetti/1 – Giancarlo Breccola

Defuk a fumetti/2 – Marcello Morleschi

Defuk a fumetti/3 – Armido Branca/Isabella Misso

Est! Est!! Est!!! – Etichette vintage

1626

IL NOVELLIERE CASTIGLIANO
Michiel di Cervantes Saavedra

IL NOVELLIERE CASTIGLIANO DI MICHIEL DI CERVANTES SAAVEDRA;

Nel quale, mescolandosi lo stile graue co'l faceto, si narrano auuenimenti curiosi, casi strani, e successi degni d'ammiratione :

E si dà ad ogni sorte di persona occasione d'apprendere e precetti Politici, e documenti Morali, e concetti Scientifichi, e fruttuosi :

Tradotto dalla lingua Spagnuola nell'Italiana

Dal Sig. GVGLIELMO ALESSANDRO de Nouilieri, Clauelli :

E da lui fattiui gli Argomenti, e dichiarate nelli margini le cose più difficili.

IN VENETIA, Presso il Barezzi. MDCXXVI.

Con Licenza de' Superiori, & Priuilegio.

rono combattuti, e l'vna gli gitò in Corsica, e l'altra gli fece tornare a Tolone di Francia. In fine dopò hauer paßate di molte notti senza dormire, tutti bagnati, & oppressi dal sonno gionsero alla bellissima città di Genoua, e sbarcandosi nel suo solatio ricetto il Capitano, e dopò ch'egli hebbe visitata vna Chiesa, andossene con tutti i suoi soldati, in vna osteria, oue si scordarono tutte le paßate burasche. Iui conobbero la soauità del Trebbiano, il valor del Montefiascone, il bruschetto dell'Asperino, la generosità de i trè Greci Candia, Soma, & Ischia, la dolcezza, e soauità della Signora Vernaccia, la rusticità della Centola, la dilicatezza dell'Albano, la piaceuolezza del Corso, la gagliardezza del Castiglione, ò Lacrima Christi, la bontà dell'Oruieto, la grandezza delle cinque Vigne, la vinosità del Magnaguerra, l'humiltà, ò mediocrità del Latino, senza che frà questi Signori osasse

Rara prima edizione italiana delle "Novelas Ejemplares". Le 12 "novelas", termine di origine italiana che Cervantes si felicitava di aver usato per la prima volta nella letteratura spagnola, vennero scritte tra il 1590 e il 1612 e pubblicate a Madrid nel 1613. Nel racconto l'autore del *Don Chisciotte* descrive una visita ad una osteria di Genova dove gli avventori potevano gustare il vino di Montefiascone.

1743

POEMATIA LATINE PARTIM REDDITA PARTIM SCRIPTA
Vincent Bourne

POEMATIA,
Latinè partim reddita,

Partim ſcripta:

A *V. BOURNE*,

Collegii Trinitatis apud Cantabrigienſes aliquando Socio:

Tertiò Edita.

Adjectis ad calcem
Quibuſdam Novis.

LONDINI:

Typis J. Bettenham. Sumptibus B. Barker, Bibliopolæ Weſtmonaſterienſis, apud quem proſtant, & apud R. Ware. MDCCXLIII.

V.

With a [a] Pudding on *Sundays*, with ſtout humming
Liquor,
And Remnants of *Latin* to welcome the Vicar,
With [b] *Monte-Fiaſcone* or [c] *Burgundy* Wine,
To drink the [d] King's Health as oft as I dine,
May I govern *&c.*

VI. May

---

[a] Tho' the Poet never eats any, he provides this Diſh for his Gueſts; but principally in obſervance of the old *Engliſh* Cuſtom, to let no *Sunday* paſs without a Pudding. From this, and many Paſſages before, it is evident that he is a very ſuperſtitious Fellow.

[b] A Town in *Tuſcany* celebrated for good Wine, and the Epitaph of a *Dutch* Man buried there; all the Books which treat of travelling through *Italy* relate the Story at large. But ſince it may be new to ſome who ſhall read this, I will ſet it down in few words; A *Dutch* Traveller with his Servant lighted at the Inn which lies out of the Town, and thence ſent his Servant into it to find out the beſt Wine, ordering him to write *Eſt* upon the Door of the Houſe wherein he found good Wine; where he found better, *Eſt*, *Eſt*; where the beſt, *Eſt*, *Eſt*, *Eſt*; The Servant obeyed his Commands punctually. The Maſter follows, and finds the Tavern bearing this laſt Inſcription; and drank ſo much, that it caſt him into a Fever whereof he died. His Servant buried him in

1840

POEMATIA

LATINE PARTIM REDDITA

PARTIM SCRIPTA A

VINCENTIO BOURNE

COL. TRIN. CANTAB.

SOC.

LONDINI

GULIELMUS PICKERING

[29]

V.

Sabbata diſtinguat fartum, conviva Sacerdos,
Docti ſermones, interiorque Cadus.
Nec vini, Burgunde, tui mihi Anecdota deſint,
Quæ Regi, quoties prandeo, ſacra bibam.
Æquo animum imperio &c.

VI. *Purpura*

---

the Church, ingraving upon his Tomb-Stone this Epitaph, which is ſtill to be ſeen there;

Eſt, Eſt, Eſt.
Propter nimium Eſt.
Jo. de Fuc. D. meus mortuus eſt.

Vincent Bourne, (1695 – 1747) noto come Vinny Bourne, era un erudito classico inglese e poeta neo-latino. *Una città della Toscana celebre per il suo buon vino e per l'epitaffio di un olandese qui seppellito. Tutti i libri che trattano di viaggi in Italia raccontano questa storia.* Da notare che, oltre a sottolineare la popolarità del vino di Montefiascone il protagonista del racconto della leggenda diventa *Jo. De Fuc*, identificato come *un olandese.*

1749

IL MONDO ANTICO MODERNO E NOVISSIMO OVVERO BREVE TRATTATO DELL'ANTICA E MODERNA GEOGRAFIA

Antonio Chiusole

IL MONDO
ANTICO, MODERNO,
E NOVISSIMO,
OVVERO
Breve Trattato dell' Antica, e Moderna
GEOGRAFIA
Con tutte le Novità occorse circa la Mutazione de' Dominj stabiliti nelle PACI di
UTRECHT, BADA, PASSAROWITZ, VIENNA, AQUISGRANO, ec.
Opera utile tanto a' Principianti, quanto a tutti i Dilettanti dello Studio Geografico.
QUARTA EDIZIONE
Accresciuta, Riformata, e nuovamente data in luce
DA ANTONIO CHIUSOLE
NOBILE DEL SACRO ROMANO IMPERIO.
TOMO PRIMO.

IN VENEZIA,
MDCCXLIX.
APPRESSO GIO: BATTISTA RECURTI.
CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

Della Mappa d' Italia. 549

3. MONTEFIASCONE, in Lat. *Mons Flasconis*, alla sinistra di Viterbo, Città situata sopra d'un monte, in poco buono stato. Ha Vescovado, ed è celebre pel vino generoso, che vi nasce all' intorno.
4. CIVITA' VECCHIA, in Lat. *Centum Cellæ*, Città marittima, col miglior Porto che abbia il Pontefice. Ha buone fortificazioni, ma cattiva aria. Innocenzo XII. dichiarò questo Porto libero, cioè aperto a tutte le Nazioni, e lo rendette più comodo con un acquedotto di ventidue miglia.
5. ORTA, in Lat. *Horta*, Città situata sopra d' una collina presso il concorso del *Tevere*, e del fiume *Nera*, con titolo di Vescovado.
6. SUTRI, in Lat. *Sutrium*, ovvero *Colonia Julia Sutrina*, Città antica sul fiume *Pozzolo*, con Vescovado soggetto solo alla Santa Sede.
7. NEPI, in Lat. *Nepetum*, ovvero *Nepita*, Città sul fiume *Pozzolo*, con Vescovado unito al precedente.
8. CORNETO, in Lat. *Castrum novum*, Città alquanto deserta, poco discosta dal fiume *Marta*, ove entra nel Mar Toscano. E' poco abitata per l'aria insalubre.
9. CASTEL NUOVO, Villaggio vago sulla costa d'una collina a Settentrione di Roma.
10. BOLLICANO, Villaggio ordinario, il quale giace fra Montefiascone, e Viterbo.
11. CAPO LIMAR, Promontorio poco discosto dal fiume *Mignone*, che si getta nel Mar Tirreno.
12. BOLSENA, in Lat. *Volsinium*, Terra grande, o sia Città decaduta sul Lago dello stesso nome, in cui ritrovansi due Isole *Bisentino*, e *Mattana*.

Montefiascone celebre per il vino generoso che vi nasce intorno…

1750

NOVELLA DI CACASENNO FIGLIO DEL SEMPLICE BERTOLDINO

Adriano Bianchieri

NOVELLA
DI CACASENNO
FIGLIO DEL SEMPLICE
BERTOLDINO,
DIVISA IN DISCORSI, E RAGIONAMENTI;
Opera honeſta, e di piaceuole trattenimento; copioſa di Motti, Sentenze, Prouerbi, & argute riſpoſte.
Nuouamente aggionta al Bertoldino del Croce,
DAL SIGNOR
CAMILLO SCALIGIERI DALLA FRATA.
NUOVAMENTE RISTAMPATA.

IN BOLOGNA, PADOVA, ET IN BASSANO,
Per Gio. Antonio Remondini. *Con Lic. de' Superiori.*

di così buona beuanda; Così caminando verſo Roma, gionſe il ſeruo ad vna terra del Sereniſſimo Gran Duca di Toſcana, ſituata à meza ſtrada trà Firenza, e Siena, detta Poggibonzi (che fù patria del famoſiſſimo Cecco Bembi) & fermatoſi all' Hoſteria delle chiaui, trouò iui trè variate ſorti di vini eſquiſiti, Vernacia, Moſcatello, e Trebbiano, à queſta trouata fece il ſeruo vn' Epitafio, replicando trè volte la maiuſcola così. EST, EST, EST. Gionto il Padrone, e guſtati tali Vini, concluſe iui trattenerſi trè giorni, ne ſatiandoſi di berne, tanto vi ſouerchiò, che fù miſerabilmente aſſalito ad vn improuiſo ſoffocamento, doue in poche hore ſe ne morì. Il Seruitore mal contento, ritornatoſene al ſuo paeſe, con così triſta nouella, à tutti li parenti, & amici, che le dimandauano del ſuo Padrone le riſpondeua con queſti due verſi latini.

Propter EST, EST, EST,
Dominus meus mortuus eſt.

Un tentativo di *scippo* della *Leggenda di Defuk*, qui ambientata a Poggibonsi… Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno è la raccolta di tre popolarissimi racconti (*Le sottilissime astutie di Bertoldo*, *Le piacevoli et ridicolose simplicità di Bertoldino e Novella di Cacasenno, figliuolo del semplice Bertoldino*), i primi due scritti da Giulio Cesare Croce e l'ultimo da Adriano Banchieri, pubblicato per la prima volta nel 1620. Nel primo si narra dell'immaginaria corte di re Alboino a Verona e delle furberie di Bertoldo, contadino rozzo di modi, ma di mente acuta, che finisce per diventare consigliere del re. Bertoldo è affiancato nelle sue imprese dalla scaltra moglie Marcolfa e dal figlio sciocco Bertoldino. Nel racconto di Banchieri il protagonista è invece lo stolto Cacasenno. Da notare che, sia nella narrazione di Giulio Cesare Croce, in cui Bertoldo, obbligato a vivere a corte e impossibilitato di poter mangiare i cibi sani a cui era abituato - in particolare rape e fagioli- finisce per ammalarsi e muore, sia nella narrazione di Adriano Banchieri, dove anche Cacasenno muore a causa del cibo- stavolta però per indigestione, il re Alboino ordinò in entrambi i casi di fare scolpire un epitaffio che riportasse la causa della morte sulle rispettive tombe.

1779

POESIE DI FRANCESCO REDI GENTILUOMO ARETINO E ACCADEMICO DELLA CRUSCA

Francesco Redi

POESIE

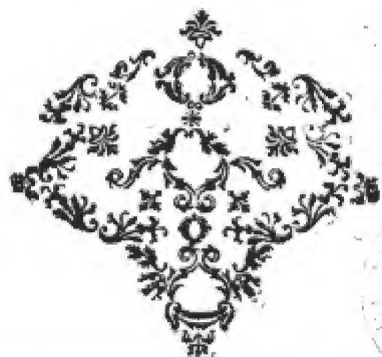
DI

FRANCESCO

REDI

GENTILUOMO ARETINO

E

ACCADEMICO DELLA CRUSCA.

NAPOLI MDCCLXXIX.

A ſpeſe di MICHELE STASI

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

P. 323. V. 3. *Tanto bevve Arianna.*
Ch'alla fin s'ammalò.

Nell' Eccleſiaſtico cap. 31. ſi legge, che *Sanitas eſt animæ, & corpori ſobrius potus. Vinum multum potatum irritationem, & iram, & ruinas multas facit.* E Plinio ſcriſſe nel Cap. 5. del lib. 14. *Vino natura eſt, hauſto accendendi calore viſcera intus, foris infuſo refrigerandi.* E' nota l'iſtorietta di quel Signore Oltramontano, che viaggiando per l'Italia, e dovendo paſſare per Monteſiaſcone, mandò colà avanti di se un ſuo ſervitore, acciocchè, avendo già ſaputo, che in quel luogo ſi facea uno ſquiſito vino, ne faceſſe il ſaggio, e contraſſegnaſſe le Cantine, ed i vaſi, dove ſi conſervava, colla voce *eſt*, ſcritta in alcune cartelle. Arrivato poi in Monteſiaſcone quel Signore ſi diede a bere ſmoderatamente di quel vino, dicendo ſpeſſe volte *eſt eſt*: e finalmente tanto bevve, che ſi ammalò, e vi morì; e fu ſepolto nella Chieſa di S. Flaviano con queſta Inſcrizione: *Eſt, eſt, eſt, & propter nimium eſt hic Joannes de Fuccharis Dominus meus mortuus eſt.*

Francesco Redi - 1626/1698 - è stato un medico, naturalista e letterato italiano. Egli è il fondatore della biologia sperimentale, ed è soprannominato come il *Padre della parassitologia moderna.* Redi è considerato uno dei più grandi biologi di tutti i tempi. Il contenuto relativo a Montefiascone ed alla vicenda legata al suo vino fa parte delle *annotazioni Dé Signori Ab. Anton Maria Salvini e Ab. Giuseppe Bianchini,* che commentano *un ditirambo* poetico di Francesco Redi*, L'Arianna Inferma.* Il personaggio sepolto in San Flaviano viene identificato come *Joannes de Fuccharis*…

1781

DESCRIZIONE ISTORICA E CRITICA DELL'ITALIA

DESCRIZIONE ISTORICA E CRITICA DELL' ITALIA

O NUOVE MEMORIE SULLO STATO ATTUALE DEL SUO GOVERNO, DELLE SCIENZE, DELLE ARTI, DEL COMMERCIO, DELLA POPOLAZIONE, E DELL' ISTORIA NATURALE.

TOMO QUARTO.

. . . . Haec olim meminiſſe juvabit,
Per varios caſus, per tot diſcrimina rerum
Æneid. L. I.

LONDRA.

MDCCLXXXI.

Monte Fiaſcone.

DA *Bolſeno* a *Monte Fiaſcone* ſi contano 7. miglia, che ſi fanno quaſi ſempre in un boſco oſcuro, ed ombroſo. Gli Italiani ſono così amanti delle coſe antiche, che gli abitanti di *Monte Fiaſcone*, ai quali appartiene queſto Boſco, e di cui avrebbero potuto ricavar groſſe ſomme, non hanno ancora voluto venderlo, perchè ſuppongono queſto boſco una bella antichità, più rara nel Paeſe dei marmi, e delle pitture.

La ſtrada da *Bolſeno* a *Monte Fiaſcone* ſi fa in un terreno ſabbionoſo, e facile a coltivare. La città di *Monte Fiaſcone* è ſituata ſopra una collina molto elevata, tre miglia in circa diſtante dal Lago di *Bolſeno*: eſſa non è, nè popolata, nè bella, nè comoda ad abitare. La Cattedrale, che da lontano ſembra un bello edifizio, da vicino non vi ſi ſcorge coſa alcuna degna di curioſità. Accanto vi è il palazzo del Seminario, vaſto è ben fabbricato. Il Veſcovo

soggetto immediatamente alla Santa Sede ha delle entrate considerabili, che ascendono, dicesi, a dieci mila scudi: pertanto questo è uno dei più ricchi benefizi della Italia.

Nell' antica Chiesa di *San Flaviano* si vede un sepolcro, sopra il quale è impressa una figura, i di cui ornamenti rassomigliano a quelli di un Vescovo, o di un Abate, con questa iscrizione intorno. *Est est est . . . propter nimium est, Jboannes de Foucris, dominus meus mortuus est . . .*

Questo *Giovanni* di *Fourcis* era un Tedesco di *Ausburgo*, che viaggiando in *Italia* era solito di spedire avanti in tutte le città, in cui doveva fermarsi, uno dei suoi servitori, che assaggiava il vino dell' Osteria, e scriveva sulla porta di quella, dove ne avea trovato del migliore, la parola *Est*. Essendo arrivato a *Monte Fiascone* trovò il servitore il vino sì buono, che scrisse tre volte la parola *Est* sulla porta. Il Padrone fu del gusto del Servitore, e bevve tanto vino, che morì ubriaco senza andare più oltre. L' Osteria, dove accadde quest' avventura, sussiste ancora, e ha per insegna un uomo grande, e grosso a tavola con questa iscrizione *Est Est Est*. Per gran tempo si praticò di andare ogni anno il martedì dopo la Pentecoste a versare sulla tomba del defunto due barili di vino, in conseguenza di una fondazione, fatta dai suoi eredi, che avevano senza dubbio l' idea di rallegrare le sue ceneri

ri: ma in questo secolo si è rimodernato saggiamente quest' uso, e si impiega adesso il valore di questo vino a comprare dei pani, che si distribuiscono ai poveri. Se si ha da giudicare dai caratteri gotici della iscrizione, sono almeno trecento anni, che è morto questo *Giovanni* di *Foucris*.

Non è cosa maravigliosa, che quest' uomo, che amava tanto il vino, ne bevesse tanto di quello di *Monte Fiascone* da procurargli la morte: il vino di questo Paese è uno dei migliori di *Italia*, e molto grazioso a beversi: se ne trova in tutti gli Alberghi. I viaggiatori si fermano ordinariamente in una Osteria posta in una pianura, poco sotto la città di *Monte Fiascone*, per la quale non si passa.

Il Cardinale *Aldovrandi* Commissario nominato per la riparazione delle strade di Frontiera, che guidano a *Roma*, ha resi più comodi tutti i più difficili passaggi. Si trovano lungo questa strada sei ponti, e all' ingresso della città parecchie iscrizioni, in onore di questo Cardinale, che rendono giustizia ai suoi meriti, ed alle sue premure. Parecchie di queste commissioni importanti avevano molto arricchito l'*Aldovrandi*, e quasi per uno scrupolo di coscienza istituì erede alla sua morte la Camera Apostolica; ma il Papa *Benedetto XIV*. annullò il suo testamento, e restituì la sua pingue successione alla Famiglia *Aldovrandi*, che non era ricca.

Il *Defuk* viene indicato come Vescovo o Abate tedesco di Augusta: *Johannes de Foucris… il vino di questo Paese è uno dei migliori d'Italia.*

1783
VOYAGE D'UN AMATEUR DES ARTS
M. De La Roque

VOYAGE
D'UN
AMATEUR DES ARTS,

EN FLANDRE, DANS LES PAYS-BAS, EN HOLLANDE, EN FRANCE, EN SAVOYE, EN ITALIE, EN SUISSE,

FAIT DANS LES ANNÉES 1775-76-77-78;

Dans lequel on indique; 1° *les édifices & les Monumens antiques & modernes, dignes d'être recherchés : 2° les collections de Peinture, de Sculpture, d'Histoire Naturelle; les Bibliothèques, &c.: avec des jugemens particuliers sur tous ces objets, motivés d'après le sentiment des connoisseurs les plus estimés : 3° Une description soignée des Vallées de Glaces du Faucigny, de celles du canton de Berne, & de diverses autres Curiosités que présentent les Alpes : 4° L'Itinéraire de quelques Passages peu connus à travers ces mêmes Alpes : 5° L'état actuel des Routes d'une Ville à l'autre; les Fleuves, Rivières & Torrens que l'on doit traverser sur pont volant, en bac, chaloupe, ou à gué : 6° Les prix courans des Chevaux, Mulets, Voitures de ville, Barques, Gondoles; celui des Laquais de louage, des Guides, des Ciceroue.... & beaucoup d'autres renseignemens, dont il est utile, & même important d'être instruit pour voyager le moins dispendieusement & avec le plus d'agrémens possible.*

*Par M. DE LA R***, Écuy., ancien Capit. d'Inf. au Service de France, &c.*

TOME SECOND.

A AMSTERDAM.

M. DCC. LXXXIII.

Radicofani, Ponte Centino, Acquapendente, Montefiascone.

Un peu au-dessous des glacis du Château & sur la continuation du talus du même rocher, se développe le très-laid *Bourg de* RADICOFANI, entouré de hautes & vieilles murailles, & dont les portes se ferment; mais cet important extérieur ne lui donne pas l'air plus heureux ni plus riche.

Ponte Centino, est situé dans un vallon de l'autre côté de la montagne; c'est un assez gros Village, & le premier sur cette route de la domination Papale. A partir d'ici le chemin devient plus ouvert, moins agreste, & conséquemment plus peuplé.

La petite Ville d'ACQUAPENDENTE, où l'on arrive ensuite, donne un assez agréable coup d'œil. Les eaux y sont extraordinairement abondantes; & celles qui s'échappent de la Ville, forment par leur chute plusieurs belles cascades.

Peu après *San Laurenzo al Grotte*, on longe quelque temps les bords du lac de *Bolsène*. L'on traverse la petite *Ville de* MONTEFIASCONE; (*) située comme

(*) Les vins qui croissent dans ce territoire, ont quelque réputation : un Cabaret (situé vers le milieu de la rue qui traverse la Ville) rappelle par son enseigne l'ANCIEN CONTE d'un Chanoine Allemand, qui but tant de ce vin qu'il en mourut. Son tombeau, dit-on, se voit dans l'Eglise de *San Flavino* ; „ On y voit gravée sur une tombe une Figure, dont les ornemens ressemblent à ceux d'un.... Abbé, avec cette Inf-

cription autour.... *Eſt*, *eſt*, *eſt*.... *propter nimiùm*, *eſt Johannes de Foucris Dominus meus*, *mortuus eſt*.... Ce *Jean Foucris*, étoit un allemand d'Ausbourg, qui voyageant en Italie, envoyoit dans toutes les Villes où il devoit s'arrêter, un de ſes Domeſtiques, qui goûtoit le Vin des cabarets, & qui écrivoit ſur la porte de celui où il avoit trouvé le meilleur, le mot *Eſt*. Etant arrivé à Montefiaſcone, il trouva le Vin du pays ſi bon qu'il écrivit trois fois le mot *eſt* ſur la porte. Le Maître fut du goût du Valet, & but tant de vin qu'il en mourut ſans aller plus loin..... Pendant une aſſez longue ſuite d'années, on alloit tous les ans, le mardi d'après la Pentecôte, verſer ſur la tombe du défunt deux barils de Vin, en conſéquence d'une fondation faite par ſes Héritiers..... Mais dans ce ſiècle on a réformé cet uſage, & on employe le prix de ce Vin, à acheter des pains que l'on diſtribue aux pauvres."

Questo Jaen Foucris – definito prima canonico poi tedesco di Augusta – n.d.A - arrivato a Montefiascone, trovò il vino del paese così buono che scrisse tre volte la parola EST sulla porta. Il Maestro fece suo il gusto del valletto, e bevve tanto vino che ne morì senza nemmeno allontanarsi. Per un periodo abbastanza lungo, tutti gli anni, il martedì dopo la Pemtecoste, si versavano sulla tomba del defunto due barili di vino, per volere di una fondazione fatta dagli eredi… ma da questo secolo è stata riformata questa usanza e ora si impiega l'equivalente del prezzo del vino per comprare del pane da distribuire ai poveri.

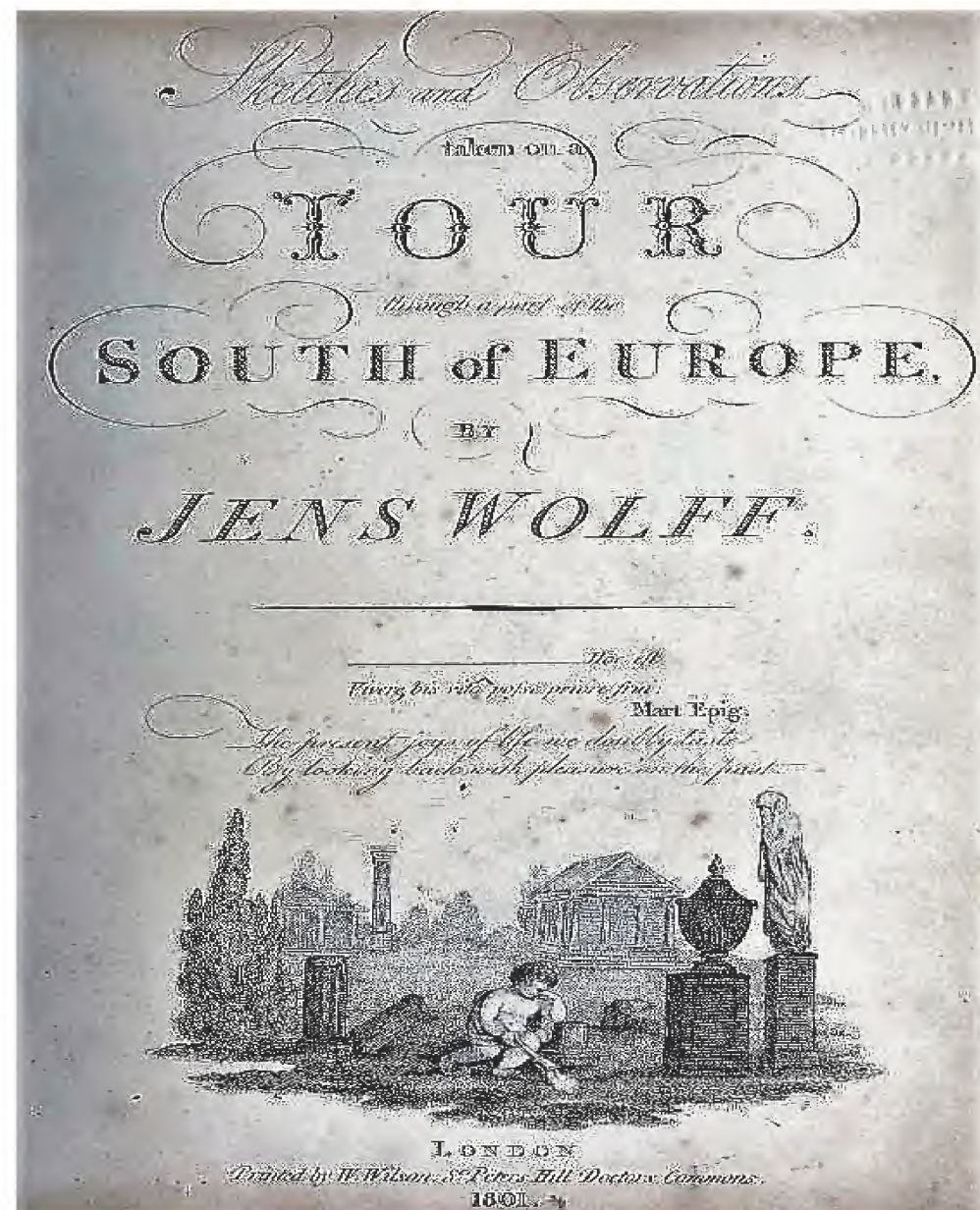
Copertina di una pubblicazione dei primo del 1900 edita da A. Apolloni

1801

SKETCHES AND OBSERVATIONS TAKEN ON A TOUR TROUGH A PART OF THE SOUTH OF EUROPE
Jeans Wolff

Sketches and Observations taken on a TOUR through a part of the SOUTH of EUROPE, BY JENS WOLFF.

Hoc est
Vivere bis vita posse priore frui.
Mart Epig.
The present joys of life we doubly taste
By looking back with pleasure on the past.

LONDON
Printed by W. Wilson, St. Peter's Hill Doctors Commons.
1801.

pect, whence is seen, surrounded by high and decaying walls, the small town of Radicofani, which, if the horses needed not some refreshment, would never for a moment arrest the progress of the traveller. When from rain, or the badness of the weather, the road is rendered nearly impassable across the mountain, buffaloes are frequently attached to the carriage, and are of essential service. In the valley beneath lies the village of Ponte Centino, whence the road became more level, as the country opened on our view. The small town of Acqua Pendente is pleasantly situated. The surrounding waters give rise to a variety of cascades and water-falls, which have the most pleasing effect. Several incrustations take place in consequence of the peculiarly hard quality of the water amongst the rocks; many petrifactions are in course of time formed, and not only sold to passengers, but sent to Rome. I purchased in this petrified state, medallions of the twelve Roman Emperors, which of the kind are admirable. Passing San Laurenzo al Grotte, and the lake of Bolsene, thirty miles in circumference, we arrived at Monte Fiascone, situated in a valley. The wines of this place have a very high reputation.—We stopped at an inn rendered remarkable by a circumstance, which the landlord took care to impress on our minds. A German Count, called Johannes de Fourcris, travelled through this part of Italy some years since, and being in the habit of sending his servant, as an *avant* courier, to ascertain the quality of the best wines in the country, gave him directions, wherever he found them excellent, to

112

chalk *Est* upon the door of the respective inns. The servant, who appears to have had some knowledge of the juice of the grape, was so pleased with that of Monte Fiascone, that he triply obeyed the instructions he had received, and in large letters wrote " *Est, Est, Est,*" over the entrance of this *osteria.*

On the arrival of the German Count, he was so much biassed by the opinion of his domestic, that he quitted not the tempting liquor till he had made so extraordinary a sacrifice at the shrine of Bacchus, that he absolutely expired with the cup in his hand, filled with the intoxicating beverage. During several subsequent years, it was the custom to pour two barrels of this wine over the tomb of the Count, in consequence of the directions of his German heirs. Now, however, the money is distributed in a more beneficial manner among the poor of the village. A monument is erected to the memory of this son of Bacchus in the church of San Flavius, on which this inscription is engraved—

" *Est, Est, Est,*"
" *Propter nimium Est Johannes de Foucris Dominus meus*
" *mortuus est.*"

The next town of consequence is Viterbo, better built and inhabited, than any of the preceding. If enquiry be made as to the remarkable curiosities of the place, the finger of intelligence points at the cathedral, which, however, is

Il *Defuk* viene identificato come *Conte, figlio di Bacco* e con il nomignolo di *Johannes de Foucris.* Nel testo si racconta la tradizione di versare del vino in onore della passione del defunto sulla sua tomba in occasione dell'anniversario della morte trasformatasi poi in seguito in una donazione in denaro ai poveri. Il vino di Montefiascone *gode di ottima reputazione.*

1524. MONTEFIASCONE. Chiesa di S. Flaviano. Facciata.

1806

A COLLECTION OF EPITAPHS AND MONUMENTAL INSCRIPTIONS
Dr. Johnson

A

COLLECTION

OF

EPITAPHS

AND

MONUMENTAL INSCRIPTIONS,

HISTORICAL, BIOGRAPHICAL, LITERARY,

AND MISCELLANEOUS.

To which is prefixed,

AN ESSAY ON EPITAPHS.

BY DR. JOHNSON.

TWO VOLUMES.

VOL. I.

LONDON:

PRINTED FOR LACKINGTON, ALLEN, & CO.
TEMPLE OF THE MUSES,
FINSBURY SQUARE.

1806.

99

ST. FLAVIAN'S, BY MOUNT FIASCONE.

EST. EST. EST. PPR. NIUM. EST. HIC.
JO. DE. FLEC. D. MEUS. MORTUS. EST.

THIS is on the tomb of a German prelate, who was no enemy to the bottle; for in travelling it appears he always sent his steward forward to taste the wines of the several inns upon the road: if tolerably *good* the *major-domo* was to chalk upon the door, in capitals, the Latin word *est* (it is); if very good he was to write *est*, *est*, and the bishop had ever full reason to be content with his steward's superlative taste. Being arrived at *Monte Fiascone*, the steward found the Muscadel wine so delicious, that he did not scruple to triple the *est*, and the bishop so coincided in his taster's opinion, that, from an inordinate devotion to it, he died in a few days. He bequeathed 10,000 crowns to the hospital there, on condition that on Whitsunday they should annually give, to all persons who might come for it, as much Muscadel wine and bread as they could eat and drink at a meal. There is a handsome monument, with a figure of the bishop, in his pontifical vestments, mitre, crosier, &c. and on each side of his effigies there are two escutcheons—and as many *drinking glasses!*

ON A YOUNG STUDENT IN OXFORD.

SHORT was thy life,
Yet livest thou ever;
Death hath his due,
Yet dyest thou never.

Nel testo si racconta della lapide del *Defuk*, definito *prelato tedesco – non nemico della bottiglia* - con la descrizione degli abiti da vescovo scolpiti nella lastra tombale, sottolineando il particolare dei due stemmi che ricordano *due bicchieri*…

1815
CARTEGGIO POETICO
DI PICA’ E PICO’

CARTEGGIO POETICO DI *PICA’ E PICO’*.

NAPOLI 1815.

Nella Stamperia del Giornale delle Due Sicilie.

DI PICA’.

Jeri l’ altro, o cugin, meco pranzò
Un turco quì raccomandato a me;
E di trovare in tavola godè
Rum, sciampagna, lunel, birra e bordò.
Bevve ogni vino, e tutti egli approvò,
Dicendo a ogni bottiglia: *est*, *est*, cioè
E’ ottimo, è squisito: e tanto fè
Che ubriaco alla fine a terra andò.
Un affanno sì forte l’ assalì,
Che al terzo giorno egli è crepato, e già
Ad ingrassare un orticello sta.
L’ epitaffio che ho fatto, eccolo quì:
EST. EST. EST. EST. ET. PROPTER. NIMIUM. EST.
EBRIUS. AMICUS. MEUS. JAM. MORTUUS. EST.

3

In questo libro di dissertazioni poetiche in chiave ironica, il racconto della leggenda di *Defuk* vede come protagonista *un turco*, con l’epitaffio che viene leggermente modificato…

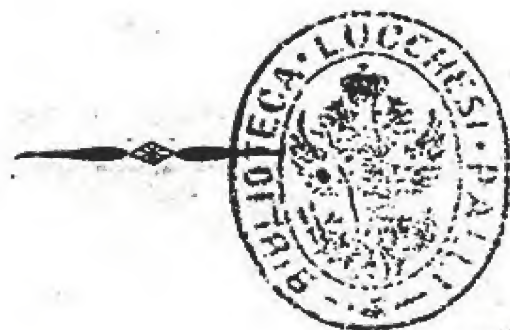
1816

IL VIAGGIO A MILANO
Michele Zezza

IL VIAGGIO

A MILANO

DI

MICHELE ZEZZA.

NAPOLI 1816.

NELLA TIPOGRAFIA DELLA SOCIETA'
FILOMATICA.

Seguo innanzi il mio viaggio,
Monterosi s' avvicina:
Non chiamare *Montespina*
Un terren che spine ha sol?

È già notte a *Ronciglione*,
Monto stanco all' osteria:
Non ho altri in compagnia
Che di pulci immenso stuol.

Fo cammino al dì novello,
E a *Viterbo* adoro Rosa,
La cui carne ancor non rosa
Può tre secoli vantar. (1)

Passo già *Montefiascone*,
Il cui vin spumante e fresco
Ad un povero tedesco
Fece l' anima esalar (2).

---

(1) *Il corpo di S. Rosa di Viterbo è ancora intatto.*

(2) *Un prelato tedesco viaggiando morì ubbriaco a Montefiascone.*

1817

LA CENERENTOLA O SIA
LA BONTA' IN TRIONFO
Libretto teatrale di Iacopo Ferretti
Musicato da Giacchino Rossini

LA CENERENTOLA

O SIA

LA BONTÀ IN TRIONFO

MELODRAMMA GIOCOSO IN TRE ATTI

DI

JACOPO FERRETTI

POSTO IN MUSICA DA

GIOACHINO ROSSINI

MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

PRIMO 19

CEN. E dove?
ALI. Or ora un cocchio
S' appresserà. Del principe
Anderemo al festin.
CEN. Con questi stracci?
(guardando se è Alidoro)
ALI. Osservate. *(si scopre)* Silenzio. Abiti, gioie,
Tutto avrete da me. Fasto, ricchezza
Non v' abbaglino il cor. Dama sarete;
Scoprirvi non dovrete. Amor soltanto
Tutto v' insegnerà.
CEN. Ma questa è storia;
Oppure una commedia?
ALI. Figlia mia,
L' allegrezza e la pena
Son commedia e tragedia, e il mondo è scena.
(prende Cenerentola per mano e seco la conduce)

SCENA VIII.

Sala nel palazzo di don Ramiro.

Dandini entrando con **Clorinda** e **Tisbe** sotto il braccio,
Don Magnifico, e **Don Ramiro**.

DAN. Ma bravo, bravo, bravo!
Caro il mio don Magnifico! Di vigne,
Di vendemmie, e di vino
M' avete fatto una dissertazione.
Lodo il vostro talento.
Si vede che ha studiato. *(a don Ram.)*
Si porti sul momento
Dove sta il nostro vino conservato.
E se sta saldo, e intrepido
Al trigesimo assaggio
Lo promovo all' onor di cantiniero.
Io distinguo i talenti, e premio il saggio.
MAG. Prence: l' altezza vostra
È un pozzo di bontà. Più se ne cava

La Cenerentola, *ossia La bontà in trionfo* è un'opera lirica in due atti di Gioachino Rossini su libretto di Jacopo Ferretti. Il soggetto dell'Opera è tratto dalla celebre fiaba di Charles Perrault; in realta, più ancora che alla favola, il testo del romano Jacopo Ferretti si rifà ad altri due libretti d'opera: *Cendrillon* di Charles Guillaume Etienne per Nicolò Isouard (1810) e *Agatina, o la virtù premiata* di Stefano Pavesi per Francesco Fiorini (1814). La prima rappresentazione ebbe luogo il 25 gennaio 1817 al Teatro Valle di Roma. Il contralto Geltrude Righetti Giorgi (già la prima Rosina del Barbiere di Siviglia), interpretò il ruolo di Cenerentola. Il debutto fu un insuccesso. Solo dopo alcune recite, l'opera incontrò il favore del pubblico, diventando molto popolare, sia in Italia che all'estero. La scena vede tra i protagonisti Don Magnifico, Barone di Montefiascone, di cui viene sottolineata ironicamente la competenza in fatto *di vigne di vendemmie e di vino*, oltre ad essere descritto come *cantiniere e gran bevitore.* Per la precisione, seppure evidentemente ubriaco, Don Magnifico si mantiene ancora in piedi pur dopo avere assaggiato ben trenta botti di vino.

PRIMO 21

SCENA X.

Deliziosa nel palazzo del principe don Ramiro.

Don Magnifico con veste ricamata a grappoli d'uva, e i **Cavalieri** che lo circondano. Tavolo con ricapito da scrivere.

CORO Conciosiacosacchè
Trenta botti già gustò,
E bevuto ha già per tre
E finor non barcollò;
È piaciuto a sua maestà
Nominarlo cantinier:
Intendente dei bicchier
Con estesa autorità,
Presidente al vendemmiar,
Reggitor dell' evoè;
Onde tutti intorno a te
S' affolliamo qui a saltar.

MAG. Intendente – reggitor?
Presidente – cantinier!
Grazie, grazie – che piacer!
Che girandola – ho nel cor!
Si venga a scrivere
Quel che dettiamo. *(pongonsi in torno ai*
Sei mila copie *tavolini e scrivono)*
Poi ne vogliamo.

CORO Già pronti a scrivere
Tutti siam qui.

MAG. Noi don Magnifico... *(osservando come scrivono)*
Questo in maiuscole:
Bestie! maiuscole!
Bravi! così.
Noi don Magnifico,
Duca, e barone
Dell' antichissimo
Montefiascone;
Grand' intendente;

Don Magnifico il Barone di Montefiascone – Theatermuseum Wien

1824

EST! EST!! - GEDICHTE

Wilhelm Müller

Gedichte

aus den hinterlassenen Papieren

eines

reisenden Waldhornisten.

Herausgegeben

von

Wilhelm Müller.

Zweites Bändchen.

Deßau 1824.

Bei Christian Georg Ackermann.

Est Est!

Romanze.

Hart an dem Bolsener See, *)
Auf des Flaschenberges Höh', **)
Steht ein kleiner Leichenstein
Mit der kurzen Inschrift drein:
Propter nimium Est Est
Dominus meus mortuus est.

Unter diesem Monument,
Welches keinen Namen nennt,
Ruht ein Herr von deutschem Blut,
Deutschem Schlund und deutschem Muth,
Der hier starb den schönsten Tod —
Seine Schuld vergeb' ihm Gott!

Als er reist' im welschen Land,
Vielen schlechten Wein er fand,
Welcher leicht, wie Wasser, wog
Und die Lippen schief ihm zog;
Und er rief: Ich halt's nicht aus!
Lieber Knappe, reit' voraus!

*) Lago di Bolsena. **) Montefiascone.

Hart an dem Bolsener See,*
Auf des Flaschenberges Höh,**
Steht ein kleiner Leichenstein
Mit der kurzen Inschrift drein:
Propter nimium Est Est
Dominus meus mortuus est.

Vicino al lago di Bolsena,
sulle altitudini del fiasco,
si trova una piccola lapide,
con la breve iscrizione:
Propter nimium Est Est
Dominus meus mortuus est.

Unter diesem Monument,
Welches keinen Namen nennt,
Ruht ein Herr
von deutschem Blut,
Deutschem Schlund und
Deutschem Mut,
Der hier starb
den schönsten Tod -
Seine Schuld vergeb
ihm Gott!

Sotto questo monumento,
che non riporta nessun nome
riposa un signore
di sangue tedesco,
di bocca tedesca
e coraggio tedesco,
che qui morì
della morte più bella -
Che Dio gli rimetesse
I suoi peccati!

Als er reist' im
welschen Land,
Vielen schlechten Wein er fand,
Welcher leicht, wie Wasser, wog
Und die Lippen schief ihm zog;
Und er rief:
Ich halt's nicht aus!
Lieber Knappe,
reit voraus!

Quando viaggiò in quel
paese romanico
trovò del pessimo vino,
leggero come l'acqua
Egli storse le labbra
Ed esclamò:
Non ce la faccio!
Caro valletto,
prendi il cavallo e vai avanti

Sprich in jedem Wirtshaus ein,
Und probiere jeden Wein;
Wo er dir zum besten schmeckt,
Sei für mich der Tisch gedeckt,
Und damit ich find das Nest,
Schreib ans Tor mir an ein Est.

Entra in ogni locanda
e assaggia ogni vino;
dove ti piace di più,
fai apparecchiare per me,
e per indicare il villaggio,
scrivimi sulla porta un Est.

Und der Knappe ritt voran,
Hielt vor jedem Schenkhaus an,
rank ein Glas von jedem Wein,
War der gut, so kehrt' er ein,
War der schlecht, so sprengt' er fort,
Bis er fand den rechten Ort.

Ed il valletto procedè,
sostò davanti ad ogni taverna
bevve un bicchiere di ogni vino
Se era buono si fermò,
se era cattivo se ne andò.
Finchè non trovò il posto giusto

Also kam er nach der Stadt,
Die den Muskateller hat,
Der im ganzen welschen Land
Für den besten wird genannt;
Als von diesem trank der Knecht,
Dünkt' ein Est ihm gar zu schlecht.

Quindi arrivò nella città
del migliore moscato
che in tutto il paese romanico
era conosciuto come il migliore
Quando il valletto lo assaggiò
un Est gli sembrò troppo poco

Und mit feuerrotem Stift,
Und mit riesengroßer Schrift,
Malt er nach des Weins Gebühr
Est Est an der Schenke Tür;
Ja, nach anderem Bericht
Fehlt die dritte Silbe nicht.

E con una penna rosso fuoco
e con lettere giganti
disegnò quel dovuto al vino
Est Est sulla porta della taverna;
Si, secondo altro racconto,
la terza sillaba non manca.

Der Herr Ritter
kam, sah, trank,
Bis er tot zu Boden sank.
Schenke, Schenkin,
Kellner, Knapp
Gruben ihm ein schönes Grab,
Hart an dem Bolsener See,
Auf des Flaschenberges Höh.

Il Signor cavaliere
venne, vide, bevve[4],
Finchè cadde a terra morto.
L'oste, la moglie
il cameriere, il valletto
gli scavarono una bella tomba,
Vicino al lago di Bolsena,
Sulle altitudini del fiasco.

Und sein Knapp, der Kostewein,
Setzt' ihm einen Leichenstein,
Ohne Wappen, Stern und Hut,

Ed il suo valletto, il degustatore
gli pose una lapide,
senza stemma, stella e cappello,

[4] Ovviamente parodia sul *Veni Vidi Vici* di Giulio Cesare – N.d.A.

Mit der Inschrift
kurz und gut:
Propter nimium Est Est
Dominus meus mortuus est.

con un'iscrizione,
per farla breve:
Propter nimium Est Est
Dominus meus mortuus est.

Als ich nach dem Berge kam,
Eine Flasch ich zu mir nahm,
Und die zweite trug ich fort
Nach dem weltberühmten Ort,
Wo der deutsche Ritter liegt,
Der vom Est Est ward besiegt.

Quando io giunsi sulla collina,
bevvi una bottiglia,
la seconda me la portai via
In quel posto famoso,
dove riposa il cavaliere tedesco,
Che fu combattuto dall'Est Est.

Selig preis ich deine Ruh,
Alter, guter Freiherr du,
Der du hier gefallen bist
Von dem Trank, der doppelt ist,
Doppelt ist in Kraft und Glut,
Goldnes Muskatellerblut!

Inneggio alla tua quiete,
Vecchio bravo Barone,
che sei morto qua
Per quella pozione che è doppia,
Doppia in forza e fiamma,
Sangue dorato di Moscatello!

Jahr für Jahr an jenem Tag,
Wo dein Leib
dem Geist erlag,
Zieht, was trinkt in Hof und Haus,
Feierlich
zu dir hinaus,
Und begießt mit deinem Wein
Dir den Hügel und den Stein.

Ogni anno in quel giorno
in cui il tuo corpo
fu stroncato dall'anima,
tutti coloro che bevono
solennemente
ti vengono a trovare
e ti bagnano con il tuo vino
La collina e la lapide.

Aber jeder deutsche Mann,
Welcher Est Est trinken kann,
Denke dein bei jedem Zug,
Und sobald
er hat genug,
Opfr' er fromm

Tuttavia se ogni uomo tedesco
che può bere l'Est Est,
ti pensasse ad ogni sorso,
e non appena
ne ha bevuto abbastanza
immolasse devotamente

dem edlen Herrn
Was er selbst
noch tränke gern.

al nobile Signore
ciò che gli piacerebbe
ancora bere.

Also hab ich's auch gemacht
Und dazu dies Lied erdacht.
Lieber singen
Eins beim Wein,
Als im Grab besungen sein.
Propter nimium Est Est
Liegt manch einer schon im Nest.

Così feci anch'io.
E ho composto questa canzone
Meglio cantare
bevendo del vino
Che essere cantato nella tomba.
Propter nimium Est Est
Qualcuno è già sepolto.

* Lago di Bolsena.
** Montefiascone

Wilhelm. Müller - Poeta tedesco (Dessau 1794 - ivi 1827). Dopo aver partecipato come volontario alla guerra di liberazione antinapoleonica, nel 1815 costituì a Berlino un cenacolo letterario. In Italia nel 1817 come accompagnatore del conte Sack, ne trasse spunto per un vivace resoconto *Rom, Römer und Römerinnen* (1820). Di ritorno in Germania, fu insegnante di lingue classiche e bibliotecario nella nativa Dessau e lasciò opere di erudizione nel campo della filologia classica e della germanistica (fra l'altro pubblicò un'antologia di Minnesinger, 1816, e la Bibliothek der Dichtungen *des 17 Jahrhunderts*, 10 voll. 1822-27). Ebbero molta notorietà i canti popolareggianti raccolti in *Gedichte aus den hinterlassenen Papieren eines reisenden Waldhornisten* (1821). Alcuni fra i suoi canti furono più volte musicati; da ricordare i cicli *Die schöne Müllerin* e *Winterreise*, eternati dalle note di Schubert.

1824

THE LITERARY MAGNET
OF THE BELLES LETTRES, SCIENCE, AND THE FINE ARTS
W.C. WRIGHT

THE

LITERARY MAGNET

OF THE

Belles Lettres, Science, and the Fine Arts:

CONSISTING OF

I. ORIGINAL SATIRICAL ESSAYS OF PERMANENT INTEREST;
II. SKETCHES OF SOCIETY, HUMOUROUS AND SENTIMENTAL;
III. ORIGINAL POETRY;—IV. MISCELLANEOUS MATTERS:

FORMING A BODY OF

ORIGINAL AND ELEGANT LITERATURE.

What though no marble breathes,—no canvas glows,—
From every point a ray of genius flows!
Be our's to bless the more mechanic skill,
That stamps, renews, and multiplies at will;
And cheaply circulates through distant climes
The fairest relic of the purest times.

ROGERS.

WITH

NUMEROUS ENGRAVINGS ON STEEL, COPPER, AND WOOD.

EDITED BY TOBIAS MERTON, GENT.

Assisted by various Wits of the Day.

VOL. I.

LONDON:

WILLIAM CHARLTON WRIGHT, 65, PATERNOSTER ROW;
EWBANK, BRUSSELS;

AND MAY BE HAD OF ALL BOOKSELLERS AND POSTMASTERS.

1824.

MUSCAT WINE.

THE Muscat Wine of Montefiascone is called *Est Est*, from the following circumstance. John Defoucris, a German, was so fond of good Wine, that when he travelled he always sent his Valet forward a post in advance, with these instructions:—That he should taste the Wine at every place where he stopped, and write under the bush the word "*Est*," if it was tolerable, and "*Est Est*" if it was very good; but where he found it indifferent, he should leave the bush in *statu quo*. The bush is a bunch of evergreens, which is hung up over the entrance to a vineyard, or a house, to show that Wine is there sold, and gave rise to the maxim, "good Wine needs no bush;" as it was supposed judges would soon find where it was to be had good after once tasting, without a bush to remind them. Defoucris's Valet arrived at Montefiascone, and approved so much of the Wine, that he wrote up as agreed, "*Est Est*." His master soon followed, and got dead drunk to his entire satisfaction, but repeating the experiment too often, he drunk himself dead; and his Valet, a bit of a wag, wrote for him the following epitaph.

Propter nimium "*Est Est*,"
Dominus meus mortuus est.

GIACOMO.

Nel resoconto della *Leggenda*, il protagonista viene identificato come *John Defoucris*, tedesco. Da notare che, con riferimento al personaggio del servitore che va in avanscoperta per trovare e quindi segnalare i vini di pregio al suo padrone, ancora a metà del 1800 viene identificato con il termine generico di *valletto*. L'attuale utilizzo dell'appellativo *Martino*, con cui viene indicato ormai abitualmente il servitore di *Defuk* è abbastanza recente, a dimostrazione di come il racconto della Leggenda sia mutato nei secoli senza sconvolgerne il fascino e soprattutto la sostanza: lo troviamo per la prima volta agli in inizi del 1900 in una pubblicazione edita da Ariani Apolloni – *Storia dell'Est! Est!! Est!!!*

1827

STORIA DELLE MISSIONI APOSTOLICHE DELLO STATO DEL CHILE, COLLA DESCRIZIONE DEL VIAGGIO DEL VECCHIO DEL NUOVO MONDO FATTO DALL'AUTORE

Giuseppe Sallusti

STORIA

DELLE

MISSIONI APOSTOLICHE

DELLO STATO DEL CHILE

COLLA DESCRIZIONE DEL VIAGGIO DAL VECCHIO AL NUOVO MONDO FATTO DALL' AUTORE.

OPERA

DI GIUSEPPE SALLUSTJ.

TOMO PRIMO

Historia . . . . . Magistra vitæ.
Cicero de Oratore lib. II.

ROMA 1827.
PRESSO GIUSEPPE MAURI
Con Approvazione

circuito, tutto cinto di belle colline vestite graziosamente di piante boschive.

Montefiascone famoso per la bontà del suo vino moscato, e per il salutifero clima, che gode alla sommità di un' alta montagna, dove sta situato, è una città poco popolata, e poco comoda per la sua ripidezza. Domina essa tanta estenzione di paese col suo abitato, che veduto da lontano, la fa comparire una gran Capitale, come lo era realmente nei tempi passati. La sua strada, che si percorre da Viterbo in poi, è abbondante di terra vulcanica. Quindi sono rimarchevoli nella città la Cupola della Cattedrale, e la Chiesa di S. Flaviano, dove trovasi il deposito di un famoso bevitore, il quale dicesi, che tracannando a furia grossi fiaschi di generoso moscato, e ripetendo ad ogni bevuta: *est*, *est*, *est*; restò col suo *Est* in bocca, oppresso dall'eccesso del vino: ed il suo cameriere, per immortalarne la memoria ad istruzione degli altri, gli fece incidere sulla lapide sepolcrale la sottoposta iscrizione (1): vale a dire:

„ E' buono, è buono, è buono:
„ Ma la bontà gradita
„ Troncò in quel dolce suono
„ Al mio Padron la vita.

(1) Est, est, est: et propter nimium est Dominus meus . . . . . mortuus est.

...Montefiascone, famoso per la bontà del suo vino moscato, e per il salutifero clima, che gode alla sommità di un alta montagna, dove sta situato, è una città poco popolata, e poco comoda per la sua ripidezza. Domina essa tanta estenzione di paese col suo abitato, che veduto da lontano la fa comparire una gran Capitale, come lo era realmente nei tempi passati. Il testo si conclude con una variante poetica del famoso epitaffio dell'Est Est Est:

E' buono, è buono, è buono:
Ma la bontà gradita
Troncò in quel dolce suono
Al mio Padron la vita.

1832

COROGRAFIA D'ITALIA
G.B. Rampoldi

COROGRAFIA
DELL' ITALIA

DI

G. B. RAMPOLDI

VOLUME TRE

TULMINO, impetuoso torrente del Friuli: scende dalle alpi Carnie che dividono l' Italia dalla Carniola, e, dopo un corso di circa 10 miglia da borea ad ostro, gettasi nell' Isonzo. *Tulmino* chiamasi pure un picciol villaggio della contea di Gorizia, nel distretto d' Idria, presso la destra riva dell' anzidetto torrente, dal quale trae il nome, e poco dopo ha foce nell' Isonzo per la sinistra. Conta circa 550 abitanti, ed il suo territorio abbonda di pascoli. Sta 3 miglia a borea da Idria.

TUMULO DI COSIMO IL VECCHIO: è considerato in Firenze fra i più mirabili per la sua semplicità. Anche l' iscrizione non può essere nè più breve, nè meglio concepita e ad un tempo maggiormente onorevole, consistendo nelle seguenti parole: *Decreto Pubblico, Patri Patriæ.* Sta nella chiesa di Sanlorenzo in Firenze, fatta ricostruire dallo stesso Cosimo dopo l' incendio del 1423, essend' egli capo di quella repubblica.

TUMULO DI FUCRI: è pei viaggiatori una rarità da vedersi in Montefiascone, città nella quale null' altro trovasi di mirabile fuorchè la sua cattedrale, ove appunto vi è il tumulo di un prelato della famiglia dei Fuggeri d' Augusta, che furono dapprima banchieri dell' imp. Massimiliano, protettori dei dotti e letterati, indi decorati del titolo di Conti dell' Impero. Il loro nome pronunciasi *Foucre*, ma il servo che dispose i funerali e l' epitafio al tumulo del suo padrone, latinizzandolo scrisse *de Fucris*, ed il volgo di Montefiascone dice *di Fucri*; quindi leggesi: *Propter nimium est, est, est, Dominus meus Joseph Maria de Fucris mortuus est.* Per ben capire il senso di quell' epitafio bisogna sapere che il buon prelato faccasi precedere da un fido servo, il quale andava assaggiando il vino di tutti gli alberghi, ed ove buono il trovava, lasciava scritto la parola *Est* alla porta dell' osteria. In Montefiascone trovò il muscatello di tre qualità, ma tutte buone una più che l' altra; quindi replicò tre volte la convenuta indicazione; e quel buon padrone volendo provare al servo quanto il suo giudizio fosse giusto, vi si fermò per tre giorni, quandochè d' ordinario ad uno solo circoscrivea la sua dimora. Tanto poi ne tracannò che vi cessò di vivere, e, come persona distinta, fu tumulato in quel duomo. Il buon servo col peculio trovato al padrone credette opportuno di stabilire una fondazione annua di due barili di muscatello, da spargersi sopra lo stesso tumulo nell' ultima festa di Pentecoste, giorno in cui morì. Tale anniversario fu scrupolosamente eseguito sino al principio del XVIII secolo, in cui il vescovo cardinale Barbarigo convertì il valore del muscatello in altrettanto pane da distribuirsi ai poveri. Molti Allemanni, e segnatamente il Geisio e Daniele Moller, non vedendo in quest' epitafio, d' altronde senza data, che una facezia contro la loro nazione, con grossi volumi trattarono di *Fabula Montefiasconiana* il nome, il titolo, la fondazione e persino l' esistenza dello stesso epitafio.

TUMULO DEL TASSO: ammirasi in Roma sopra il Gianicolo nella chiesa di Santonofrio. La trascuratezza degli Italiani per quel sommo loro epico faceva desiderare maggiore onorevole ricordanza quale non ebbe da quasi 3 secoli. Il gran Torquato sarà d' oggi innanzi molto più visitato, massime anche per esservisi praticata una via di gran lunga migliore di quella che pel passato v' esisteva.

TUORO, vill. degli Stati di Roma, prov. di Perugia, sopra un colle da cui si domina tutto il lago Trasimeno, celebre per la vicina pianura chiamata *Sanguineta* a cagione della micidiale battaglia ivi combattutasi tra il cartaginese Annibale ed il romano console Caio Flaminio nell' anno 217 av. l' e. v.. Sta 5 miglia a maestro da Passignano

La lastra tombale del *Defuk* viene qui definita *Tumulo di Fucri*. Secondo l'autore, il personaggio sepolto sarebbe stato un *prelato della famiglia dei Fuggeri d'Augusta: Joseph Maria de Fucris*.

1833

THE NEW – YORK MIRROR

THE NEW-YORK MIRROR:

A WEEKLY JOURNAL, DEVOTED TO LITERATURE AND THE FINE ARTS.

NEW-YORK, SATURDAY, APRIL 27, 1833.

DESCRIPTION OF THE PLATE.

SCIENTIFIC SUBJECTS.

ARBORICULTURE.

It is a beautiful country again as you approach Montefiascone. The scenery is finely broken up with glens formed by columns of basalt, giving it a look of great wildness. Montefiascone is built on the river of one of these ravines. We stopped here long enough to get a bottle of the wine for which the place is famous, drinking it to the memory of the "German prelate," who, as Madame Stark relates, "stopped here on his journey to Rome, and died of drinking it to excess." It has degenerated, probably, since his time, or we chanced upon a bad bottle.

24 Montefiascone - Tomba del Cardinale Defuk

1834

LES HISTORIETTES
Gédeon Tallerant Des Reaux

LES HISTORIETTES

DE

TALLEMANT DES REAUX

TROISIEME EDITION

ENTIÈREMENT REVUE SUR LE MANUSCRIT ORIGINAL
ET DISPOSÉE DANS UN NOUVEL ORDRE.

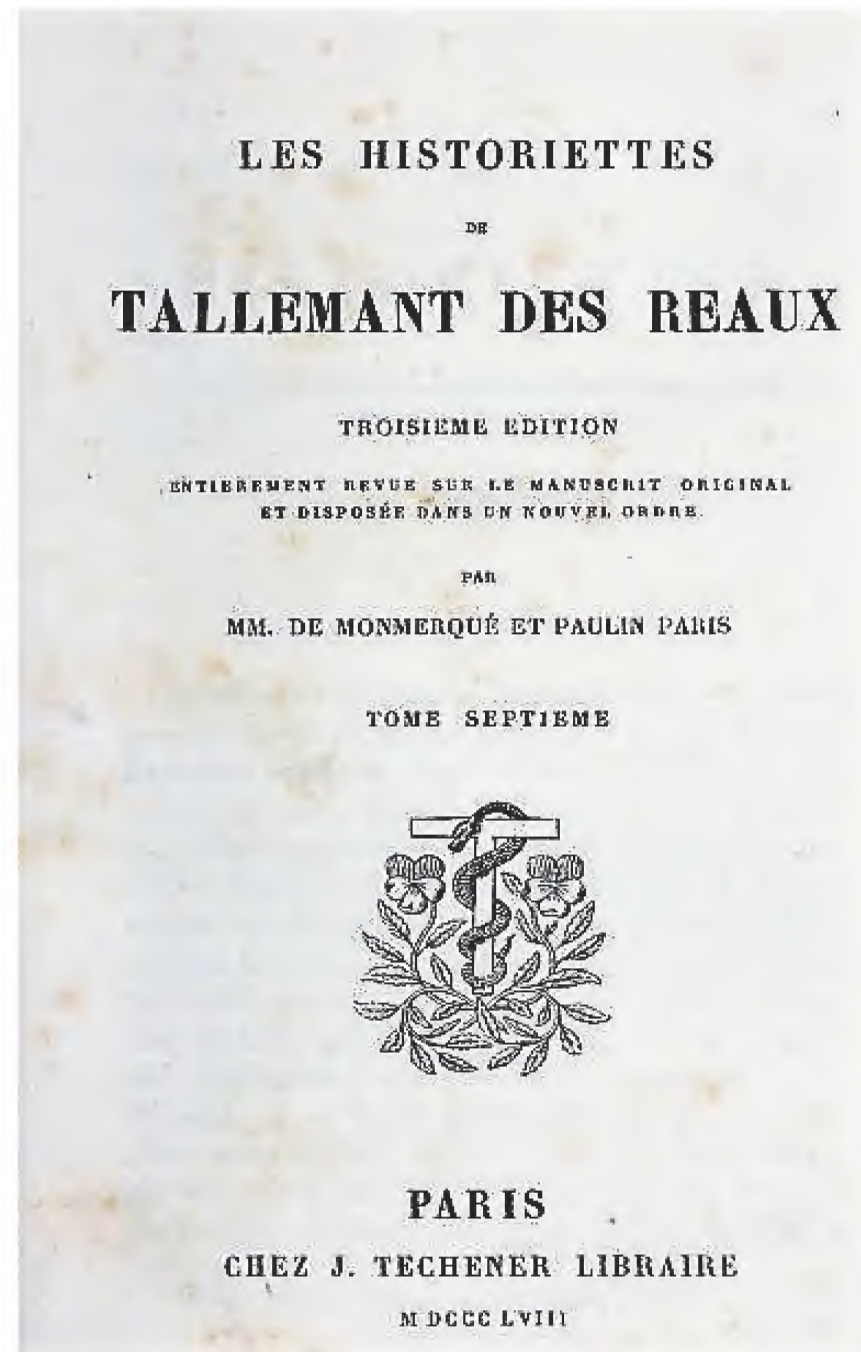
PAR

MM. DE MONMERQUÉ ET PAULIN PARIS

TOME SEPTIEME

PARIS

CHEZ J. TECHENER LIBRAIRE

M DCCC LVIII

7. Un Alleman, en voyageant, quand le vin estoit bon escrivoit sur la cheminée de l'hostellerie : *Est ;* et *Est Est,* quand il estoit excellent. A Montefiascone, en Italie, où il y a de fort bon muscat, il escrivit : *Est Est Est,* et en but tant qu'il en creva. Son valet luy fit cette epitaphe :

Est Est Est, et propter Est Est Est,
Dominus meus hic est.

II. — P. 450, N° 7.

Coulanges avoit vu cette epitaphe à Montefiascone. C'etoit, dit-il, celle d'un prélat allemand de la famille Fugger, d'Augsbourg. Il la rapporte ainsi :

Est, Est, Est, et, propter nimium est,
Joannes Frugger, dominus meus, mortuus est.

Gédéon Tallemant des Réaux è stato uno scrittore e poeta francese, conosciuto per le sue *Historiettes*, una raccolta di brevi biografie di suoi contemporanei. Tallemant des Réaux proveniva da una ricca famiglia di banchieri ugonotti de La Rochelle. Il valore di queste Historiettes è inestimabile per la storia letteraria del XVII secolo. Pubblicata semiclandestinamente, l'opera rimase manoscritta fino al 1834, suscitando, alla sua pubblicazione a stampa, incredulità e perfino indignazione, poiché nell'Ottocento non si volevano certamente avere del *Grand Siècle* le immagini che le storie di Tallemant avevano descritte. La sua frequentazione nel famoso circolo dei letterati dell'Hôtel de Rambouillet gli permise di vedere da vicino e poter mettere in piedi ritratti di scrittori come Voiture, Guez de Balzac, Malherbe, Chapelain Boisrobert, Conrart, Des Barreaux, Gombauld, Scarron, Malherbe, La Fontaine, Pascal, Marie de Gournay, Marie-Catherine de Villedieu, l'abate d'Aubignac, Pierre Corneille, Georges de Scudéry, Madeleine de Scudéry, Madeleine de Souvré de Sablé, Madame de Sévigné, Racan; di personalità politiche come Richelieu, di celebrità del tempo, come l'attore Mondory e di cortigiane come Marion Delorme, Ninon de Lenclos e Angélique Paulet, e il violista André Maugars.

1834

NUOVISSIMA GUIDA DEI VIAGGIATORI IN ITALIA
Epimaco e Pasquale Altaria

NUOVISSIMA GUIDA

dei

Viaggiatori

in

ITALIA

Arricchita

delle Città principali

TERZA EDIZIONE

MILANO

Presso Epimaco e Pasquale Artaria Editori

MANNHEIM
Artaria e Fontaine

FIRENZE
Guglielmo Piatti
1834

VIENNA
Artaria e Comp.

Non parleremo della sua greca origine, nè dell'assedio postovi da *Camillo*, come scrive *Tito Livio* nel V libro, nè della sua piccola popolazione di 3000 abitanti, benchè città vescovile; ma rammenteremo la squisitezza de' suoi vini moscati, e la piacevole storiella, cui diede luogo, e a confutazion della quale il *Geisio* stampò in Altorf un grosso volume in quarto (1). Un buon cittadino d'Augusta, chiamato *Giovanni Defoneris*, viaggiando per queste montagne, si faceva precedere da un servitore, il quale dovea fermarsi ad ogni pubblico albergo ed assaggiarvi il vino, e dove buono il trovasse (perchè egli ne era ghiotto) ne lasciasse avviso sulla porta, scrivendovi la parola *Est*. Il fido valletto pose all'uscio dell'albergo di *Montefiascone* un *Est* majuscolo, sì eccellente anche al suo palato gli giunse quel vino. Fermovvisi adunque il padrone, e diessi a tracannarne sì ampie tazze per più d'un giorno, e con sì corti intervalli tra l'una e l'altra, che venutagli una veemente infiammazione alla gola, e non trovando chi sapesse liberarnelo, dovette morire. Il povero e riconoscente servitore il fe' seppellire coi debiti onori nella chiesa di *S. Flaviano*, e sulla tomba incider fece il seguente epitaffio:

EST . EST . EST
ET . PROPTER . NIMIUM . EST
DOMINUS . MEUS . MORTUUS . EST
ecc. ecc.

Avvi in *Montefiascone* codesta chiesa: avvi in essa la tomba, e su questa la indicata leggenda: il fatto non è fuori della più ordinaria probabilità: a che dunque il sig. *Geisio* risentirsene tanto?

Anche in questa guida, a proposito di Montefiascone, si esalta *la squisitezza dei suoi vini moscati*. Il racconto della Leggenda di *Defuk* secondo questa versione vede protagonista un *buon cittadino* della città tedesca di Augusta di nome *Giovanni Defoneris*…Da notare che il Defoneris muore *per una veemente infiammazione alla gola*… Non manca inoltre un riferimento polemico alla *Fabula Montefiasconia* di Joh Geysus, intellettuale del suo tempo, nonché docente universitario, che nel 1680 aveva messo in discussione la veridicità del racconto del vescovo beone morto a Montefiascone a causa del troppo vino, considerandola una menzogna diffusa ad arte in chiave antitedesca.

1835
THE PERTH GAZETTE, AND
WESTERN AUSTRALIA JOURNAL

The Perth Gazette and Western Australian Journal (WA : 1833 - 1847) about ◄ Saturday 31 January 1835 ► ◄ Page 436 Go of 4

THE PERTH GAZETTE, AND WESTERN AUSTRALIAN JOURNAL.

...ver brandied, and would not, generally ...g, keep well, unless they are regularly ...off at the beginning of the winter, from the

ROAD GANGS.

"One day last week, says a correspondent in the *Hobart Town Courier*, my shepherd was re-

cannot despair unheeded; his name is in man mouths; his name is upon many books; he is man of note—of promissory note: he fills th

...and I have no doubt the wines of this Settlement will be as renowned as those of other countries, and might perhaps give rise to a similar tragic tale with which I shall conclude these observations on this very interesting subject.

A rich and jolly Catholic Priest, rather a votary of the merry God, used to travel in the summer, for his amusement, seeking those places only where good wines were to be had. His Major Duomo travelled before in the quality of wine taster, and was intrusted to write up the Latin word "*est*" where he found the wine sufficiently good to make a resting-place for his master. Arriving one day at the town of Ronciglione, he found the wine so good, that he wrote up "*est, est, est*;" his master coming after him, unfortunately, from some cause or other, fell sick in that town, and died, and was buried in the vicinity.

His Major Duomo, who was also an ecclesiastic, wrote his epitaph as follows:—

"*Propter nimium est*
Mortuus est."

In questo articolo tratto dalla Gazzetta di Perth del gennaio 1835 l'articolista nel suo racconto della leggenda di *Defuk* confonde Montefiascone con Ronciglione. In questa ricostruzione abbastanza approssimativa della storiella, inoltre, si sostiene che anche il servitore fosse stato un ecclesiastico.

1836

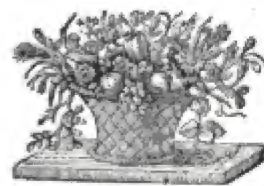
NOVELLE E RACCONTI
Defendente Sacchi

NOVELLE

E

RACCONTI

DI

DEFENDENTE SACCHI

Milano
COI TORCHJ DI OMOBONO MANINI

EST. EST. EST. O IL BARONE GIOVANNI

LEZIONE ARCHEOLOGICA

Esordio.

Ottimo divisamento — così devono incominciare tutte le orazioni dopo la prolusione di Monti sugli scopritori del vero fino alla consumazione dei secoli — ottimo divisamento — prestantissime dame e non dame, con giudizio e senza giudizio, pulcelle e maritate; soavissimi loro cortigiani coi baffi e senza baffi; esperti artisti che sudate alla loro gloria, Parrucchieri, Sarti e Modiste; cameriere espertissime giovani e vecchie, lettori tutti umanissimi — ottimo divisamento fu sempre mai quello di rischiarare la storia collo studio dei monumenti.

In fatti aggiratevi piacevolmente fra le mani il frammento d'un'anfora etrusca, o una piramide d'Egitto, e su quelle figure smilze come la carestia, su que' ghiribizzi strani leggerete almeno coll'immaginazione, qualche sublime insegnamento delle vicende che passarono; e avvegnachè non sappiate i vostri doveri sociali, intenderete nel linguaggio mistico degli antichi.

Così oggi io fui accalappiato al grande esempio; conciossiacosachè io ponessi per bersaglio allo scocco delle mie meditazioni un'epigrafe sepolcrale che trovasi nella chiesa di Montefiascone, epigrafe che con ogni potere mi studierò spiegarvi, se m'ajutino gli spiriti di Varrone, del Grutero, del Morcelli e d'Ennio Quirino Visconti. Udite la misteriosa iscrizione scolpita sur un sasso, largo e lungo quanto bisognava, in caratteri grandi e tondi, e notate che non ha come i marmi d'Arundel la traduzione a lato, perchè allora non s'avrebbe a durare fatica; nè a spiegarla, bene si meriterebbe dalla patria archeologo unquanco.

EST . EST . EST
ET . PROPTER . NIMIVM . EST
DOMINVS . MEVS . MORTVVS . EST

Ora rizzate bene gli orecchi, intendete bene l'acume della mente, adagiatevi accomodatamente sulla seggiola, e udrete i responsi che vi riveleranno gli arcani del passato.

ne vuole vivo, gliene danno morto, e poi si lamentano delle ineguaglianze sociali: elleboro a tutta la razza umana di tutti i secoli!

Chi ebbe più giudizio fu Tello, che convertì in carità il legato del padrone, e i poveri del paese dissero, che il barone Giovanni era pio e sobrio. Tello fu più leale, poichè lo fece seppellire nella chiesa di s. Flaviano, e scrisse sul sasso che il copre l'epigrafe che è in principio di questa storia, ove è detta la causa che trattenne il suo signore sul monte e il soverchio bere onde morì; ma Tello s'era educato non cogli uomini, ma col vino, e lo disse l'antico savio; che fra il vino sta la verità.

Passarono gli anni e resta quel sasso e quella memoria, e resta quel soprannome del triplice *est* al buon Montefiascone, abile non solo a inspirare un poeta, a riscaldare un vecchio, a rinforzare un filosofo, ma a innamorare sì un uomo che ne vada sotterra per passione e sfinimento.

Oh! non ghignate signore mie, nessuna di voi può vantare simili miracoli: eppure ogni dì qualche amabile vagheggino con due bei baffi, che se non piacciono ai dotti, piacciono a voi che valete meglio d'un'accademia, udite parlarvi dei vostri occhi che fanno male al cuore, di voler morire d'affanno; e non muore mai nessuno. Chinate umile la testa, confessate che lo stomaco vale più del cuore nelle grandi passioni; e fortunato chi in-

Defendente Sacchi –- 1796/1840 - è stato un giornalista, filosofo e scrittore italiano. La sua produzione fu molto abbondante e abbracciò i campi più diversi, dalla filosofia agli studi storici, alla letteratura, alla storia e critica d'arte, senza trascurare la scrittura di romanzi e novelle.

1836

EST EST EST!
Da GEDICHTE
August Kopisch

Gedichte

von

August Kopisch.

Berlin,
Verlag von Duncker und Humblot.

1836.

Est, est, est!

Der Abt.

Hör' an, hör' an, o Mundschenk mein,
Vorreiter sollt du heute sein:
Die Sporen an und mach dich fein!
Voran, und findt du guten Wein,
Schreib' an die Thüre: est;
Wo er vorzüglich gut und rein,
Da schreibe hin: est, est;
Doch, sollt' er gar vortrefflich sein
So schreibe: est, est, est.
Hör'! — Ja Herr Abt! — Hast du's gefaßt?
Das faßt sich leicht; ich hab's gefaßt! —
Hör': est — est, est — und est, est, est! —
Ja, est — est est — und est, est, est! —

2

Der Mundschenk. **Der Abt.** (Seelenvergnügt und betrunken, die Stimme wird immer schwächer.)

Herr, es wird Morgen! — Est! Est! Est!
Die Sonn' ist oben! — Est! Est! Est!
Die Pferde warten! — Est! Est! Est!
Der Postknecht fluchet! — Est! Est! Est!
Herr, es wird Mittag! — Est! Est! Est!
Ihr wollt noch trinken! — Est! Est! Est!
Herr, es wird Abend! — Est! Est! Est!
Die Sonn' ist unter! — Est! Est! Est!
Ihr seht kurios aus! — Est! Est! Est!
Ach! Herr, ihr fallt ja! — Est! Est! Est!
Er stirbt, ihr Leute! — Est! Est! Est!
Gott helf' der Seele! — Est! Est! Est!

Der Abt.
Dor an, hor han a Rundschent mein,
Borreiter follt zu heute sein:
Die Sporen on und mach dich fein!
Boran , und findt du guten Wein,
Schreib an die Zhure: Est;
Bo er vorzuglich gut und rein,
Da schreibe hin: Est, Est
Doch, follt er gar vortrefflich sein
So schreibe: Est, Est, Est.
Hor! - Ja her Abt!
Hast du gefagt?
Dast fast fich leicht, ich hab's gefast!
Das fast fich leicht; ich hab's gefast! -
Hor': Est – Est, Est, - und Est, Est, Est!
Ja, Est – Est Est – Und Est, Est Est,

L'Abate
Odi, odi, o mio coppiere,
Battistrada devi essere oggi:
Su con le spore e vestiti di tutto punto!
Forza e trova del vino buono,
Scrivi sulla porta : Est
Dov'è formidabile e giusto;
Là scrivi: Est Est;
Ma, dovesse essere eccellente
Allora scrivi Est, Est, Est.
Ascolta! – Si Signor Abate!
Hai compreso?
Si comprende facilmente: ho compreso
Si comprende facilmente: ho compreso
Odi: Est - Est Est – ed Est Est Est!
Si , Est - Est Est – e Est Est Est,

Der Rundschent.
Halloh, mein Pferb nun stred dich aus!
Halt an! Da hangt ein fahnlein aus!
Las feh'n.... hm, dieser wein ist – est!
Nichts weiterum zu Pferb, zu Pferb!
Halt! Diese fahn' ist haltenswerth!
Die ist der wein?...Hm, hm – est, est,
Ein gan; vortrefflicher – est, est! -
Doch weiter noch nach est, est, est
Heisst Montefiascon dies rest?
Ja, hier is wein der allerbest'! -

Lass feh'n! - Ja, der ist – est est est
Hm, est – hm, est – hm, est est est -
Der wein ist est – est – est – est – est!-

Il Coppiere
Salve mio cavallo,raddrizzati!
Fermati! Là è esposta una insegna!
Vediamo…Hm, questo vino è – Est!
Nient'altro che un semplice – Est!
Quindi montiamo il cavallo, il cavallo!
Ferma! Quest'insegna merit di fermarsi
Com'è il vino?...Hm, Hm? Est Est!
Un eccellente Est Est Est!
Si chiama Montefiascone quel luogo?
Si qui il vino è il migliore in assoluto!

Vediamo! Si questo è – Est, Est, Est!
Hm, Est, - Hm Est, Hm Est Est Est -
Il vino è Est, - Est – Est – Est -

Der Abt.
Halt, Da ist screibe! Halte fest! -
Nein, weiter, fahr', - es ist nur – est.
Doch halte nun! - hier ist est, est.
Steig' ich da aus?...hm, hm, - est, est ? -
Nein, las uns suchen – est, est, est!
Halt an! Hier seh' ich est, est, est!
So halt', so halt' doch! - est, est, est!
Ein ungeheures: **" EST! EST! EST!"**

L'Abate
Ferma! Là c'è un gessetto! Tienilo! -
No, continua, va avanti, è soltanto Est.
Ma ora ferma! Qui è Est, Est
Scendo qua… hm, hm, - Est Est? -
No, cerchiamo, - Est Est Est!
Ferma! Qui vedo Est Est Est.
Ma ferma, fermati! – Est Est Est!
Un incredibile **EST! EST!! EST!!!**

Die screibe man gar liegen last. -	Lasciamo stare pure il gessetto
Was? Rundschent, was?Du bist noch feft?	Cosa? Coppiere cosa? Ancora fermo?
Ja Herr, benn hier ist – est, est, est.	Si Signore perché qui è – Est Est Est
Lasst fehn? - Wahrhasttig! - est, est, est -	Vediamo? – Davvero! – Est Est Est.
Der wein ist – est, est, est, est, est!	Il vino è – Est, Est, Est, Est, Est!
Der Rundschent - Il Coppiere	**Der Abt – L'Abate**
(Geelenvernugt und getrunken,	**(molto allegro e ubriaco,**
die Stimme wird immer schwacher.)	**la voce sempre più debole)**

Herr, es wird morgen!	Signore è mattina!	- EST! EST! EST!
Die sonn' ist oben!	Il sole è salito!	- EST! EST! EST!
Die pferbe warten	I cavalli aspettano!	- EST! EST! EST!
Der dostfnecht fluchet!	Il servitore sta imprecando	- EST! EST! EST!
Herr, es wird rittag!	Signore, è mezzogiorno	- EST! EST! EST!
Ihr wolth noch trinken!	Volete ancora bere!	- EST! EST! EST!
Herr, es wird abend!	Signore, è sera!	- EST! EST! EST!
Die sonn ist unter1	Il sole è tramontato!	- EST! EST! EST!
Ihr feht furios aus	Avete un aspetto curioso!	- EST! EST! EST!
Ach, Herr, ihr fallt ja!	Ah Signore, ma state cadendo!	- EST! EST! EST!
Es stirbt, hir leute!	Gente, sta morendo!	- EST! EST! EST!
Gott helf der Seele!	Che Dio sia con la sua anima	- EST! EST! EST!

August Kopish è stato un poeta e pittore prussiano - Breslavia 1799, Berlino 1853 - Studiò nelle accademie di belle arti di Praga e di Vienna e dal 1819 al 1822 fu a Dresda, ove un incidente alla mano destra gli rese impossibile dedicarsi ulteriormente alla pittura. Trasferitosi in Italia, a Roma e a Napoli, fece studî archeologici e scoperte paesaggistiche, la più famosa delle quali è quella della Grotta Azzurra di Capri - su cui scrisse Entdeckung der Blauen Grotte auf der Insel Capri, post., 1903 -. Tornò in Germania nel 1828. Scrisse poesie di vario genere - Gedichte, 1836; Allerlei Geister, 1842 , che lo rivelano ricco di un umorismo popolareggiante e padrone di un'ampia gamma espressiva. In ricordo degli anni trascorsi in Italia pubblicò poesie popolaresche italiane tradotte sotto il titolo Agrumi -1838 - una traduzione in versi sciolti della Divina Commedia -1840 . e la pregevole novella Ein Karnevalsfest auf Ischia - 1852 .

August Kopisch

1839

HISTOIRE DE LA VIE, DES ECRITS ET DES DOCTRINES DE MARTIN LUTHER
Jean Marie Vincent Audin

HISTOIRE

DE LA VIE,

DES ÉCRITS ET DES DOCTRINES

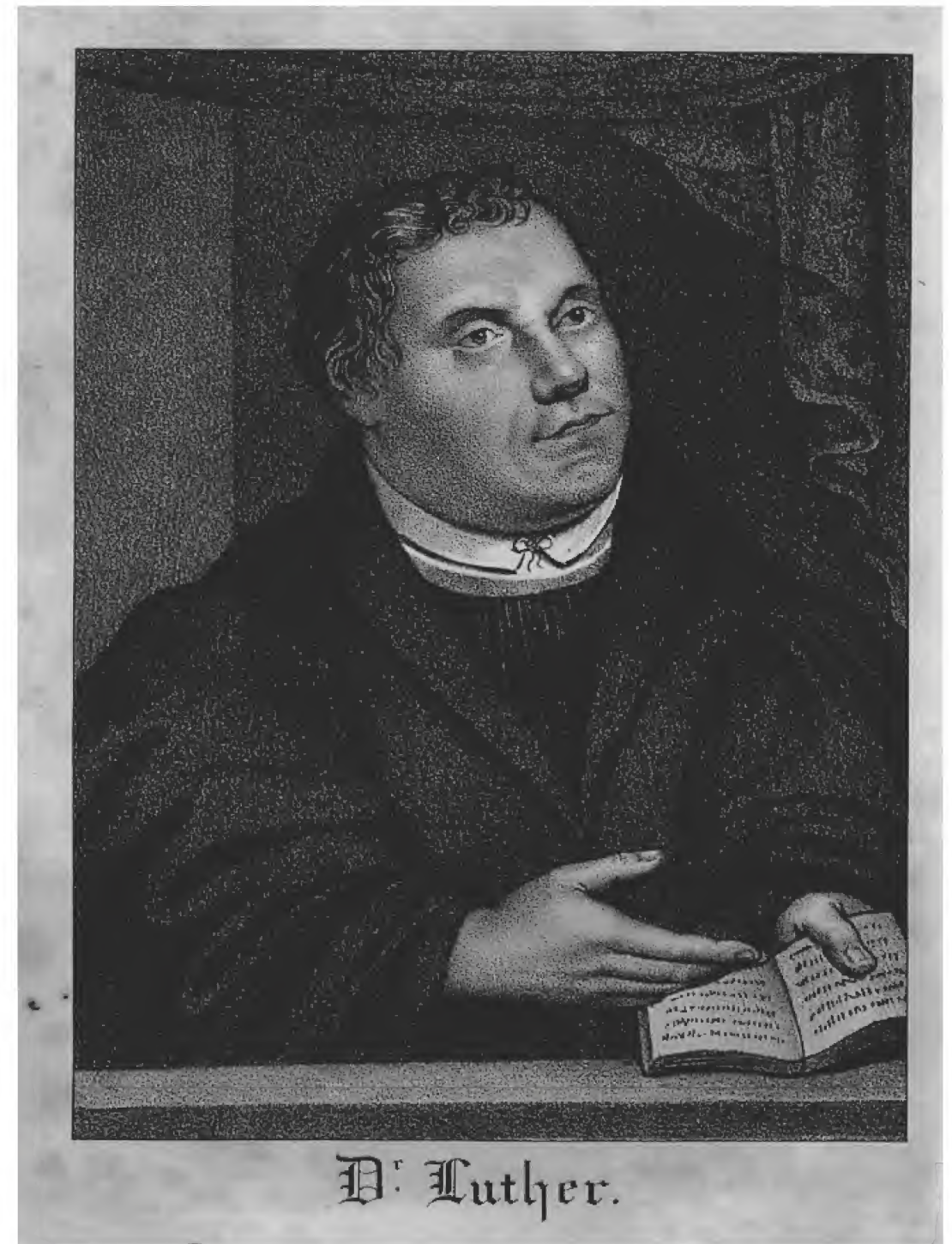
DE

MARTIN LUTHER

PAR J.-M.-V. AUDIN.

Non unius diei, fortuitique sermonis, sed plurimorum mensium, exactaeque historiae. BRANDOLINI, Dialog.

I

PARIS,
MAISON, LIBRAIRE-EDITEUR, Quai des Augustins, 29. | VATON, LIBRAIRE Rue du Bac, 46.
LYON,
CHAMBET AINÉ, LIBRAIRE.
Quai des Célestins, 50.
1839

Dr. Luther.

bitudes. Un soir, en se couchant, par oubli ou à dessein, il ne ferma pas la fenêtre de sa petite chambre, et, quand il se réveilla, sa tête souffrait horriblement; elle était lourde, pesante, en sorte que le lendemain c'est à peine si nos deux pélerins purent faire un mille d'Allemagne 1).

Arrivé à Montefiascone, au sommet de l'Apennin, Luther regarda devant lui, et il vit s'étendre au loin une terre stérile et aride, des rochers nus et décrépits, lui qui s'attendait à voir naître partout les myrtes et les orangers. Quel contraste avec la Saxe qu'il venait de quitter, où les fleurs sont si belles, les bois si touffus, la verdure si brillante et si fraîche! Son œil était désenchanté. Il était descendu dans une petite hôtellerie où des moines assis buvaient, gesticulaient, bavardaient avec une volubilité tout italienne, et s'entretenaient cavalièrement de choses saintes. Il avait cru que l'ombre du Vatican devait s'étendre comme un manteau sur la nature humaine: c'était un miracle qu'il attendait de la papauté. Comme il n'arrivait pas, il se leva, de peur de quelque mauvais parti, dont on menaçait son compagnon de voyage, qui avait défendu trop courageusement l'honneur du capuchon, dont ces moines se moquaient hautement.

L'humanité lui apparut, comme la nature, appauvrie, méchante, tracassière, déshéritée de ses anciens et nobles penchants, et hors des voies de Dieu. Partout, sur son passage, il voyait des saints placés dans des niches, devant qui fumait l'encens;

1) Tisch-Reden, 602.

Secondo la tradizione, il giovane monaco agostiniano Martin Lutero, in viaggio per Roma, si sarebbe fermato a Montefiascone, dove gli agostiniani avevano un importante convento, la cui struttura è tuttora ben conservata. Di questo soggiorno non esistono documenti che ne provino la verdicità, ma in effetti la cosa è oggettivamente molto probabile. Questo testo di Jean Marie Vincent Audine è il raccconto immaginario del viaggio in Italia di questo giovane monaco che poi sarebbe diventato il promotore della riforma protestante, testo molto critico nei confronti delle prese di posizione della riforma in difesa dell'ortodossia cattolica. In ogni modo, anche il giovane Lutero, una volta arrivato a Montefiascone, ha a che fare con il mondo del vino, con un incontro ambientato in una osteria: *Giunto a Montefiascone, sulla vetta dell'Appennino, Lutero guardò dinanzi a sé, e vide estendersi in lontano una terra sterile e arida, delle nude e decrepite rocce, mentre aspettavasi di vedere ovunque i mirti e gli aranci. Quale contrasto colla Sassonia da lui poco prima lasciata, ove sono tanto belli i fiori, tanto folti i boschi, tanto fresca e brillante la verzura! Il suo occhio perdeva il prestigio. Erasi fermato in una piccola osteria ove de' monaci seduti bevevano, gesticolavano, ciarlavano con una volubilità tutta italiana, e s'intrattenevano cavallerescamente, dice egli, di cose sante… Aveva creduto che l'ombra del Vaticano dovesse estendersi come un mantello sulla natura umana, ed era un miracolo ch'egli aspettava dal papato. Siccome non avveniva, così si alzò per timore di qualche cattivo partito di cui veniva minacciato il suo compagno di viaggio, che aveva troppo coraggiosamente difeso l'onore del cappuccio, di cui burlavansi altamente que' monaci. L'umanità gli apparve come la natura, impoverita, cattiva, turbolenta, priva delle sue antiche e nobili tendenze, e fuori delle viste di Dio. Ovunque passava, vedeva dei Santi posti nelle nicchie, dinanzi ai quali fumava l'incenso; questi erano coronati di fiori, e pregati a mani giunte. Miserabili, esclama dolorosamente, che temono più Sant'Antonio o S. Sebastiano che nostro Signore Gesù, e che, per preservare una casa, dipingono su di essa l'imagine di uno di que' beati; gente priva di Dio, che non crede alla risurrezione del corpo, alla eternità, e teme soltanto i mali della terra!*

1841

COMENTARIO STORICO CRITICO SU L'ORIGINE E LE VICENDE DELLA CHIESA CATTEDRALE DI MONTEFIASCONE

Girolamo De Angelis

COMENTARIO

STORICO-CRITICO

SU L' ORIGINE E LE VICENDE

Della Città e Chiesa Cattedrale

DI MONTEFIASCONE

CON

OMELIA

Dell' Eminentissimo e Reverendissimo

SIG. CARDINALE

VINCENZO MACCHI

PATRIZIO FALISCO

LEGATO APOSTOLICO DELLA CITTA' E PROVINCIA

DI BOLOGNA

MONTEFIASCONE

Tipografia del Seminario

1841.

SONETTI INEDITI

DEL POETA

GIAMBATTISTA CASTI

DA AGGIUNGERSI ALLA RACCOLTA DEI SONETTI

SUL CREDITORE DEI GIULI TRE

Scorsero già più secoli, che qui
A questo freddo sasso entro si stà
Alemanno Pastor, cui 'l ventre empì
Di nostro vin soverchia quantità.

Ancor dall'Alemagna a' nostri dì
Il curioso passeggier vien quà,
E cerca con stupore ed ansietà,
Se il fatto veramente andò così.

Mostra quel sasso, come il fatto andò:
Infelice German! morte ti diè
Moscato che tre volte EST meritò.

Se a forza di NON EST anch' io potrò
Distruggere colui de' Giuli tre,
Qui a te d' appresso seppellir lo vo'.

Natura, che in oprar ognor seguì
Le vie più corte e le più lunghe odiò,
Brevi e prette parole all' uom fornì,
Onde spiegar dell' alma i sensi ei può.

Quindi di laude degno è quei, che un sì
Sinceramente proferisce o un nò,
E da cui sempre EST EST, NON NON s' udì
Per EST e per il NON morte incontrò.

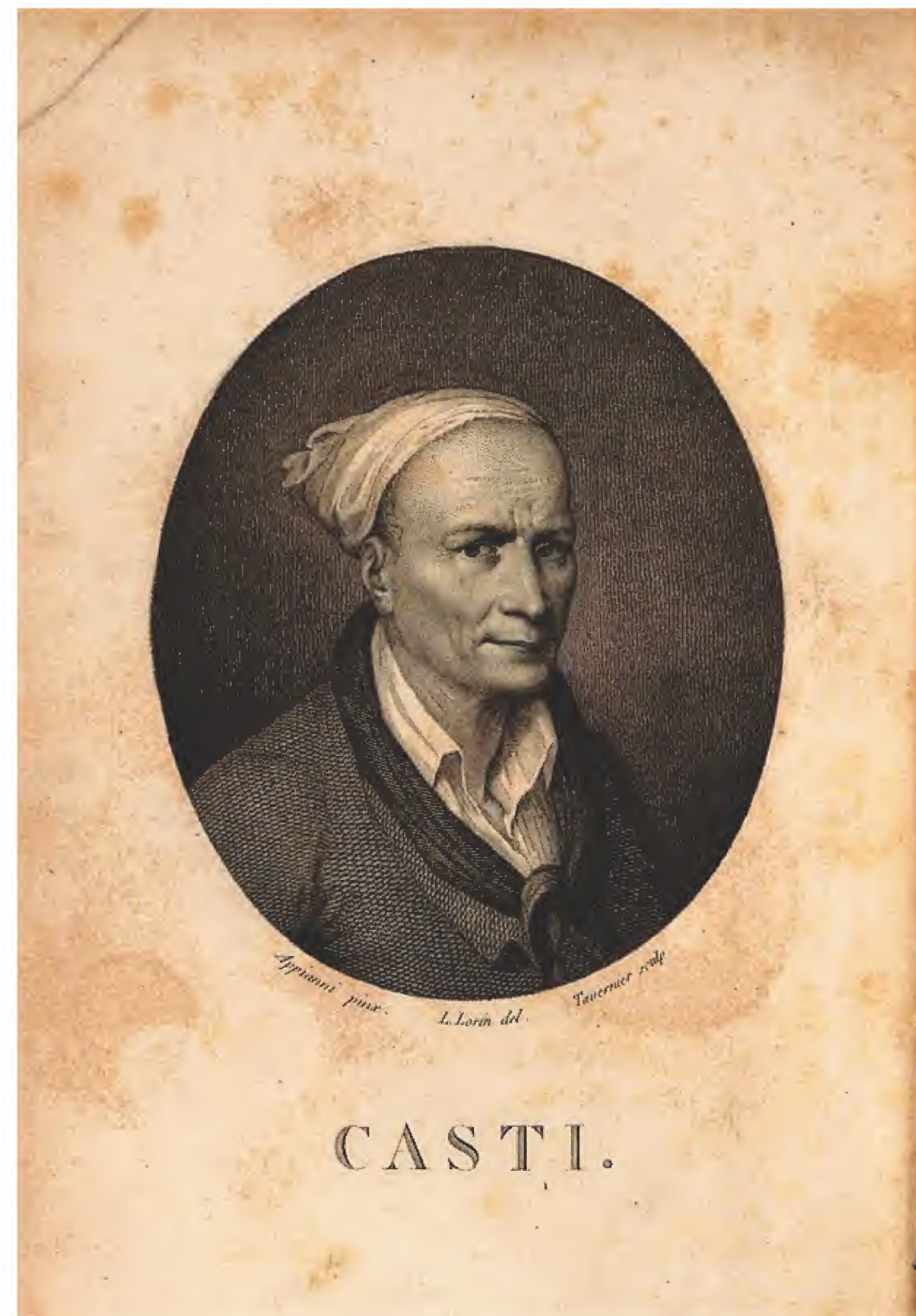
Tu, o Fucker, qui per l' EST giaci, e da me
Sino alla morte il NON si sosterrà
In faccia al creditor de' Giuli tre.

Che se il mio NON quanto il tuo EST potrà,
Per l' EST famoso il nome tuo si fè,
Col NON famoso il nome mio sarà.

Qui l' Alemanno intemperante un dì
Oppresso da insanabile ebrietà
Vittima cadde a Bacco, e il cener qui
Chiuso in squallido tumulo si stà.

E qui il servo fedel lo seppellì,
E in questo sasso con ingenuità
Il caso memorabile scolpì
Per testimonio alla posterità.

Qualche cosa d' analogo con me,
O Alemanno bevitore, hai tu;
Dal tuo diverso il mio destin non è.

Fu il TRE fatale ad amendue; poichè
Per te fatale il TRIPLICE EST già fu,
Per me fatali sono i GIULI TRE.

CASTI.

Casti, Giovan Battista, letterato, Acquapendente 1724 - Parigi 1803 -. Studiò e insegnò nel seminario di Montefiascone fino al 1760 o 1761, quando passò a Roma e quindi – 1765 - a Firenze, ben accolto dal granduca Leopoldo; fu poi -1772- a Vienna presso Giuseppe II. Nel 1777 si trasferì a Pietroburgo, dove frequentò gli ambienti di corte, che descrisse poi nel Poema tartaro, poema satirico in 12 canti – 1783 , ma pubbl. 1796 -. Tornato a Vienna, ne fu allontanato quando Giuseppe II seppe del malumore suscitato da questo poema nella corte russa. Ma vi tornò nel 1791 dopo soste a Venezia, a Costantinopoli, a Torino, a Milano, e nel 1792 vi fu nominato, da Francesco II, poeta cesareo. Nel 1796 rientrò in Italia, dove ebbe un canonicato; dal 1798 si stabilì a Parigi. *L'abate Casti* fu migliore della fama, procuratagli specialmente dalle 48 Novelle galanti, in ottava rima, misto di arguzia, goffaggine e oscenità. Migliore il poema degli Animali parlanti - 1802-, in 26 canti in sesta rima, che, sotto la facile allegoria di un antidiluviano regno animale, satireggia la società umana, le vecchie e le nuove forme politico-sociali. Scrisse inoltre con originalità parecchi libretti di opere buffe.
- Testo tratto da Treccani.it -

L'abitazione di G.B. Casti nel centro storico di Montefiascone

1841

THE NEW MONTHLY MAGAZINE
Thomas Hood

THE

NEW MONTHLY MAGAZINE

AND

Humorist.

EDITED BY

THOMAS HOOD, ESQ.

1841.

PART THE THIRD.

LONDON:
HENRY COLBURN, GREAT MARLBOROUGH STREET.
SOLD BY ALL BOOKSELLERS.

EST, EST, EST.

A LEGEND OF MONTE FIASCONE.

Did you ever, good reader, forsake your snug home,
And start off on your travels to Florence and Rome;
Leaving Middlesex, Surrey, or Sussex, or Kent say,
Vià Marseilles and Leghorn for "Bella Firenze?"
    Then tired of praising
    The Venus, and gazing
At pictures and statues (you should spend ten days in
Examining well the *chef d'œuvres* of the gallery,
At least so say Forsyth, Starke, Eustace and Valery);
Did you ever resolve to quit flower-girls pretty,
And all the delights of this loveable city,
For the gloomy Campagna, where you for miles see no
Human face save the phiz of your own *vetturino*?
If you know the route well, you'll remember Siena,
Perhaps Radicofani too, and Bolsena,
(Where the fish are so plenteous, and when nicely drest
So tempting, but mark me! they never digest:)
    If the high road you take
    By the side of the lake
Where the ground is so stony and steep, you may make
Your mind up to many a jolt and a shake,
And find to your cost, when next morn you awake,
From head to foot you can do nothing but ache;
Ten miles further on you'll discover a hill,
If no earthquake has mov'd it, you'll find it there still;
    It seems but a hop
    From the base to the top,
From the valley where wild goats the scant herbage crop,
To the old church above, where (I know to a nicety)
Ev'ry evening at eight the priest says "Benedicite."
    Now I hope you will own, he
    Fa ben cicerone,
Who so well describes Monte (or Mount) Fiascone:
But stop for fear echo perchance should say *One*,
As befel (*vide* Joe Miller) Porson's dull crony;
    So I'll pocket my glory,
    And now to my story,
Though, as you may perchance love the fair sex, like Rory

He paused with a sigh,
And his uplifted eye
(Till then fixed on his plate) chanced the flask to espy;
He grasped its thin neck, and then held it up high,
Gave a nod to the host, who stood wondering by,
Then drank, nor drew breath till the bottle was dry.
"Ha! ha! *Gott sey dank,*
Ein himmlischer trank,
Fain would I swim in it like fish in a tank!
The *bouquet*, how fine!
The *goût*, how divine!
Per Bacco! I vow 'tis more nectar than wine.

"I've tasted Chianti, I've quaffed Pulciano,
And bright Orvieto, and rich Formiano;
I've tippled in Venice *sul mar Adriatico*,—
Aye, and in Florence I've sipped Aleatico;
And in my own land I've drunk Rudesheimer,
Stein, and Tokay, Aschmannshäuser, Hocheimer!
A pilgrim I've been,
Ever changing my scene
In search of the best, and I've found it, I ween.
Whene'er in my travels I've met with good wine,
On the wall behold "Est" written once, as a sign
That a man can't do better than stay there to dine;
When "Est, Est" appears, 'tis a fancy of mine,
Whereby all who pass, if they choose, may divine,
That a judge has pronounced the whole stock superfine.

But harkye, mine host,
'Tis for you, friend, to boast,
For truly, between you and me and the post,
Compared to *this* wine, they are not worth a *heller*,
So write 'Est, Est, Est,' and bring up your whole cellar!"

Up they came, two, three, four,
Till they made up a score
Of dusty-necked bottles, all ranged on the floor;
While the Monk kept incessantly shouting for more,
Sehr gut, and Hurrah! and Bravo! and Encore!
He soon finished seven,
Eight, nine, ten, eleven,
Till (like Hajji Baba) he felt near the third heaven,
Then he tried (for excitement and wine made him merry) to
Stand up and dance a *pas seul à la* Cerito.

Night fled, and 'twas day,
And the fat friar lay
Like a soldier after a hard-fought fray;
Twenty broken bottles confessed his sway,
For all were as dry as a stack of hay:
And ten other friars of orders grey,
From the time-worn convent bent their way
For Brother Hermann's soul to pray,
And twenty thousand masses say
(For which half the gold in his purse would pay,—
The innkeeper smuggled the rest away);
And they bore him along in sad array
To the old church vault, where 'tis said, you may
His tomb (by a fee to the clerk) survey,
And sigh, as you think of the friar gay,
Requiescat in pace perpetuá!

If more you would hear,
How once ev'ry year
The monks, young and old, at his grave will appear,
And piously stand
Each bottle in hand,
Till the Abbot gives loudly the word of command;
When out fly the corks, and down streams the libation,
Twenty bottles at once, a complete inundation;
If this you would learn,
And moreover discern
"Est, Est, Est," on the wall, take a trip and return:
But while you are there,
Of temptation beware,
One flask at a time to your own single share
Is as much as your brains or your stomach will bear;
But one more short word of advice, *verbum sap*,
Be sure what you drink is the Friar's old tap.

C. H.

The New Monthly Magazine era un mensile inglese pubblicato tra il 1814 e il 1884. Qui troviamo una divertente versione del racconto della *Leggenda di Defuk*.

1843

THE GENTLEMAN'S MAGAZINE
Sylvanus Urban

THE

GENTLEMAN'S MAGAZINE.

By SYLVANUS URBAN, Gent.

VOLUME XX.

NEW SERIES.

MDCCCXLIII.

JULY to DECEMBER

INCLUSIVE.

LONDON:
WILLIAM PICKERING;
JOHN BOWYER NICHOLS AND SON.
1843.

this barrow or tumulus, and of the Roman names of places having descended to these times, is the fact, that the field where the barrow is goes by the name of Tumble Field, (a corruption of *Tumulus* or of the British word Twmpath); and the adjacent farm is called Tumble Farm.

Nore, Nower, and Nork, although thus slightly varying in orthography, can, it is plain, equally claim Noverca for their parent.

That many other instances of the proximity of Nower and Bory (as applied to places) exist in this country I am convinced; and I trust I shall see such communications to you (induced by the present one) upon the subject, as will strongly confirm my hypothesis. Do not the same coincidences exist in France, and in other countries which the Romans occupied, as well as in Britain?

There are, I feel persuaded, more remains of the language of the Romans in the names of places, in this island, than have been generally imagined. To evince this I will shortly trouble you with another communication on the subject.

Yours, &c. J.P.

"Est, Est, Est."

Mr. Urban, *Atheneum, April.*

SOME light has lately been thrown on the remarkable inscription commencing with the above words, well known to all travellers who, on their route from Florence to Rome, pass through the town of Montefiascone. In a work entitled "Comentario su l' origine della Citta di Montefiascone," published in that town in 1841, is given an engraving of the monument of the German, commonly said to have been a prelate, who died there of a surfeit caused by indulging too much in the wine for which that place is so celebrated. The tomb is in the church of St. Flavian, and contains the following inscription, as given in the above work :—

"Est, Est, Est, propter nimium
Est hic Jo: Deus Dominus
Meus mortuus Est."

Above it, is represented the figure of a person in flowing robes, with a kind of coronet on the head, and a broad facing to his robe in this fashion extending from the breast downwards; on each side of the head is what is commonly called a wine-glass, though it has, I think, in the engraving, as much the appearance of an hour-glass; and a shield of arms.

It is not easy to decide what animal the rampant figure is intended to portray. There is on the monument no representation of crosier, ring, or mitre, so that it is not probable that the person was a prelate; if he had been so his title would probably have been given in the inscription. "La Cronaca dei Curati" dates the event in the year 1113.

The victim of the good wine of Montefiascone left "il ricco suo equipaggio" (said to have been worth 13,000 crowns) to the "commune," to be applied to pious and useful institutions: and the revenues are now employed in the support of a seminary and a hospital. In the work which contains this account is printed, for the first time, a sonnet, by Casti, on "Est, Est, Est."

Among other circumstances regarding Montefiascone, it is stated that Thomas (Cantilupe), bishop of Hereford, died there in 1287, when on his way from Rome to England, and that his flesh was interred there, his bones being sent to his native country, where so much blood miraculously dropped from them that the bishop's great enemy, the Earl of Gloucester, was converted by the miracle, for which and other prodigies the bishop was canonized by Pope John XXII. It may be remarked that this date and place of his death do not agree with other accounts—the date certainly appears to be incorrect.

James "the Third" was married at Montefiascone, September 1st, 1719, to Clementina Sobieski, by the bishop, who, on the last day of the following year, baptised their son, "the Prince of Wales," at Rome, whither he was

which are a well known object, being visible for many miles.

La rivista *The Gentleman's Magazine* fu pubblicata a Londra dal 1731. E' stato un contenitore di notizie mensili rivolto a un pubblico colto. Fu il primo a utilizzare il termine *Magazine – Rivista* – che poi fu utilizzato per indicare le riviste popolari.

1851

A HISTORY AND DESCRIPTION
OF MODERN WINES
Cyrus Redding

A

HISTORY AND DESCRIPTION

OF

MODERN WINES.

BY

CYRUS REDDING.

THIRD EDITION, WITH ADDITIONS AND CORRECTIONS.

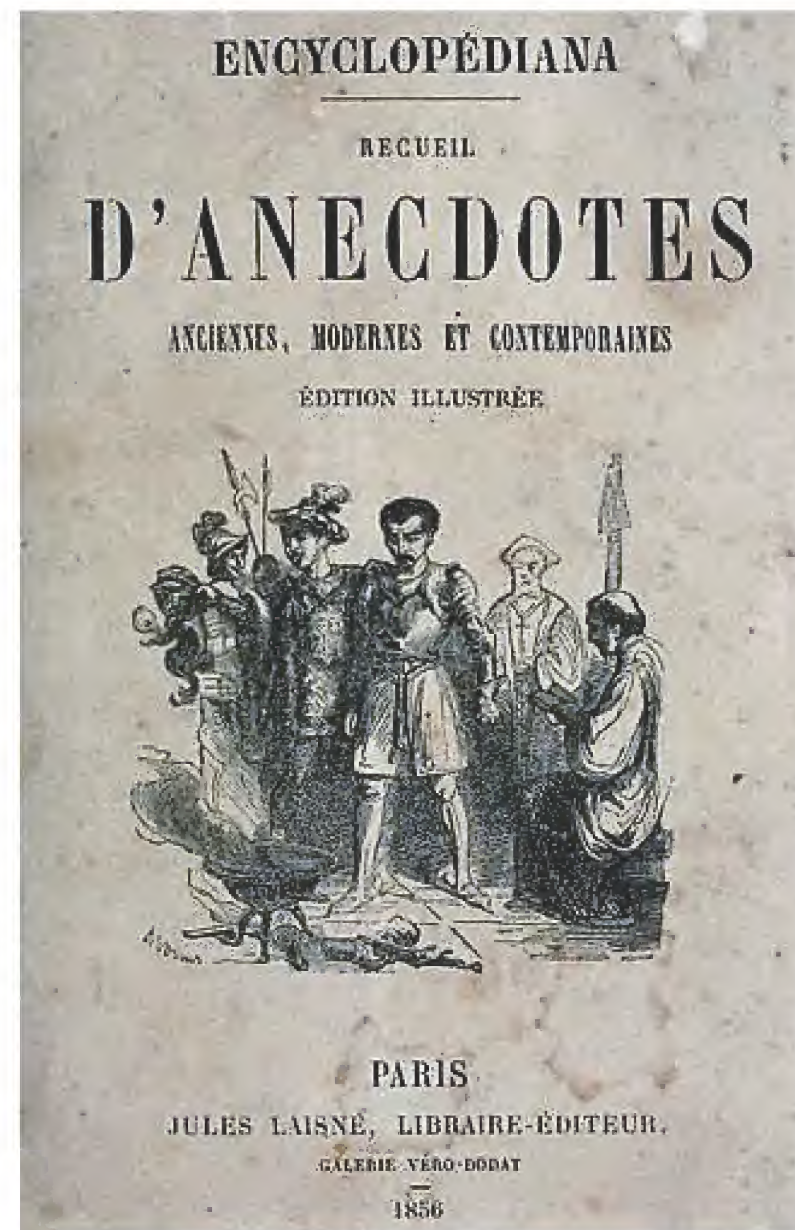
LONDON:
HENRY G. BOHN, YORK STREET, COVENT GARDEN.
1851.

The wines in the Roman states are generally common, but several of them good. The better kinds, most probably from negligence in the manufacture, will not keep; though in the country they are thought excellent. In Rome most of the best wines of Italy are consumed. Many of them drunk there are of the sweet kind from Tuscany, Naples, and Sicily. Of the home growths, that of Albano takes the first place. It resembles Lacryma Christi. Another is the Monte Fiascone, of a fine aroma, and intoxicating. It is grown near the Lake Bolsena. It is this wine which is also called "*Est, Est,*" from its having caused the death of a bibulous German bishop, named Defoucris, who was so fond of good wine, that when he travelled he sent his valet forward a post, with instructions: "That he should taste the wine at every place where he stopped, and write under the bush the word 'est', 'it is,' if it was tolerable, and 'est, est,' 'it is, it is,' if it was very good; but, where he found it indifferent, he should not write up anything." The bush is a bunch of evergreens, hung up over the entrance to a house to show that wine is sold there. Defoucris's valet arrived at Monte Fiascone, and approved so much of the wine, that he wrote up "est, est." The bishop soon followed, found it so palatable that he got drunk, and, repeating the experiment too often, drank himself dead. His valet wrote his epitaph as follows:

"Est, est," propter nimium "est,"
Dominus meus mortuus "est."

Ancora una testimonianza della popolarità del vino di Montefiascone attraverso la diffusione del racconto della *Leggenda di Defuk*.

1856

ENCYCLOPEDIANA
RECUEIL D'ANECDOTES
Jules Laisne

∴ Il y a en Italie un vin qu'on appelle le vin de l'Est. Il croît aux environs de la petite ville de Montefiascone, dans le patrimoine de Saint-Pierre. — Un Allemand, qui aimait beaucoup le vin, faisait, dans ses voyages, marcher son

barets où il y avait du bon vin : « Est, Est. » Arrivé à Montefiascone, notre Allemand ne manqua pas de s'y arrêter, en voyant sur une porte le signal Est, Est. Il goûta le vin du lieu, le trouva bon, en but tant qu'il en mourut. Son valet lui fit cette épitaphe, qu'on voit au haut de la montagne :

Propter nimium Est, Est,
Dominus meus mortuus est.

C'est depuis ce temps qu'on appelle vin d'Est le vin qui croît à Montefiascone.

1857

LONDON AND PARIS OBSERVER
Weekly Magazine

THE

LONDON AND PARIS OBS

OR

WEEKLY CHRONICLE

OF

LITERATURE, SCIENCE, AND THE FINE ART

VOL. XIII.

PARIS:
PUBLISHED BY A. AND W. GALIGNANI, AND C
AT THE ENGLISH, FRENCH, ITALIAN, GERMAN, AND SPANISH LIBRARY, No. 18, RU

1857.

In the church of St. Flavian's, by Mount Fiascone:—

Est. est. est. ppr. vinum. est. hic.
So. de. Flec. d. meus. mortus. est.

This mysterious-looking epitaph commemorates a German bishop and a droll story. The prelate, being much of a good liver, used, in travelling, to send his steward before him to the various inns, in order to ascertain if the wine was good. If he found such to be the case, he was to chalk the word *est* (it is) in capitals upon the door; if very good, *est, est*; and the bishop had ever good reason to trust to the major-domo's taste. Being arrived at Mount Fiascone, the steward found the Muscadel wine so delicious, that he did not scruple to triple the *est*; and the bishop so concided in his taster's opinion, that, from an inordinate indulgence in it, he died in a few days. He bequeathed ten thousand crowns to the hospital there, on condition that, on Whitsunday, they should annually give, to all persons who might come for it, as much Muscadel wine and bread as they could eat and drink at a meal. On his monument, inscribed as above, there are two escutcheons, and as many drinking-glasses.

From Camden:—

Un'altra prestigiosa rivista, stavolta settimanale e pubblicata in inglese a Parigi, alle prese con il racconto della storia della popolarità del vino di Montefiascone attraverso la *Leggenda di Defuk*

1857

TOPOGRAPHIA STATISTICA DELLO STATO PONTIFICIO, OSSIA, BREVE DESCRIZIONE DELLE CITTA' E PAESI, LORO MALATTIE PREDOMINANTI, COMMERCIO, INDUSTRIA AGRICOLTURA

Palmieri Adone; Cavagna Sangiuliani di Gualdana, Antonio Conte

TOPOGRAFIA STATISTICA

DELLO STATO PONTIFICIO

Parte Quarta

PROVINCIA O DELEGAZIONE DI VITERBO

Questa Delegazione di quasi ovale forma, ha la superficie di Tavole 2991264. pari a miglia romane quadrate 1348. 3. La sua parte rustica è di tavole 2815061. 51, l'urbana 3562, 68; il resto è occupato dalle acque e strade. Il prodotto agricolo in cereali ammonta a scudi 923293: in bestiame a 458217: in varie produzioni a 87821. L'estimo rustico è di scudi 9,231,320. 30: l'urbano a 2175050. — Il terreno destinato a sole granaglie è di rubbia 59361: i terreni olivati rubbia 1914: quelli tenuti a pascolo rubbia 2492, a prati e cespugliati rubbia 22065. È tutta in piano, tolto i monti Cimini che contennero un tempo le tribù dei Vejenti, dei Falisci, e dei Vulsinii. Confina a greco colla provincia d'Orvieto, a tramontana e maestro col gran Ducato di Toscana, a mezzodì e scirocco colla Comarca, a ponente e libeccio colla Delegazione di Civitavecchia, ed a levante è divisa dal Tevere dai territori di Rieti, di Spoleto, di Perugia. Anticamente formò parte dell'*Etruria orientale*, e fu chiamata dai Romani *Etruria annonaria* per le ricche sue vettovaglie. Fu detta poi *Patrimonio di S. Pietro*, perchè fin dal 17 Novembre 1102 la contessa Matilde la donò a Gregorio VII, cioè ai Sommi Pontefici. — Florida assai v'è la pastorizia per gli ubertosi pascoli, de' quali è ricca, ove vivono numerosi cavalli, moltissime capre e majali, pochi bufali e buoi. Scelti sono i

scudi 266, e 206 il Chirurgo: vi sono due piccole Farmacie: Mercati in tutti i Mercoldì e Sabati. Il Vescovo vi risiede porzione dell'anno; e la popolazione componesi di 2082 persone riunite in 444 famiglie in 375 case; parte della quale, cioè 139 anime, soggiornano in campagna. Entro la città vi seno le Monache di S. Bernardo (circa 20, oltre l'Educande), nella Chiesa delle quali vedesi S. Caterina della Scuola di Guido, ed un' affresco dei tempi di Cimabue. — V'è il grandioso e bel tempio dei Domenicani detto di S. Tolomèo con un quadro della Scuola del Baroccio, ed altro della Scuola di Leonardo da Vinci. Sotto l'altar maggiore giace il corpo del Santo e di 38 compagni martiri con bel deposito di marmo scolpito dal Bernini. — Nel Convento dei PP. Agostiniani Romitani, con rotonda Chiesa di S. Pietro con 7 altari, ed organo del celebre Calogero tedesco, la Madonna che vi esiste bellissima della Cintura, vuolsi opera del 1530 della Scuola tedesca ai tempi di Alberto Duro. La cupola vedesi al di fuori foderata di piombo. Deve quì ricordarsi la Chiesa di S. Rocco perchè, eretta in occasione della peste di Nepi nel 1467, e vi sono affreschi della Scuola Fiorentina. — Cinque sono le Parrocchie della città: S. Andrea con 70 individui, famiglie 12, case 10: S. Croce con 670 abitanti, 152 famiglie, 130 case: S. Eleuterio con 380 individui 39 famiglie, 36 case: S. Maria con 976 anime, famiglie 196, 161 abitazioni: il ridetto S. Pietro Apostolo ove vivono 185, in 45 famiglie in 37 case. Il culto Avvocato Vergati Giuseppe è attual Gonfaloniere di Nepi; sulla qual città, che vanta di aver dato i natali a sommi in armi, scienze, e virtù rare, come illustri Capitani, Cardinali molti, Prelati, Vescovi, Santi Martiri, scrisse nel 1845 una eruditissima Opera a me ignota il ch. P. Maestro Giuseppe Rangiaschi de' Conti Branchaleoni. Sù Nepi istessa ebbi intanto varie notizie dall' esperto Chirurgo Operatore Dottor Filippo Leurini. Tanto è vero, che quasi sempre cortesia è di sapienza compagna.

Cens. Rust. 283990.— Cens. Urb. 47181.— Direz. post. *Nepi*.

GOVERNO DI MONTEFIASCONE

A men d'un miglio da Viterbo, ove è una Chiesolina chiamata la Colonnetta vi sono due strade: la destra và a Toscanella, l'altra a Montefiascone. Credono alcuni che questa città nel Distretto di Viterbo fosse costruita dai Falisci primitari, o trascimini, e perciò chiamatasi *Mons Faliscorum*, città consacrata ad Apolline, e antica Metropoli dei Falisci detta *Mons Physcon*, dal quale nome venne poi la corrotta voce di *Monte*

Fiascone. Altri opinano che si edificasse da alcune famiglie di Fiscôni, popoli della Macedonia che lasciarono le native contrade. Due miglia prima da giungere a Montefiascone si passono i *Zeppiloni*, consistenti in poche case divise dalla corriera via in salita. V' è un Crocifissetto: a destra si gode bellissimo orizzonte. La Chiesetta dei *Zeppiloni* è giù in fondo al principio di una selva, ed è detta la Madonna del Giglio. Montefiascone poi situato in suolo vulcanico a 10 miglia e più da Viterbo sul vertice di un'ameno e fruttifero monte, ove la strada è al più alto culmine, fa di se grandiosa mostra; giù alla Porta che v' è come borgo e Locanda, vi transita la corriera via che da Viterbo guida in Toscana; e la città gode magnifico orizzonte, e mira tutto il Volsinio Lago. Sulla estrema punta sorge la Cattedrale di S. Margherita Vergine e Martire architettata dal Sammicheli al principio del XVI secolo; e Clemente X Altieri dal Fontana vi fece innalzare la grandiosa cupola che si scorge più di 10 miglia all'intorno. La facciata in un a doppio campanile, cioè ai lati, s'innalzò dal Cardinale Vincenzo Macchi, che vi pose la prima pietra il 29 settemre 1840, e l'architetto fu Gazola di Piacenza. V'è l'unico quadro grande uscito dalla Scuola del Sassoferrato. Si distinguono per pregi di architettura o pittura, ed altri ornamenti le Chiese di Montedoro, dei Servi di Maria, dei Conventuali, del Seminario, dei due Monasteri, e di S. Carlo. La sua Sede Vescovile è congiunta all'altra di Corneto fin dal 1436 sotto Eugenio IV, e la Episcopale mensa è una delle più doviziose delle vicinanze di Roma. Montefiascone dell' interno perimetro d' un miglio, ha contrade generalmente strette, e ripide, ma molte case fruiscono il vantaggio di godere come dissi un orizzonte incantevole. Fu rifatta città nel 1368 da Urbano V, o forse più vero nel 1376 da Gregorio XI. V'è da rimarcarvi il vasto e rinomatissimo Seminario e Collegio Vescovile, eretto dal Cardinale Barbarigo, ove è buona Biblioteca, e vi sortirono uomini insigni, fra quali il Pontefice di nome Romano, eletto nell' 897, che governò per soli 4 mesi la Chiesa, e il famoso poeta Ab. Giambattista Casti — Per i maschi v'è pure scuola Comunale, e per l' istruzione delle Fanciulle vi sono le Maestre Pie e le Monachelle Salesiane. — Il Governo di Montefiascone utto unito conta anime 10115, ma la città ne enumera sole 5498, cioè 2656 nell' abitato, e 2842 nella campagna in varii casali, e ville, ed anche in antri escavati per entro a tufacee rupi. Tutte unite formano 1149 famiglie, e 1068 case divise nelle seguenti 4 Par-

rocchie. S. Andrea con 1118 persone in 232 famiglie in 219 abitazioni: S. Flaviano, prima divisione, o porzione d'altra cura di Viterbo con anime 1642, famiglie 346, case 327: S. Flaviano, seconda divisione, e pure parte d' altra Viterbese Parrocchia con 1840 individui, 378 famiglie, 361 case: infine S. Margherita con 898 abitanti, o famiglie 193, e case 161. — In tutta la nominata popolazione, succedono circa 60 annui sponsali, nascono 210 individui, ne muojono 143. Vi si celebrano 5 annue Fiere, ed un settimanale Mercato. V'è commercio di grano, di vino, di olio. Il dì 20 Luglio v'è la Festa popolare in onore di S. Margherita d'Antiochia. Esposto Montefiascone a tutti i venti, più tramontana, il suo clima è variabile, freddo, salubre l' aria, vi regnano molti mali reumatici, e di petto, e vi sono 2 Medici, con sc. annui 300 l'uno, per la città e per la campagna, un Chirurgo con sc. 200, e buone 2 Farmacie. V' è lo Spedale per gl' infermi, e Orfanatrofio, Monte Frumentario, dotazioni per 4 zitelle: nè vi manca Teatro della Società Filodrammatica privata. Montefiascone lontano 10 miglia come dissi da Viterbo, 9 da Bagnorea, 1 ½ dal Lago di Bolsena, dal bosco detto Commenda di S. Giovanni in selva miglia 2, possiede Bagni rustici che meriterebbero altra attenzione per l'eccellenza delle loro acque, essendo minerali quelle nella valle all'Ovest un miglio lungi, e al Nord-est un miglio e mezzo. — Si narra che nell'antica città presa da Furio Camillo, un pedagogo a questi offerì prigioniera una schiera di fanciulli dei primi Signori ad esso affidati, dai quali per ordine di Camillo, che li ricusò, fu a colpi di verga il traditore Maestro rimandato a casa, ed i cittadini per tal generoso atto si sottoposero ai Romani. — Di cose antiche evvi la gotica Chiesa di S. Flaviano, e la Rocca quasi diruta. Il territorio di Montefiascone della superficie di 66044 tavole, abbonda d'ogni genere, ha boschi, e fonti termali, pietre alabastrine, boli armeni, lapislazzuli, vene di smeriglio, cave di vetriolo, di ferro. Ove sono piantagioni di viti, se ne traggono vini moscati preziosi, e di grande nominanza, tanto che un Tedesco quivi avendo trovato *l'est, l'est, l'est,* tanto ne tranguggiò, che rimase vittima di Bacco. Presso una Mola dalla *Bocca dell'imbroglino* evade gas irrespirabile, che fece morire d'asfissia tutta la famiglia Cerallona. In questo medesimo territorio esisteva l' antichissima città di Ferentino, rovinata dai Viterbesi nel 1074, o due anni innanzi secondo il Lanzellotti. — Montefiascone ha sotto di se le Comuni di Bolsena, Capo di Monte, Marta. Cens. R. 189529 — Cens. U. 63083 — Direz. post. *Montefiascone*.

1860

ALMANACH DE JEAN RAISIN
Gustave Mathieu

ALMANACH
DE
JEAN RAISIN
JOYEUX ET VINICOLE

ANNÉE 1860

Sous la direction de

GUSTAVE MATHIEU

— 3e ANNÉE —

Prix : 50 centimes

PARIS, — 1860
EUGÈNE PICK, LIBRAIRE-ÉDITEUR
RUE DU PONT-DE-LODI, 5

MONTEFIASCONE

EST, EST, EST.

Montefiascone (Montagne des flacons) est une charmante petite ville des États romains, que le voyageur ne traverse jamais sans s'y arrêter. Pendant trois milles, la route qui va d'Orvieto à Montefiascone est ombragée par des arbres bien des fois séculaires et auprès desquels ceux de Compiègne sembleraient sortis des pépinières de la Laponie. Au sortir de la forêt, l'œil embrasse un immense horizon garni de mamelons, parés de pampres jaunes qui donnent le fameux vin muscat si renommé de Montefiascone. Cette ville trône comme une reine au-dessus de tous ces mamelons qui apportent tous les ans de riches tributs à leur souveraine.

Tout d'abord, le voyageur tient à constater par lui-même si la réputation des coteaux qu'il parcourt est bien méritée; il déguste le Montefiascone, puis l'hôtelier vous raconte l'anecdote suivante connue de tous les voyageurs.

Un riche Allemand venait de Rome et retournait dans son pays. Grand amateur de bon vin, il avait donné ordre à son domestique de goûter celui de tous les hôtels qui se rencontreraient sur sa route. Le patron attendait dans sa voiture le résultat de l'expérience et la qualité du vin le décidait à descendre ou à continuer son chemin. Si le vin était bon, le domestique avait ordre d'en informer son maître par le mot *Est.*

Etait-il d'une qualité supérieure? il devait dire : *Est, Est.* Enfin, s'il était excellent, il devait dire : *Est, Est, Est.*

Or, le Moscatello de Montefiascone fut trouvé digne des trois *Est.*

Le gastronome allemand en fit de si copieuses libations qu'il en mourut. Pour immortaliser ce fait, aussi honorable pour le vin de Montefiascone qu'humiliant pour le voyageur tudesque, on a gravé sur sa tombe, que tout le monde peut voir à l'église Saint-Flavien, l'inscription suivante :

EST, EST, EST.
ET PROPTER NIMIUM EST
JOHANNES DE FUGER
DOMINUS MEUS
MORTUUS EST.

1860

BEITRAGE ZUR KUNSTGESCHICHTE DES MITTELALTERS
Johan Anton Ramboux

BEITRÄGE

ZUR

KUNSTGESCHICHTE

DES

MITTELALTERS

VON

J. A. RAMBOUX

CONSERVATOR DES STÄDTISCHEN MUSEUMS ZU KÖLN.

KÖLN 1860.

IN SELBSTVERLAGE DES VERFASSERS.

Johann Anton Ramboux (1790- 1866) – Pittore, studioso del’arte italiana dal duecento al seicento.

1861

PROSE WORKS
Henry Wasworth Longfellow

THE

PROSE WORKS

OF

HENRY WADSWORTH LONGFELLOW.

LONDON:
W. KENT & CO., PATERNOSTER ROW.
MD.CCC.LXI.

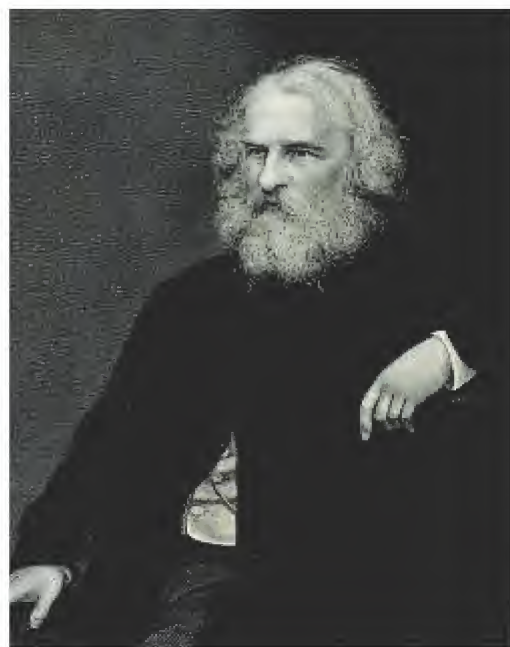
Notwithstanding all this, with the help of a good constitution and a thick pair of boots, I contrived to see all that was to be seen upon the road. I walked down the long hillside at San Lorenzo, and along the border of the Lake of Bolsena, which, veiled in the driving mist, stretched like an inland sea beyond my ken; and through the sacred forest of oak, held in superstitious reverence by the peasant, and inviolate from his axe. I passed a night at Montefiascone, renowned for a delicate Muscat wine which bears the name of Est, and made a midnight pilgrimage to the tomb of the Bishop John Defoucris, who died a martyr to his love of this wine of Montefiascone.

"Propter nimium Est, Est, Est,
Dominus meus mortuus est."

A marble slab in the pavement, worn by the footsteps of pilgrims like myself, covers the dominie's ashes. There is a rude figure carved upon it, at whose feet I traced out the cabalistic words "Est, Est, Est." The remainder of the inscription was illegible by the flickering light of the sexton's lantern.

Ho trascorso la notte a Montefiascone, rinomata per il suo delicato moscato, noto con il nome di Est, e a mezzanotte sono andato in pellegrinaggio sulla tomba del vescovo John Defoucris, che morì martire per il suo amore di questo vino di Montefiascone.

" Propter nimium Est Est Est,
Dominus meus mortuus est."

Una lastra in pietra nel pavimento, rovinata dal capestio dei pellegrini come me, copre le ceneri di questo signore. C'è una figura scolpita, ai cui piedi ho letto le parole cabalistiche Est Est Est. Il resto dell'iscrizione era illeggibile con la luce tremolante della lanterna del sagrestano

Henry Wasworth Longfellow è stato un poeta statunitense - Portland, Maine, 1807/Cambridge, Massachusetts, 1882 . Fu uno dei primi poeti statunitensi a scrivere su temi propri della sua terra, anche se con modalità mutuate dalla cultura europea; la storia, le tradizioni, i nativi e il paesaggio americani sono al centro delle sue composizioni, talvolta dai toni sentimentali, talvolta di impianto più narrativo. Svolse anche un'intensa attività come traduttore. Tra le sue opere: *Voices in the night* -1839; *Evangeline* - 1847. Professore di lingue moderne, prima al Bowdoin College poi alla Harvard University - dal 1836 - compì diversi viaggi in Europa e visitò Francia, Italia, Spagna, Germania, Olanda, Inghilterra, Svizzera e paesi scandinavi, apprendendo lingue e letterature con grande facilità; nel 1854 si ritirò dall'insegnamento per dedicarsi alla letteratura. Colpito nel 1861 dalla tragica morte della seconda moglie, perita in un incendio, sospese per un decennio l'attività creativa e si dedicò insieme a J. R. Lowell e Ch. Norton, con i quali aveva costituito il *Dante club*, alla traduzione della Divina Commedia.

Pregevole copertina del catalogo relativo alla 47° Fiera del Vino di Montefiascone – Edizione del 2005 - realizzata dall'artista locale Francesco Marzetti

1862

ALMANACH DE LEMBRANCAS LUSO-BRAZILEIRO

ALMANACH

DE

LEMBRANÇAS

LUSO-BRAZILEIRO

PARA O ANNO DE 1863

COM 473 ARTIGOS E 91 GRAVURAS

POR

ALEXANDRE MAGNO DE CASTILHO

Tenente da Armada

E

ANTONIO XAVIER RODRIGUES CORDEIRO

Bacharel em Direito.

LISBOA
Typ. da Sociedade Typographica Franco-Portugueza
6, Rua do Thesouro Velho, 6.
1862

Epitaphio judicioso. — No *Almanach de Lembranças* para 1862, á paginas 364, sob o titulo — *Epitaphio judicioso* veio exposto muito differente do que foi o seguinte caso referido pelo abbade J. Gaume na sua viagem das Trez Romas, pag. 204.

A 2 de Dezembro de 1841, o dito abbade foi á igreja de S. Flaviano, em Montefiascone, onde leu o lettreiro que puzerão sobre a sepultura do bebedor, e lá lhe contaram o que se segue:

Um rico allemão vinha de Roma para o seu paiz; grande amador de bom vinho, tinha dado ordem ao seu creado de provar o vinho das tavernas que encontrassem no caminho. O patrão esperava fóra o resultado da experiencia, e a qualidade do vinho . . .

seu patrão pela palavra — est. Era elle de uma qualidade superior? Devia dizer: est, est. Emfim se fosse excellente, devia dizer: est, est, est. Ora, o moscatel de Montefiascone foi achado digno dos tres est.

O gastronomo allemão, fez tão copiosas libações que morreu. Para immortalisar este facto, tão honroso para o vinho de Montefiascone, quão humiliante para o viajante tudesco, gravou-se sobre o seu tumulo na igreja de S. Flaviano a seguinte inscripção:

Est, Est, Est,
Et Propter nimium Est
Johannes de Fuger
Dominus meus
Mortuus Est,

Venancio Costa d'Oliveira (Barril).

In questa versione in portoghese della *Leggenda*, destinata al pubblico brasiliano, il protagonista viene identificato come *un ricco tedesco*…

1866

VINS A’ LA MODE ET CABARETS AU XVII SIECLE
Albert De La Fizelière

PETITE BIBLIOTHÈQUE DES CURIEUX

VINS A LA MODE

ET

CABARETS AU XVII^e SIÈCLE

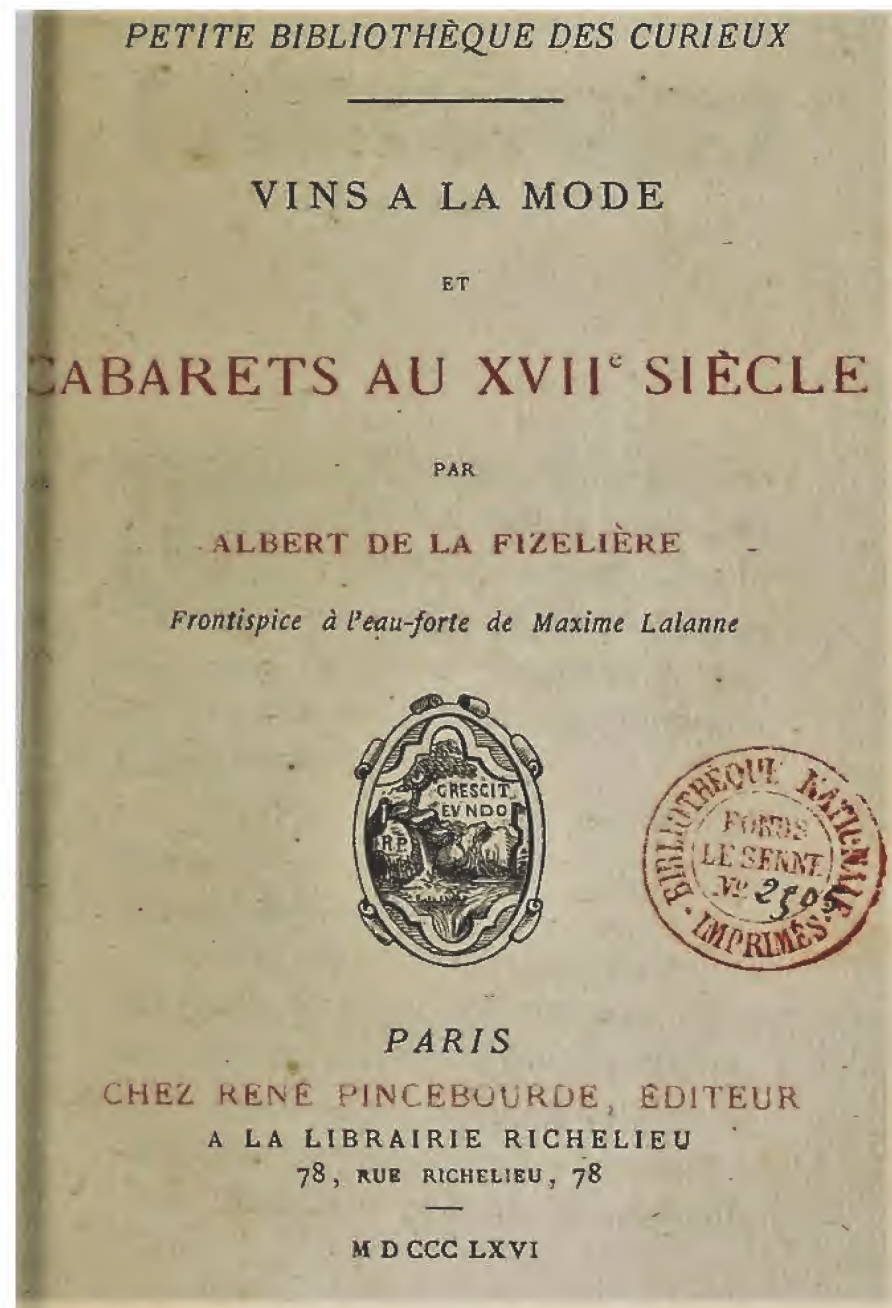
PAR

ALBERT DE LA FIZELIÈRE

Frontispice à l’eau-forte de Maxime Lalanne

CRESCIT EVNDO

PARIS
CHEZ RENÉ PINCEBOURDE, ÉDITEUR
A LA LIBRAIRIE RICHELIEU
78, RUE RICHELIEU, 78

M D CCC LXVI

« Meilleur que l’autre ! » répliquait le second.

Pendant seize ans que dura leur intimité, et à part le bonjour et le bonsoir de l’entrée et de la sortie, ils n’eurent pas d’autre conversation.

Il est un vin muscat qu’on récolte à Montéfiascone, dont la réputation est européenne, et qui doit à une singulière aventure le nom de vin d’Est, sous lequel il est connu.

Un évêque allemand, grand amateur de vin, avait coutume de se faire précéder dans ses voyages d’un *prægustator* qui essayait les vins de tous les cabarets de la route, et écrivait le mot *est* sur la porte de celui où il avait trouvé le meilleur. Cela signifiait sans doute : « C’est ici qu’il se trouve ! » Or, le vin de Montéfiascone lui parut si excellent, qu’il répéta trois fois le mot *est* en gros caractères sur la porte de l’auberge où il l’avait découvert.

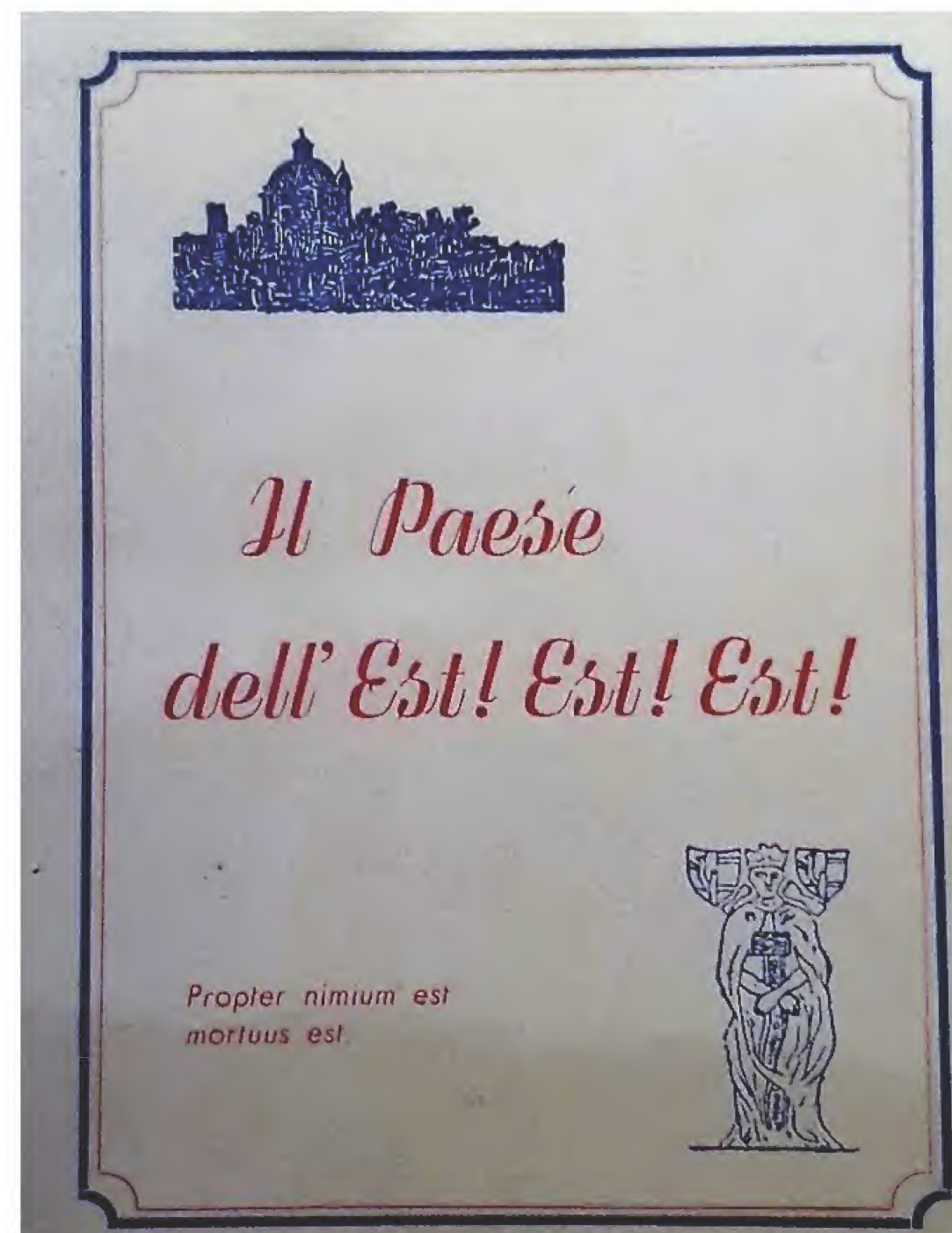
L’évêque fut de cet avis, et il en but une telle quantité, qu’il mourut sur la place. On l’enterra dans l’église de San-Flaviano, et le mot *est*, trois fois répété, fut écrit en guise d’épitaphe sur son mo-

— 32 —

nument. Chaque année, le mardi de la Pentecôte, on répandait deux muids de vin sur la tombe. Cet usage dura longtemps, jusqu'à ce que le cardinal Barberigo, évêque de Montéfiascone, fit distribuer aux pauvres le prix annuel de ces deux muids.

Le cabaret où l'événement s'est passé a encore pour enseigne un gros homme à table, avec cette inscription : *Est, Est, Est,* et le vin du pays a gardé ce nom.

Il faudrait bien se garder de croire que la cérémonie rapportée ci-dessus fût une moquerie ou une invention bizarre des amis du bon prélat. C'était là, bel et bien, un très-antique usage remontant sinon au berceau, du moins aux temps les plus reculés du paganisme. Plutarque décrit, dans la *Vie d'Aristide,* la procession anniversaire en l'honneur des Grecs tués à Platée : « Les enfants, dit-il, y portaient divers vases qu'on répandait par oblation propitiatoire sur les monuments des morts. » Cette coutume était d'ailleurs consacrée par une inscription latine qu'on a retrouvée sur un grand nombre de pierres tumulaires, et dont un vieux poëte français a donné

Il racconto della *Leggenda di Defuk* con l'esaltazione del vino di Montefiascone, *la cui fama è europea…*

Opuscolo dedicato alla Leggenda di Defuk - Il paese dell'Est! Est!! Est!!! – Edizioni Vincenzo Marenghi – Tipografia Silvio Pellico – 30 Luglio 1958

1868

ADVENT HERALD BOSTON
Saturday, june 5

ADVENT HERALD.

"WE HAVE NOT FOLLOWED CUNNINGLY DEVISED FABLES, WHEN WE MADE KNOWN UNTO YOU THE POWER AND COMING OF OUR LORD JESUS CHRIST, BUT WERE EYE-WITNESSES OF HIS MAJESTY .... WHEN WE WERE WITH HIM IN THE HOLY MOUNT."

NEW SERIES. VOL. X. BOSTON, SATURDAY, JULY 3, 1852. NO. 1. WHOLE NO. 581

Another post through a dreary and uninteresting country brings us to *Montefiascone*,—situated on an isolated hill, crowned by an old castle of the middle ages,—an episcopal town of 4800 inhabitants, on the site of an ancient Etruscan city. The Cathedral with its octagonal cupola has an imposing air. The church of *San Flaviano* near the gate has a singular monument in its subterranean chapel, in memory of Bishop Johann Fugger of Augsburg. The bishop is represented lying on his tomb with two goblets on each side of his mitre and under his arms. The following is his epitaph written by his valet: "*Est, est, est. Propter nimium est, Joannes de Foucris, Dominus meus, mortuus est.*" It seems the bishop, while travelling, was accustomed to send on his valet in advance, to ascertain whether the wines of the place were good, in which case he wrote on the walls the word "*est*" (*itis*, i. e., it is good.) At Montefiascone he was so well pleased with its sweet wines, that he wrote the word *est* three times—*Est, est, est.* The luxurious prelate drank so freely of the wine as to occasion his death. The best wine still bears the name of the fatal treble *est*.

In questo magazine di Boston, oltre al racconto della leggenda, è interessante notare il dato della popolazione di Montefiascone, evidentemente riferita alla sola area del centro storico, stimata nel 1868 in 4800 abitanti…

1870

LES BACHANALES; OU LOIX DE BACHUS
Humbert Guillot de Goulot

LES

BACHANALES

OV

LOIX DE BACHVS

PRINCE DE NISE EN ARABIE

ROY D'EGYPTE ET DES INDES, ET DIEV DES BEVVEVRS.

Ouurage Lirofophique, dans lequel on void les diuers & merueilleux effects du vin, les extrauagantes & ridicules faillies où il porte l'homme, par les excez & le mauuais vfage de cette precieufe & charmante boiffon; bref, tout ce que peut produire la fumée d'vn long & libre repas. Enfemble l'eloge du Tabac.

Tiré des Burlefques du Sieur de LA GARENNE.

Qui non intelligit, aut taceat, aut difcat.

Suiuant l'Original compofé à Turin par le mefme autheur en l'année mil fix cent trente.

Chez ANDRÉ GALES, Imprimeur, ruë Brocherie, Proche le Bureau de la Pofte. 1657.

Auec permiffion & priuileges.

LES

BACHANALES

Poëme lirofophique.

EVVEVRS aux pou-
mons fricaffez,
Qui tirez toutes les mer-
ueilles,
Qu'on apprend des fiecles paffez,
Des doctes fonds de vos bouteilles;
Efcoutez l'agreable voix
Qui vient vous eftablir des Loix,
Dont les regles font approuuées
En faueur des vos appetits,
Et furent jadis obferuées
Des plus grands jufqu'aux plus petits.

Les

16 LES BACHANALES.

Ainſi ce pauure Biberon
Vogoit ſur le dos de p *Nerée,*
Sans voile, ny ſans auiron,
Parmy les aſſauts de q *Borée :*
Enfin le deluge ceſſant,
Et les montagnes paroiſſant,
Il prit terre à r *Monte-fiaſcone,*
Par vne diuine faueur,
Car jamais le Ciel n'abandonne
L'aueugle deſtin d'vn beuueur.

Se repoſant en ſeureté
Pendant la retraitte de l'onde,
Dans cet air, dont la rareté
Rend la vendange ſi feconde :
Dés qu'il vid que les ſ *Aquilons*
Eurent ſeiché tous les vallons,
Et la campagne t *Tiburtine,*
Il roula ſon tonneau fameux
Iuſques ſur la riue u *Latine,*
Où les vins ſont doux & fumeux.

Voyant

p Nerée ſe prend pour la mer auſſi bien que Neptune, qui en eſt le Dieu, ſelon les Poëtes Payens.

q Borée eſt le vent impetueux du Nord.

r Montefiaſcone petite ville ſituée ſur vne colline entre Bolſene & Vitelbe, dans le grand chemin de Florence à Rome, où les vins ſont excellents.

ſ Aquilon eſt auſſi le vent du Nord.

t La campagne Tiburtine, c'eſt tout ce qui eſt depuis Rome iuſques à Tiuoli, & iuſques au païs des anciens Sabins.

u La riue Latine ſe prend ici pour le bord du Tibre, qui eſt le fleuue qui paſſe à Rome.

Montefiascone è una cittadina situata su una collina tra Bolsena e Viterbo, sul percorso tra Firenze e Roma, dove i vini sono eccellenti.
…Così quel povero Bevitore/ Vagò sulla schiena di Nereo/ Senza vela né remo/ Tra gli assalti dela Bora:/ Finalmente cessando il diluvio/ e apparendo le montagne/ Toccò terra a Montefiascone/ per un divino favore/ Poiché mai il Cielo abbandona/ il cieco destino di un bevitore.

Jean Raisin.

1873

ALCUNI PROVERBI E
MODI PROVERBIALI DICHIARATI
Saverio Mattei

ALCUNI PROVERBI
E
MODI PROVERBIALI
DICHIARATI

Vo cantare un rispetto da mancina
Chè dalla ritta non mi vien da mano.
Risp: Tosc:

BABILONIA
1873

Est, est est

È buono è ottimo. Questo modo proverbiale non si trova registrato nè dal Monosini, nè dal Pescetti, nè dal Buoni, nè dal Cornazzano, nè da quanti ne fecero raccolte. Io penso che nol notarono o perchè non avvenne loro sentirlo profferire o perchè il credettero affatto Latino, nè di quelli che usava ed usa il Popolo mescolati a parole Latine, che spesso diventan Arabe in bocca della gente minuta, e. g. *Oh che dies ire! In nomine patris e facciamoci la croce ec. ec.* Molti di questi oggi si odono assai frequentemente e manca poco non li affiggano per le cantonate p. e. *Han fatto Orate frates, domine repulisti, Cicero pro domo sua* ec: ec:

Ora *redeamus ad rem*. Io me ne stava non è gran tempo, nella bottega di uno dei rifatti pizzicagnoli, che oggi alla Francese si chiamano *Charcutiers,* dove vidi un Don Abbondio, non so d'onde sbucato, cui l' uomo del nègozio faceva fiutare un bel marzolino, ed egli trovatolo di suo gusto, con l'acquerello in bocca e facendo atto di assenso col capo esclamò più volte. *Est, est, est*, cioè è otti-

mo. Ridottomi a casa volli tuffarmi a pescare ne'miei pochi libri nei quali, a vanvera e per sorte, rinvenni la seguente notarella che il dottissimo Camp longo pose al suo Ditirambo e propriamente al verso:

Cionca ricionca, già il cervel traballa. (1)

A proposito del cioncare e ricioncare, egli dice, presentasi alla mia memoria il fattarello riportato dal Bembo(2) di un Inglese, addetto al vino, il quale viaggiando per le vicinanze di Montefiascone spiccò innanzi un suo fidato servitore a fare scelta di vini. Essendo giunto il padrone all'osteria cominciò ad assaggiarli tutti e tutti medesimamente approvando con dir sempre *Est, est, est,* cioè egli è buono, è squisito, è ottimo, contrasse una infermità che al sepolcro il condusse. Il servitore che lepidissimo uomo era ponevagli sulla tomba il seguente epitaffio.

Est, est, est, et propter nimium est
Dominus meus mortuus est.

Il Barone Saverio Mattei è stato un letterato, musicista e storico della musica. In questa raccolta di proverbi e aneddoti il racconto della Leggenda di Defuk si rifarebbe, secondo l'autore, a un testo di Pietro Bembo. La particolarità del racconto è data dalla presunta nazionalità del protagonista, che viene indicato come *inglese.*

Per celebrare il mito del vino di Montefiascone, ogni anno si tiene nelle prime due settimane di agosto, la tradizionale Fiera del Vino.

1875

DAYS NEAR ROME
Augustus J.H. Hare

DAYS NEAR ROME

BY AUGUSTUS J. C. HARE

AUTHOR OF "WALKS IN ROME," "MEMORIALS OF A QUIET LIFE," ETC.

With Illustrations

TWO VOLUMES—II.

LONDON
DALDY, ISBISTER & CO.
56, LUDGATE HILL
1875

pomp of vale and hill.' In the east rise the dark mountains of Umbria; and the long line of mist at their foot marks the course of 'the Etruscan stream'—

'The noble river
That rolls by the towers of Rome.'

The giant Apennines of Sabina loom afar off, dim through the hazy noon; and the nearer Ciminian, dark with its once dread forests, stretches its triple-crested mass across the southern horizon. Fertile and populous was the country, numerous and potent the cities, that lay beneath the confederate princes as they sate here in council; and many an eye in the wide plain would turn hitherward as to the ark of national safety. The warriors gathering at the sacred lake in defence of their children's homes and fathers' sepulchres, would look to the great goddess for succour, the augur on the distant arx of Tarquinii or Cosa, would turn to her shrine for a propitious omen,—the husbandman would lift his eye from the furrow, and invoke her blessing on his labours,—and the mariner on the bosom of the far-off Tyrrhene, would catch the white gleam of her temple, and breathe a prayer for safety and success."—*Dennis' Cities of Etruria.*

Outside the Roman gate of the town, near the pleasant little inn of the Aquila Nera, at which the *vetturini* halt, is the principal sight of the place, the wonderful old *Church of S. Flaviano*, which dates from the eleventh century, but was restored by Urban IV. in 1262. It is a most curious building, and highly picturesque outside, with a broad balconied loggia over a triple entrance. Within, it is quite one of the most remarkable churches in Italy, by no means "subterranean," as Murray says, nor has it even a crypt, but the triforium is of such breadth, that it almost forms a second church, and contains a second high-altar, and a bishop's throne, approached by staircases on either side of the high-altar which covers the remains of S. Flaviano in the lower church. The pillars are most extraordinary, of enormous size, and with magnificent and very curious capitals sculptured with intricate patterns. Some of the side chapels are

almost in ruins. The whole building was once covered with frescoes, which are now only visible where a white-wash coating has been removed. In a chapel on the left of the

S. Flaviano, Montefiascone.

entrance they are more perfect, and exquisite specimens of Umbrian Art. The chief subject is the Massacre of the Innocents ; a beautiful head, probably of the unknown artist, is introduced in the frieze. In the centre of the ceiling is Our Saviour surrounded by Angels.

An incised grave-stone before the high-altar representing a bishop with a goblet on either side of his head, is interesting as that of Bishop Johann Fugger, one of the famous family who burnt the proofs of the debts of Charles V., and lived in princely splendour in the old palace at Augsburg, now known as the " Drei Mohren." The bishop loved good wine beyond everything, and travelled over all distant lands in search of it. He was so afraid of the price

rising on his advent, that he sent on his valet before, bidding him taste the wine at the places he came to, and if he found it good to send back the word " Est." The valet came to Montefiascone and found the wine so absolutely enchanting, that he wrote the sign three times—" Est, Est, Est." The bishop arrived and drank so much, that he died that night, desiring with his last breath, that a barrel of wine might annually be upset upon his grave, so that his body might still sop in the delicious fluid, and bequeathing a large sum of money to Montefiascone on this condition. The bishop's wishes were carried out annually till a few years ago, but the price of the cask of wine is now applied to charities. On the bishop's grave is the epitaph placed by the valet.

" Est, Est, Est
Propter nimium est,
Joannes de Foucris
Dominus meus
Mortuus est."

From the hill above Montefiascone we look down over the lake of Bolsena, which we have already made acquaintance with from the top of Soracte. It is more than twenty-six miles round, and encircled by low hills. Two rocky islets break the expanse of water ; on the larger, *Bisentina*, is an interesting church built by the Farnesi to commemorate the miraculous escape of Sta. Christina from drowning : in the smaller island, *Martana*, may be seen the staircase which led to the bath where the Gothic Queen Amalasontha was strangled by her cousin Theodatus. The lake is full of fish, especially eels : Pope Martin IV. died from eating too many of them :

IL racconto della *Leggenda di Defuk* non poteva mancare in questa guida a beneficio dei numerosi viaggiatori diretti a Roma.

1879

RACCOLTA DI CANZONETTE
IL CANTINIERE DAL LIBRETTO DE LA CENERENTOLA
DI FERRETTI - STAMPERIA SALANI

— 139 —

Il Cantiniere

Aria e Coro nella Cenerentola

Coro. Conciossiacosachè
Trenta botti già gustò,
E bevuto ha già per tre,
E finor non barcollò;
Dalla somma Potestà
Nominato è cantinier,
Intendente del bicchier;
Con estesa autorità,
Presidente al vendemmiar.
Direttor dell' *Evoè*.
Onde tutti intorno a te
Ci affolliamo qui a saltar.

Magnifico. Intendente — Direttor!
Presidente — Cantinier!
Grazie! grazie! — Che piacer!
Che girandola — Ho nel cor.
Si venga a scrivere
Quel che dettiamo,
Sei mila copie
Poi ne vogliamo.

Coro. Già pronti a scrivere
Tutti siam qui!

Magnifico. Noi don Magnifico,
Questo in maiuscole:

— 140 —

Bestie ? maiuscole!
Bravi! così.
Noi Don Magnifico,
Duca e Barone
Dell'antichissimo
Montefiascone;
Grand'Intendente,
Gran Presidente.
Con gli altri titoli
Con venti et cetera:
Di nostra propria
Autorità,
Riceva l'ordine
Chi leggerà.
D'acqua una gocciola,
Alias capietur,
Et stranguletur
Perchè già et cetera
Laonde, et cetera
Nell'Anno, et cetera
Barone, et cetera.

Coro. Barone et cetera — è fatto già.
Magnifico. Ora affiggetelo — per la città.
Coro. Il pranzo in ordine
Andiamo a mettere,
Vino a diluvio — si beverà.
Magnifico. Premio, bellissimo
Di piastre sedici,
A chi più Malaga — si succhie

Ancora le vicende di Don Magnifico, *Barone di Montefiascone*, alle prese con il vino, dal libretto della Cenerentola di Ferretti musicata da Rossini…

L'insegna Est! Est!! Est!!! è ancora utilizzata in tutta Italia e nel mondo, in questo caso nel cuore di Roma…

1888

EST EST EST
O IL VESCOVO BEONE
Baccio Emanuele Maineri

B. E. Maineri

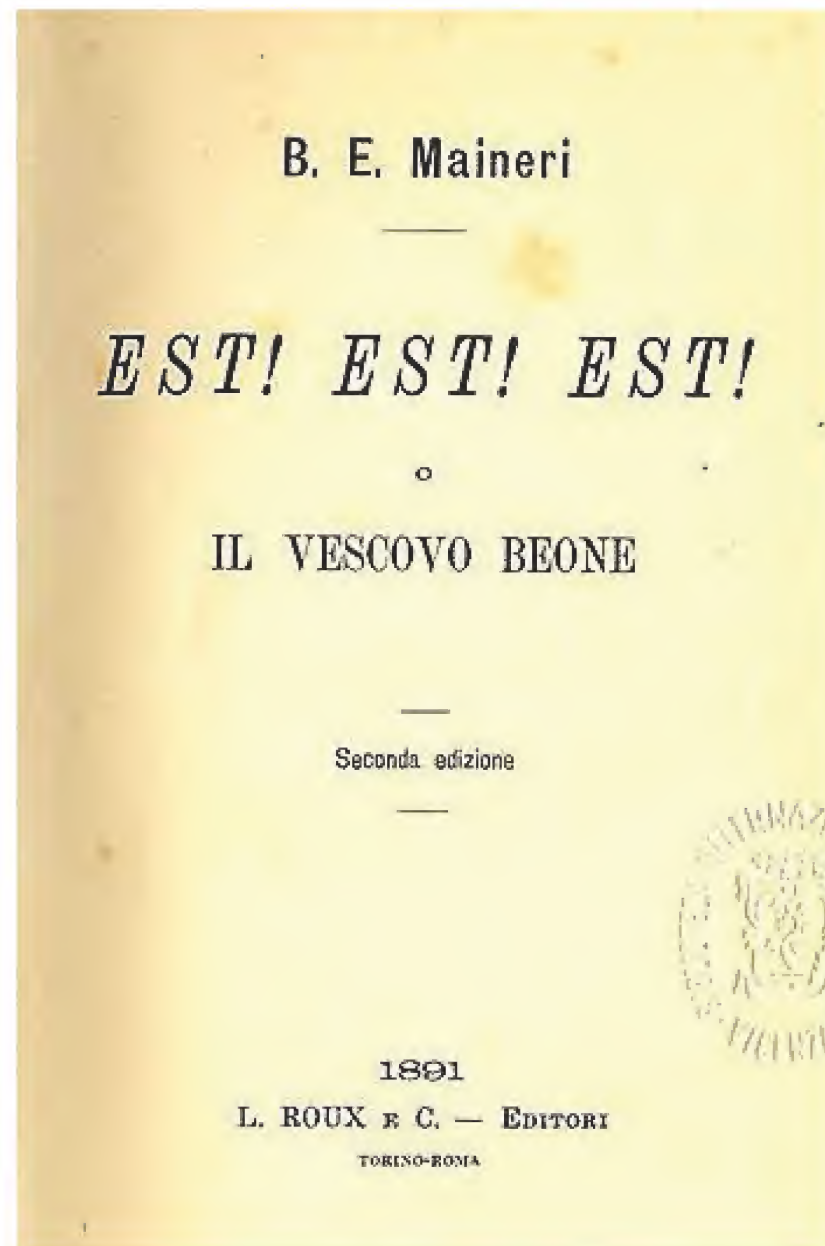
EST! EST! EST!

o

IL VESCOVO BEONE

Seconda edizione

1891
L. ROUX E C. — EDITORI
TORINO-ROMA

VII.

Monteflascone — Il moscadello — Il primo saggio — Tre volte *Est* — Arrivo di Monsignore — Evviva Bacco! — Partenza e ritorno — *Propter nimium* EST...

Monteflascone, che alcuni vogliono sorto dalle rovine dell'antica *Faleria*, e altri che corrisponda al *Mons Faliscorum*, ricordato da Tito Livio, è una piccola città di settemila circa abitanti, con sede vescovile, ufficio di posta, registro e bollo, *eccetera, eccetera*, che si vanta in ispecie di aver dato i natali al famoso abate Casti, ivi nato nel 1721 e morto nel 1802 a Parigi, uomo, come tutti sanno, fatto e vissuto per

Le donne, i cavalier, l'armi, gli amori,
Le cortesie, le audaci imprese...

— Grazie! Il viaggio è lento, e una giornata di cammino è lunga. Tu dunque mi precederai costantemente di ventiquattr'ore sulla via di Roma, fermandoti al giorno nel paese in cui noi giungeremo la dimane. Ivi, ti tratterai come un canonico di Colonia, soprattutto ne chiederai del migliore, di quello che desta l'estro e il riso...

— Stia certo. E poi?

— E in quell'osteria, bettola o albergo, in cui ti sarà dato averlo più degno del nostro palato, ivi... lascierai un contrassegno sulla porta ... (1).

— Un contrassegno sulla porta?

— Sicuro, bamboccio che sei: per esempio, si tira un segno con gesso, o si scrive sulla porta o sul muro della cànova questa semplice parola: *Est*.

— *Est?*

— *Est*, sì, *Est*.

— E vuol dire?

(1) Vedi gli storici della città di Montefiascone e, in particolare, del fatto, come il Mollèro, il De Angelis ed il Pieri-Buti.

Montefiascone è anche patria dei sommi pontefici Romano I e Marino II, vissuti nel secolo IX; e tra le sventure del passato ricorda la terribile pestilenza del 1657 e il terremoto del 1695, da cui ebbesi danni gravissimi. Eretta deliziosamente su altissimo monte, cinta di fertile territorio, confortata d'aria buona ed elastica, si specchia nel prossimo lago di Bolsena o Bolsinese, ed è perciò soggiorno gradevolissimo per beltà di luoghi, e de' più privilegiati d'Italia per estensione sterminata di vedute e svariata amenità di oggetti circostanti. Signoreggia di lassù ogni oggetto all'intorno, e l'occhio si perde nel più vasto e ridente orizzonte. Per vero, a levante ecco stendersi la Sabina e l'Appennino, e disegnarsi l'Umbria a settentrione; a ponente si snodano i gioghi della Toscana e giace il lago Bolsinese, che nell'ampia periferia del suo cratere, quasi golfo marino, accarezza con gli azzurri suoi flutti le isole Bisentina e Martana. A mezzodì, l'occhio si perde nella vasta pianura che ha per limite il Tirreno, presso il quale vedi

— 61 —

– ma non saprei con quanta autorità –, che il « sempre dolce » dei Latini, o il vino *aigleucos*, fabbricato in Grecia, in Italia e nella provincia narbonese, fosse una specie di vino di *Champagne*, o moscadello, di quello almeno che ora si chiama *le vin doux de Limoux*, o *blanquette de Limoux*, e similmente *le vin muscat d'Azile*. Se foste poi svisceratissimi di più lontani moscati, potreste andare a Malaga, in Cipro, o alle isole di Samo, alle Canarie, a Santorin e al Capo di Buona Speranza.... Chi più ne ha, più ne metta; e basti a me ed a voi.

Però, da quanto risulta per informazioni e ricerche, è certo che il buon Martino, giunto a Montefiascone, non tardò ad accorgersi d'aver toccato la terra promessa del *moscato*, o, se vi piace, del *vin dolce*, come vorrei battezzarlo. A me ha proprio ricordato quello dei nostri antichi, del quale il buon Columella scrive, che si faceva tenendosi per tre giorni le uve al sole per metterle poi, nel quarto, sotto il torchio ancora calde. Il mosto si racchiudeva e s'impeciava dili-

Baccio Emanuele Maineri, patriota risorgimentale amico personale di Cairoli e di Garibaldi. Nell'introduzione descrive Montefiascone come *una piccola città di settemila circa abitanti, con sede vescovile, ufficio di posta, registro e bollo… soggiorno gradevolissimo pel beltà dei luoghi, e dè più privilegiati d'Italia per estensione sterminata di vedute e svariata amenità di oggetti circostanti,* nonché come *patria dei sommi pontefici Romano I e Marino II, vissuti nel secolo IX…* L'autore, con riferimento al poeta G.B. Casti, che ha studiato e vissuto per un lungo periodo a Montefiascone, ci fornisce un dato biografico inesatto, in quanto in realtà il Casti è nato nella vicina Acquapendente.

Il protagonista del racconto della Leggenda, il vescovo Defuk, in una illustrazione tratta dal Comentario storico-critico sull'origine e le vicende della città di Montefiascone di G. De Angelis – 1841 -

1889

ARCHIVIO PER LO STUDIO
DELLE TRADIZIONI POPOLARI
Giovanni Pitrè

ARCHIVIO

PER LO STUDIO

DELLE

TRADIZIONI POPOLARI

RIVISTA TRIMESTRALE

DIRETTA DA

G. PITRÈ E S. SALOMONE-MARINO

VOLUME OTTAVO

PALERMO
LIBRERIA INTERNAZIONALE L. PEDONE LAURIEL
DI CARLO CLAUSEN
1889

La Leggenda del beone Defuk o Deuc in Montefiascone.

Su questa leggenda ha pubblicato un grazioso e spigliato racconto l'illustre romanziere B. E. Maineri col titolo. *Est! Est! Est! o il Vescovo Beone* (Roma, Loescher 1888). *Est* è il nome d'un vino di Montefiascone; il vescovo beone è un certo Giovanni Defuk, che secondo altri sarebbe stato un capitano dell'XI secolo.

Dal libro del Maineri riportiamo le seguenti tre versioni della leggenda. La prima è del sec. XVI:

« Qui nimia vini ingurgitatione in monte Faliscorum mortuus est. Nam habebat pro more, dum iter faceret, ut semper famulum praemitteret, qui de hospitiis quaereret, quae melioribus vinis essent instructu (*sic*), ne forsitan in illa re falleretur. Adveniens igitur ex famulo quaesivit Episcopus, an esset bonum vinum. Famulus, ut bonitatem vini eo magis exprimeret, respondit: *Est, Est!* et vocem duplicavit. Mortuo igitur Episcopo, famulus tale posuit epitaphium: *Propter Est Dominus meus mortuus est* [1] ».

Altri nota:

« Il Deuc, ghiotto com'era di vino, faceva ne' suoi viaggi precorrere un saggiatore di buon gusto con l'intendimento che, ove trovasse del buono, gliel notasse nell'albergo colla monosillaba *Est*, e dove migliore *Est Est!* Avvenne che, giunto in Montefiascone, quel pregustatore trovó buonissimo il vino mo-

[1] Dal *Risanamento, Numero unico*, Napoli, Giugno 1889.

[2] L. SCRADERO, *Monumenta Italiae*, p. 100.

300 ARCHIVIO PER LE TRADIZIONI POPOLARI

scadello, e ne fece avvertito il suo padrone coll'*Est'* tre volte ripetuto. Tanto bastò perchè quel beone, siffatto prevenuto, ne tracannasse come un imbuto il falisco liquore, e vi trovasse la morte [1] ».

Un terzo ripete:

« Defunto questo pontefice — Urbano II — . . . . . e successo a lui sulla cattedra Pasquale II—10 agosto 1099—, sul cominciare dell'anno mille cento undici, Enrico V dalla Germania si recava a Roma per farsi porre sulla testa dal supremo gerarca la corona imperiale. Da Acquapendente, ove fu incontrato dai nunzi pontifici, passava per Montefiascone, continuando il suo viaggio per l'eterna città ! A lui facevan seguito molti baroni tedeschi, tra i quali un tal Giovanni Defuk. In quel tempo i signori correvano appresso ai piaceri in modo sregolato insieme e ridevole; ed erano zeppi perciò di piaggioni o di buffoni, specialmente allorchè viaggiavano a sollazzo. Uno di questi fu il Defuk, il quale — ghiotto com'era di vino — faceva ne' suoi viaggi precorrere un assaggiatore di buon gusto, con la ingiunzione che, dove trovasse del buono gliel notasse nell' albergo con la monosillaba *Est*, e dove del migliore: *Est, Est*. Avvenne che, giunto quel pregustatore a Montefiascone, trovasse ottimo il vino moscadello; e perciò fece avvertito il padrone con l'*Est* tre volte ripetuto. Tanto bastò perchè quel beone, siffattamente prevenuto, accorresse a trangugiare quel dolce liquore. Ma la sua missione lo chiamava a tener dietro ad Enrico, il quale oramai era alle porte di Roma. Mossesi adunque il Defuk per alla volta di Viterbo; ma dopo poco tratto di via, sovvenutosi del buon moscado, divisò retrocedere e tornossene a Montefiascone. Non appena giunto, in tanto soverchia quantità ribevve di quel liquore, che valse non guari dopo a spingerlo al sepolcro. Tuttavia, prima di morte — anno 1113—si avvisò il Defuk espiare il suo fallo, legando a pro di questo municipio il suo pingue equipaggio, perchè il reddito di quello servisse ad utili e caritatevoli sussidi pei cittadini del luogo. Non però volle egli trapassare senza un segno ulteriore per questo vino. Impose per tanto di farsi versare ogni anno sulla tomba un barile di moscadello [2] ».

Giuseppe Pitrè -Palermo 1841/1916. Medico, storico, filologo, letterato, si può considerare come il fondatore della scienza folkloristica in Italia, in quanto diede alle ricerche non solo un grande impulso, ma ordine, sistemazione, metodo. Si dedicò anche a studi storici e filologici, ma l'attività per cui conquistò una posizione eminente nella cultura del suo tempo fu la raccolta e lo studio delle tradizioni popolari. Fu presidente della Società siciliana di storia patria, della Regia Accademia di scienze e lettere di Palermo, senatore del Regno -1914- professore di *demopsicologia*, come egli chiamava il folclore, all'università di Palermo dal 1910. Fondò il Museo di etnografia siciliana che oggi porta il suo nome. Con la collaborazione di S. Salomone-Marino fondò nel 1880 e diresse fino al 1906 l'Archivio per lo studio delle tradizioni popolari.

Nel Regno Unito, in diverse località, nonché nei principali aereoporti, è presente una catena di ristorazione che per insegna propone la triplice EST…

1891

MASTRO TITTA IL BOIA DI ROMA
MEMORIE DI UN CARNEFICE SCRITTE DA LUI STESSO
Giovan Battista Bugatti

Dopo due o tre giorni, terminata la cena del prete, il cameriere gli chiedeva:
— Don Asdrubale, non vorrebbe risciacquarsi la bocca con un bicchiere di Est-Est.
— Perché no? Agostino tu sei un portento. Indovini i miei gusti. Stasera è proprio il nettare di Montefiascone che ci vuole. Portane un fiaschetto. Ne berrai anche tu.
— Così mi scioglierà la lingua.
— Hai qualche novità a comunicarmi?
— Importantissima novità.
— Affrettati. Non farmi morir d'impazienza.
Agostino aveva già preparato sulla dispensa il vino proposto e lo serviva tosto.
— Dicevi dunque?
— Ho parlato all'orzarola.
— Ebbene?
— È in cattivi rapporti col marito.
— Già? Come mai?
— È una storia lunga.

Giovanni Battista Bugatti (Mastro Titta), Nato a Roma intorno al 1779, fu famosissimo carnefice, e a lungo attivo: eseguì ben cinquecentoquattordici "giustizie", nel periodo che va dal 22 marzo 1796 al 17 agosto 1864. Era condannato al domicilio coatto al di là del Tevere. Prima di "passare ponte" per recarsi sul luogo dell'esecuzione, si confessava e comunicava, poi, a giustizia avvenuta, riattraversava il fiume. Nella tradizione popolare romanesca è celebre la leggenda che vorrebbe Mastro Titta, ormai divenuto un fantasma, passeggiare talvolta alle prime luci dell'alba, avvolto nel rosso mantello che usava quand'era in vita, nei luoghi delle esecuzioni, presso la chiesa di Santa Maria in Cosmedin, in Piazza del Popolo e in piazza di Ponte Sant'Angelo; si dice anche che talvolta offra una presa di tabacco a chi incontra, così come era solito fare con i condannati. Tra una esecuzione e l'altra i protagonisti si dilettano con il *nettare di Montefiascone*…

1896

IL TRIONFO DELLA MORTE
Gabriele D'Annunzio

GABRIELE D'ANNUNZIO

I ROMANZI DELLA ROSA

Trionfo della Morte

MILANO
FRATELLI TREVES, EDITORI
1896

Settima edizione.

amante, che fosse piena di divozione; e venire qui, restare qui un lungo mese, il mese di aprile: un aprile un po' piovigginoso, cinerino, ma tiepido, con qualche sprazzo di sole. E passare molte ore dentro la cattedrale, d'innanzi, d'intorno; andare a cogliere le rose negli orti dei conventi; andare a prendere dalle monache le confetture; bere l'*Est Est Est* in una tazzetta etrusca; amare e dormire molto, in un letto soffice, tutto velato di bianco, verginale.... „

Ippolita sorrise a quel sogno, felice. Ella disse, con un'aria di candore:

— Io sono divota. Conducimi a Orvieto!

Ella si raccolse tutta ai piedi dell'amato; gli prese le mani, invasa da una immensa dolcezza, pregustando già quella quiete, quell'ozio, quella malinconia.

— Parlamene ancora.

Egli la baciò su la fronte, a lungo, con una commozione pura. Poi la guardò, a lungo.

— Hai la fronte tanto bella — disse, con un tremito leggero.

Vedeva ora Ippolita vivente corrispondere all'ideal figura di lei, ch'egli nutriva nel cuore. La vedeva buona, tenera, sommessa, respirante in una nobile e dolce poesia. Come nel motto ch'egli le aveva dato, ella era grave e soave: — *gravis dum suavis.*

— Parlami! — ella mormorò.

Dal balcone entrava una luce modesta. Di tratto in tratto i vetri mettevano un tintinno debole o le gocce della pioggia facevano un sordo crepitio.

Anche Gabriele D'Annunzio, in uno dei suoi romanzi più famosi, ha a che fare con l'Est Est Est…

1896

PICCOLO MONDO ANTICO
Antonio Fogazzaro

ANTONIO FOGAZZARO

PICCOLO MONDO ANTICO

ROMANZO

TREDICESIMA EDIZIONE

MILANO
CASA EDITRICE GALLI
DI
CHIESA, OMODEI & GUINDANI
Galleria Vittorio Emanuele, 17 e 80
1896

vin pretto e beveva cupamente vin Grimelli di acquosa memoria.

« *Est, est,* non è vero, signor Giacomo? » disse lo zio Piero vedendo il Puttini guardar devotamente nel bicchiere che teneva in mano. » Qui almeno non c' è pericolo di crepare come quel tale: *et propter nimium est dominus meus mortuus est.* »

« A mi me par de resussitar » rispose il signor Giacomo, adagio adagio, quasi sottovoce, guardando sempre nel bicchiere.

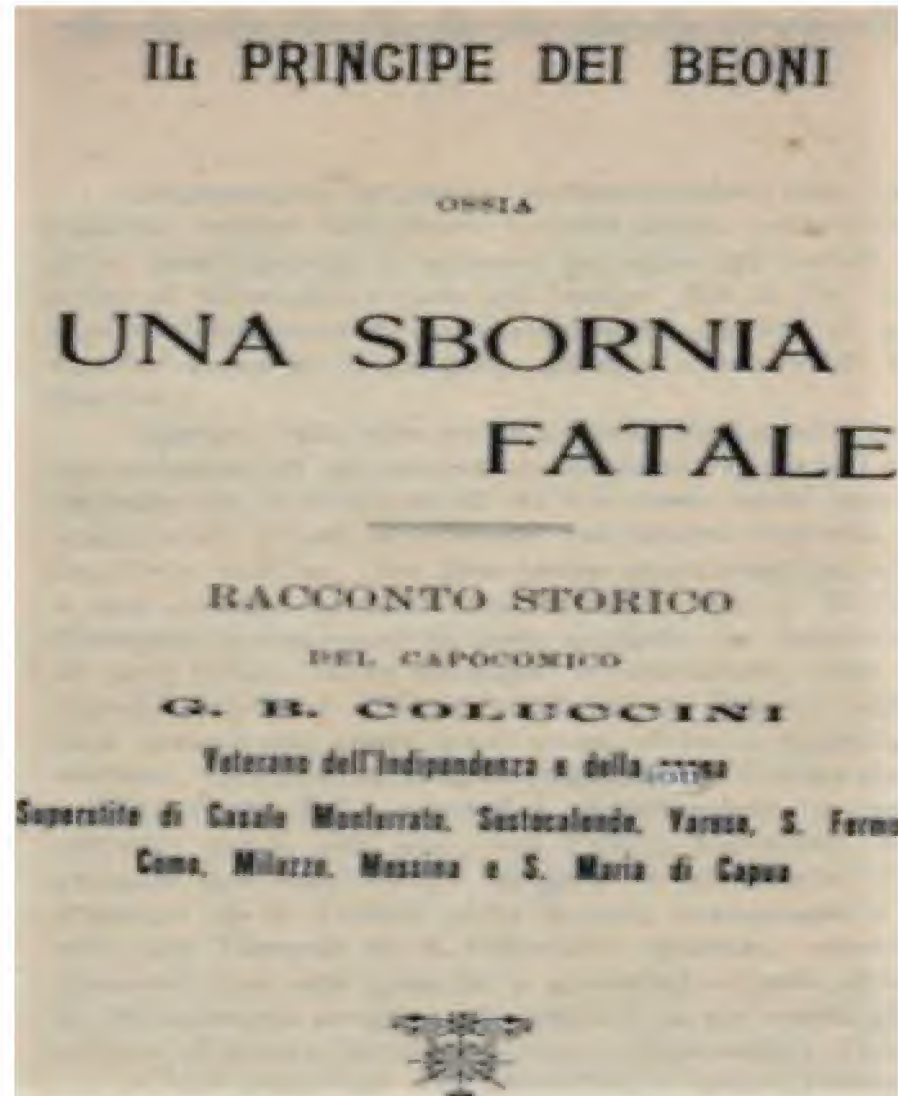
« Allora, un brindisi agli sposi! » riprese l'altro, alzandosi. « Se non lo fa Lei, lo farò io:

Viva lü e viva lee
E nün andèm fœura d' i pee.

Il signor Giacomo vuotò il bicchiere, soffiò molto e battè molto le palpebre in segno dei vari sentimenti che tumultuavano nell' animo suo mentre l'ultimo aroma e l' ultimo sapor del vino gli si perdevano in bocca; offerse la sua servitù alla signora Teresa riveritissima, la sua devozione alla sposina amabilissima, la sua osservanza allo sposo compitissimo; si schermì, menando le braccia e la testa, dai ringraziamenti che gli fioccavano addosso, e preso il cappellone, presa la mazza, si avviò umilmente, soffiando con un misto di compiacenza e di rammarico, dietro la mole placida dell' ingegnere pregiatissimo.

Nel suo Piccolo Mondo Antico Antonio Fogazzaro cita la Leggenda di Defuk mentre i protagonisti del romanzo apprezzano l' Est Est Est…

1900

IL PRINCIPE DEI BEONI
Ovvero
UNA SBORNIA FATALE
G.B. Coluccini

IL PRINCIPE DEI BEONI

OSSIA

UNA SBORNIA FATALE

RACCONTO STORICO

DEL CAPOCOMICO

G. B. COLUCCINI

Veterano dell'Indipendenza e della

Superstite di Casale Monferrato, Sestocalende, Varese, S. Fermo

Como, Milazzo, Messina e S. Maria di Capua

.. sedendo sulla sedia pontificia Pasquale II, sul principio del 1111 scendeva come al solito dalle Alpi a fare una passeggiata fino a Roma per farsi incoronare Enrico V di Germania. Del suo seguito facevano parte molti baroni tra i quali Defuk. Era costume in quei tempi i grandi signori tenere presso di loro giullari e buffoni per sollazzarsi e scherzare in qualunque modo opportuno gli consentissero il tempo, il .sedendo sulla sedia pontificia Pasquale II, sul principio del 1111 scendeva come al solito dalle Alpi a fare una passeggiata fino a Roma per farsi incoronare Enrico V di Germania. Del suo seguito facevano parte molti baroni tra i quali Defuk. Era costume in quei tempi i grandi signori tenere presso di loro giullari e buffoni per sollazzarsi e scherzare in qualunque modo opportuno gli consentissero il tempo, il luogo e le circostanze anzitutto. Ondé che il Defuk di natura burlevole ed amante del sugo di vite, si faceva precedere per tutto da un suo buffone,incaricato di assaggiare i vini dei luoghi da cui doveva passare per indicargli al suo padrone che fedelmente lo seguiva. Costui aveva l'intesa che dove trovava il vino soddisfacente doveva scrivere sulla porta della locanda che lo vendeva Est una sola volta, ove lo trovava buono Est Est , due volte, e dove buonissimo tre volte, Est Est Est... Per cui il commesso di Giovanni Defuk giunto in una locanda di Montefiascone, ne assaggiò ed entusiasmato per tanto sublime liquore, che era moscadello coi baffi, scrisse sulla porta della locanda Est Est Est tre volte. Giunto il Defuk costossù, e visto il segno convenuto a più riprese, non indugiò a saltare dalla sella ed attaccarsi affettuosamente all'emissario di un generoso boccale ricolmo di moscatello di grotta che il suo emissario gli aveva fatto preparare. Trovato da classico beone qual era come suol dirsi il basto adattato al groppone, gli faceva gradita la soma, ed ogni giorno gli faceva la purga. La superba e gradita qualità del vino ed i modi artefatti della paffuta locandiera che tutte le goffe scimmiotterie di questa specie metteva in atto per smerciare il suo vino, e l'amenità del colle, facevano pregare tutti i giorni al Defuk tutti i santi del calendario perchè Enrico V protraesse il suo soggiorno in quel luogo. Ma siccome più volte l'uomo gioca l'uno ed esce il novanta, così successe al Defuk a scapito della di lui gargana; perchè un bel giorno, fatti armi e bagagli, il di lui sovrano si mise in marcia. Sicchè fu gioco forza seguirlo per soddisfare all'obbligo della sua carica. Giunto che fu in prossimità di Viterbo gli venne in mente il moscatello, senza tanti riguardi dato al cavallo insieme al suo seguito ed ai suoi bagagli a tutta carriera se ne ritornò alla prediletta sua locanda, ove in brevissimo tratto di tempo ne tracannò 18 fiaschetti, 12 circa litri nostrani. La sproporzionata libazione li produsse una indigestione potentissima da ridurlo agli estremi. Sentendosi in forza della solenne sbornia mancare la vita, ed anche per un certo risentimento di verecondia, e per ripristinare la sua stima nell'animo dei buoni ed onesti della città, od anche per un certo capriccio, fatto testamento legò al Municipio di Montefiascone il suo ricco equipaggio, che dicesi tra gioie, robe e contanti, ascendesse a 24.000 scudi romani, perchè con con quel reddito si dassero dei sussidi ai cittadini... Non contento di tutto ciò la bislaccheria di questo unico e celebre

beone, giunse al punto di distinguere la sua incontinenza anche ai posteri con l'aggiungere al suo testamento la ridicola ingiunzione di obbligare gli eredi a far versare ogni anno un barile del miglior moscatello sulla pietra sepolcrale. E così fu fatto fino alla cessione. Ma dopo di ciò, veduto i postumi amministratori che era una buffonata qualunque, pensarono meglio destinarlo una sola volta l'anno alla mensa dei seminaristi giusto nello stesso giorno di già dedicato all'aspersione. In lungo andare fu soppressa anche questa usanza, ed ora non si sa chi se la gode. Ecco la storia originale e ridicola di questo padre degli ubriachi, che ha reso con il suo Est Est Est tanto celebre il moscatello di Montefiascone, per cui vi accorrono i curiosi per vedere la di lui tomba rozza e grottesca.

1902

ORME DI DANTE IN ITALIA
Egidio Gorra

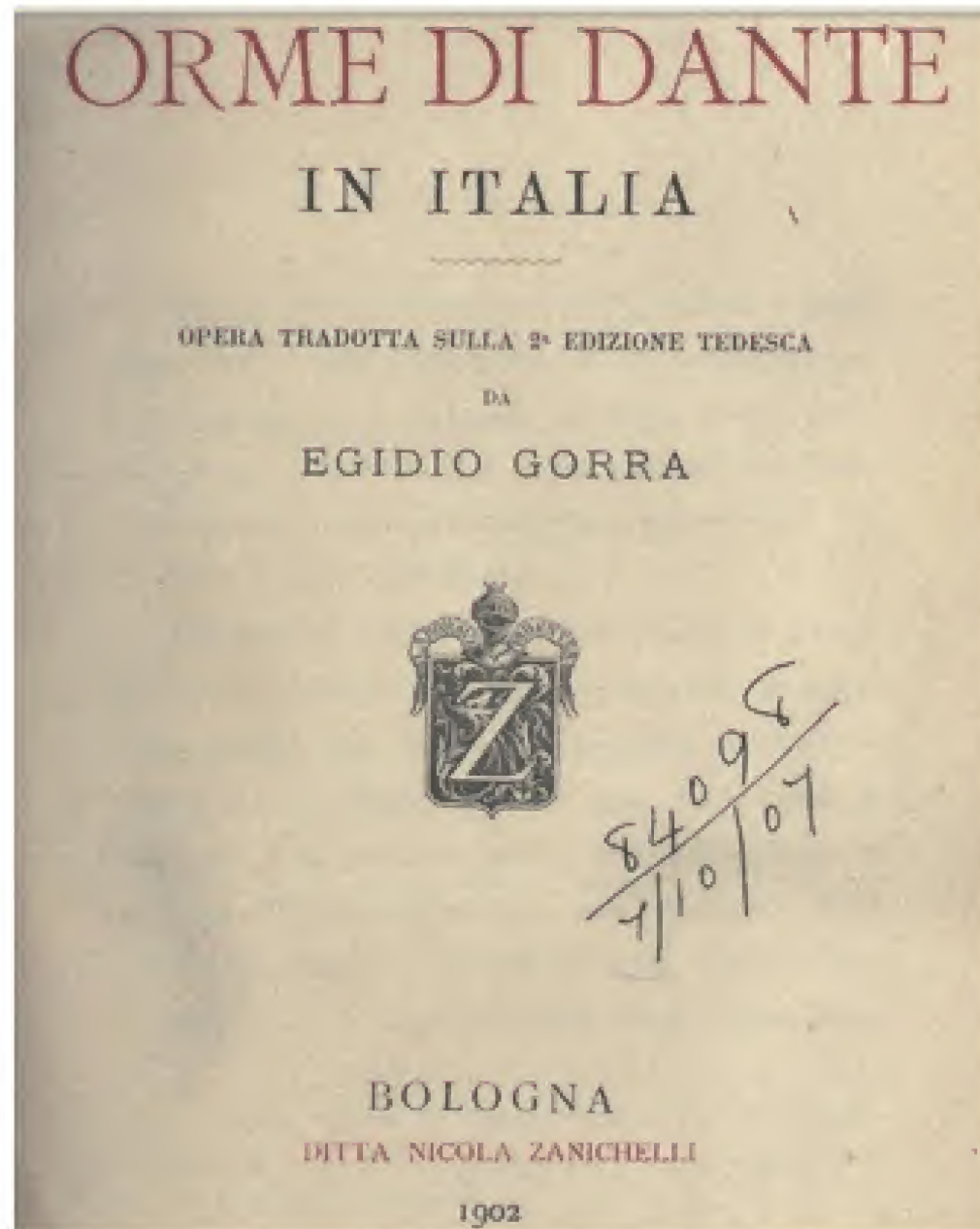
ORME DI DANTE

IN ITALIA

OPERA TRADOTTA SULLA 2ª EDIZIONE TEDESCA

DA

EGIDIO GORRA

BOLOGNA
DITTA NICOLA ZANICHELLI
1902

Le anguille di Bolsena e la vernaccia
(Purg. XXIV, 24).

con una sua personale reminiscenza. Il lago di Bolsena, un cratere di vulcano a poche ore a nord di Viterbo, contiene ancor oggi nel suo profondo ed ampio bacino i pesci squisiti, pei quali il valente papa Martino IV deve ancora digiunare nel Purgatorio, dopo che per essi dovè perdere la vita. Il papa cioè ammalò improvvisamente « dopo aver preso il suo pranzo », e i medici non seppero spiegare la sua morte. E un epigramma disse di lui:

Gaudeant anguillae, quod mortuus est homo ille,
Qui quasi morte reas excoriabat eas [2].

la cittadella che alta sorge sulla riva meridionale del lago di Bolsena [3]. Quando noi pensiamo alla celebre iscrizione del canonico Fugger di Asburgo che si legge nella sottochiesa di San Flaviano, non abbiamo bisogno di riflettere a lungo per indovinare donde proveniva la vernaccia in cui Martino affogava le sue anguille. Fu certamente la medesima qualità di vino: « est, est, est, » che tanto al canonico come al papa è riuscita infausta [4].

1902

MEMORIES DE
J.CASANOVA DE SEENGALT
ECRIT PAR LUI- MEME

MÉMOIRES

DE

J. CASANOVA

DE SEINGALT

ÉCRITS PAR LUI-MÊME

SUIVIS DE

FRAGMENTS DES MÉMOIRES DU PRINCE DE LIGNE

Nequidquam sapit qui sibi non sapit.
CIC. AD TREB.

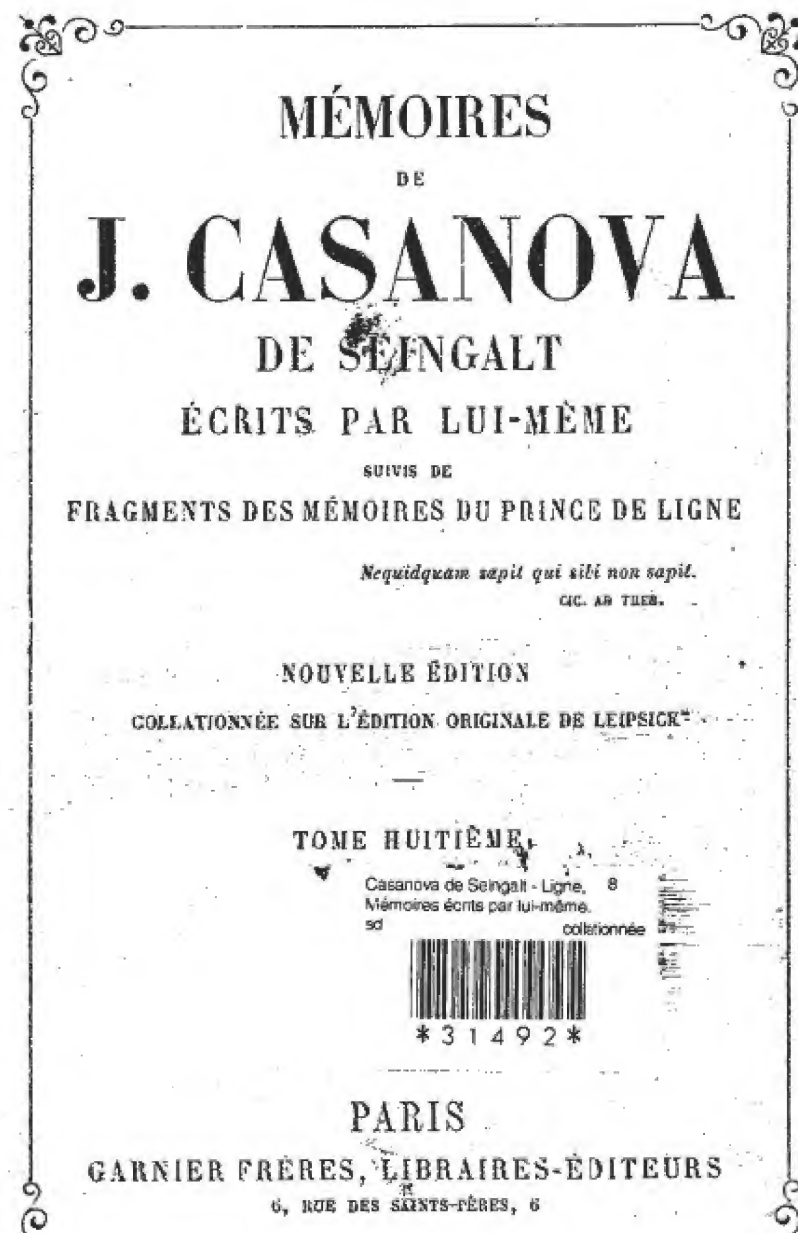
NOUVELLE ÉDITION

COLLATIONNÉE SUR L'ÉDITION ORIGINALE DE LEIPSICK

TOME HUITIÈME

PARIS

GARNIER FRÈRES, LIBRAIRES-ÉDITEURS

6, RUE DES SAINTS-PÈRES, 6

84 MÉMOIRES DE CASANOVA

aurait gêné Betty, peu faite encore au genre de libertinage auquel ce malheureux voulait l'accoutumer, je m'y refusai absolument.

Le lendemain, l'effronté me dit qu'il nous ordonnerait un bon souper à Viterbe, et qu'il croyait bien que je lui prêterais un sequin pour qu'il pût payer son dîner à Montefiascone. En disant cela, il me montra, d'un air nonchalant, une lettre de change de trois mille écus qu'il avait sur un banquier de Rome.

Je ne voulus pas la lire, lui disant que j'en étais persuadé, et je lui donnai le sequin qu'il me demandait, tout persuadé que j'étais de ne plus le revoir.

Betty ayant vu que, malgré les larmes que je lui avais fait verser, elle pouvait compter sur ma complaisance, avait fini par prendre avec moi un maintien amical. Elle s'expliquait déjà avec quelque abandon et m'avait presque accordé le droit de lui faire librement des questions, en s'arrogeant celui de me démontrer la fausseté de mes conjectures.

Quand nous fûmes à Montefiascone, elle me dit :

« Vous voyez, monsieur, que ce n'est que par hasard, ou par étourderie que mon ami se trouve sans argent; car il a une grosse lettre de change.

— Je la crois fausse

Giacomo Girolamo Casanova (Venezia, 2 aprile 1725 – Duchov, 4 giugno 1798) è stato uno scrittore, poeta, alchimista, diplomatico, filosofo e agente segreto italiano, cittadino della Repubblica di Venezia.
Di lui resta una produzione letteraria molto vasta ma viene principalmente ricordato come avventuriero e come colui che fece del proprio nome l'antonomasia del seduttore e libertino. A questa fama di grande conquistatore di donne contribuì verosimilmente la sua opera più importante: Histoire de ma vie (Storia della mia vita), in cui l'autore descrive, con la massima franchezza, le sue avventure, i suoi viaggi e i suoi innumerevoli incontri galanti. L'Histoire è scritta in francese: la scelta linguistica fu dettata principalmente da motivi di diffusione dell'opera, in quanto all'epoca il francese era la lingua più conosciuta e parlata in Europa. Nella versione in francese Casanova documenta di un suo soggiorno a Montefiascone con una certa Miss Betty, che nella versione in inglese della biografia viene sedotta anche grazie all'aiuto di una coppa di Est Est Est.

1902

THE MEMOIRS
Jacques Casanova de Seingalt

The Prince of Adventurers

THE MEMOIRS OF JACQUES CASANOVA DE SEINGALT

A New and Abridged Edition, with Introduction, Two Portraits, Notes, and Appendices

IN TWO VOLUMES

VOL. II

LONDON
CHAPMAN AND HALL
LIMITED
1902

The name her husband, or rather her betrayer—for I felt certain they were not married—had given me, was the Comte *de l'Etoile.* This alone was enough to raise suspicion. I was concerned, I was now sure, with an elopement or an abduction; it was Miss Betty's good angel, I told myself, who had brought me across her path, to save her from what I did not exactly know—perhaps from infamy and beggary. I flung myself on my bed, building castles in the air.

When dinner was announced, I went softly to the English girl's room; she was still sleeping.

'I cannot eat anything, madame, unless you do me the pleasure of dining with me. You have slept for five hours, and I hope you feel better.'

'As you wish, sir; I will come down.'

He orders beefsteak and plum-pudding for the English miss.

She eat little, but she was agreeably surprised to find *beef-steak* and a *plum-pudding* which I had ordered, and the composition of which I had superintended myself. When the landlady came, she asked if the cook was an Englishman, and when she heard that these, her national dishes, were of my ordering, she showed herself most grateful, and becoming a little more lively, congratulated me on my good appetite. I made her drink some delicious Montefiascone wine, and she took her share bravely but moderately, so that she remained quite calm, while I grew rather excited. She told me she was born in London, and had learned to speak French at a boarding-school. I nearly died of joy when, on asking her if she knew la Cornelys, she told me she had been at school with her daughter.

News of his daughter.

'Tell me, has Sophie grown?'

'No; she is short, but extremely pretty and clever.'

'She must be seventeen now.'

'Yes, we are the same age'; saying this, she blushed and cast down her eyes.

'What is troubling you?' I asked.

'I want to say, but I hardly dare, that Sophie resembles you closely.'

1903

L'ASINO
E' IL POPOLO:UTILE, PAZIENTE E BASTONATO
Guido Potrecca – Gabriele Galantara

I tre angeli custodi.

***

La fraseologia gastronomica e beverereccia più caratte-stica è quella uscita da Santa Madre Chiesa.

« *Boccone da prete*; *boccone da cardinale* » sono prove linguistiche delle tendenze... religiose dei tonacati. « *Est, est, Est!* » è il nome del vino che fece crepare *sborniato* il prelato tedesco a Montefiascone. « *Pisciato dagli Angioli* » dicono, i preti toscani, il vino migliore. E non raro sentire su la bocca di qualche parroco il distico significativo:

« *L'acqua è fatta pei perversi,*
E il diluvio lo provò! »

Due terzi delle congregazioni religiose fabbricano liquori. Come si fa dunque ad essere preti e antialcoolisti?

Baie! dirà il sacerdote che la sa lunga —: abbiamo ap-

L'Asino fu una rivista di satira politica di tendenze socialiste fondata a Roma il 27 novembre 1892 A partire dal 1901, l'Asino iniziò la pubblicazione di feroci vignette contro la Chiesa, di cui veniva criticata la corruzione e l'avidità. A causa delle campagne anticlericali, la rivista venne frequentemente sequestrata per oltraggio al pudore.

1904

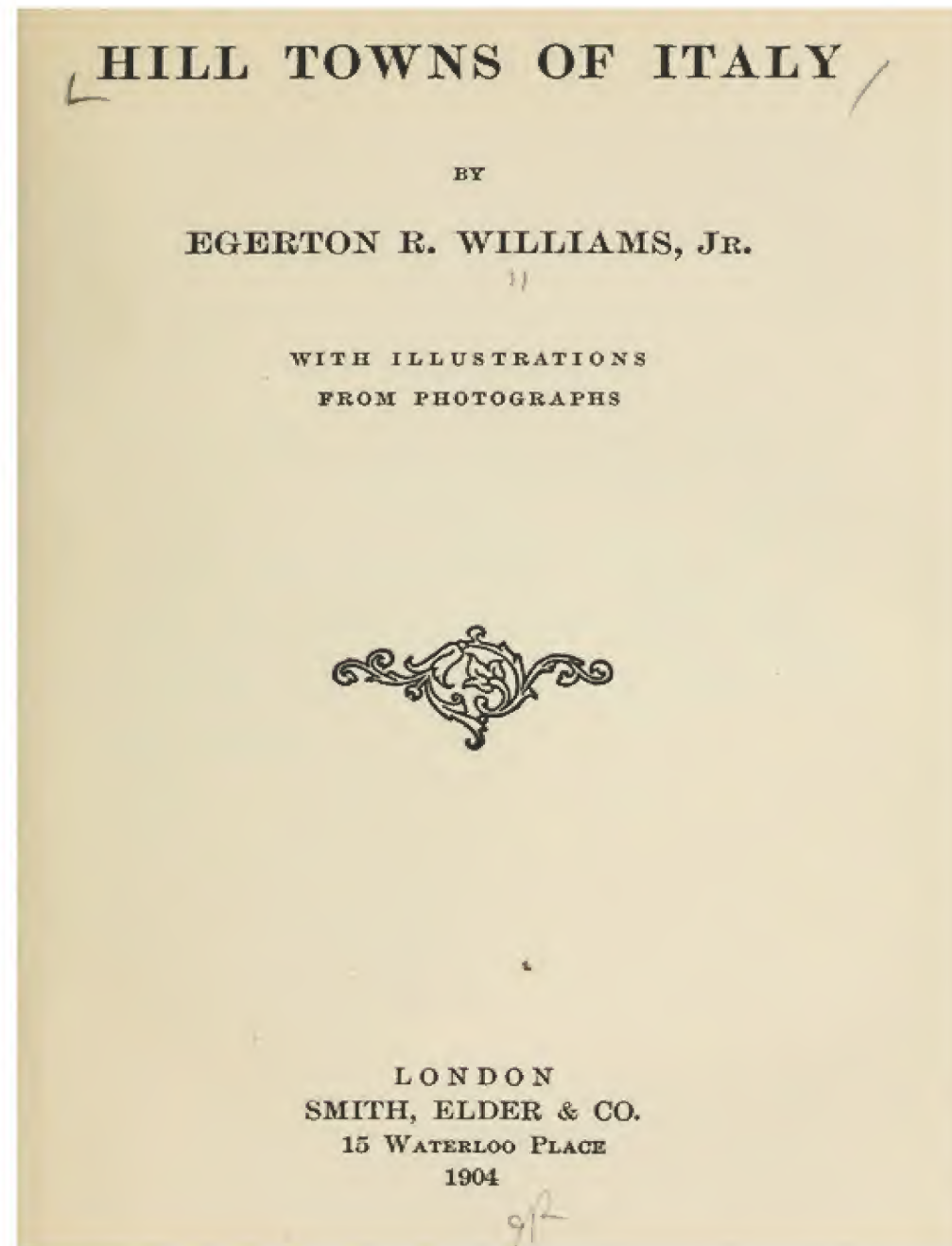
HILL TOWN OF ITALY
Egerton R. Williams Jr.

HILL TOWNS OF ITALY

BY

EGERTON R. WILLIAMS, Jr.

WITH ILLUSTRATIONS FROM PHOTOGRAPHS

LONDON
SMITH, ELDER & CO.
15 Waterloo Place
1904

CHAPTER III

MONTEFIASCONE, BOLSENA, AND ORVIETO

The very name of Montefiascone gives the reason for its being: "Monte," mount; and "fiascone," fiasco or flask; the mount of the flask. From the most ancient times the hill yielded a wine superior to all others in that region; this supremacy it has never lost. But the wine has to be drunk there, upon the mountain; if carted even a few miles, it works and loses its flavor. They pretend to sell it at Rome in a few places, but it is not the same. Thus Montefiascone has in its staple product an attraction equal to that of its romantic history and its beautiful situation at the head of the old Etrurian plain, and at the foot of Lake Bolsena; the very name of the wine is engaging in its mystery; for they call it "Est, Est, Est."

This peculiar appellation comes from the well known story of the Bishop Johannes Fugger of Augsburg, one of that Fugger family so enormously rich that they burned their proofs of the debts to them of Charles V. This good bishop loved wine more than anything else in the world,

1905

ITALIAN BACKGROUNDS
Edith Wharton

ITALIAN BACKGROUNDS

BY

EDITH WHARTON

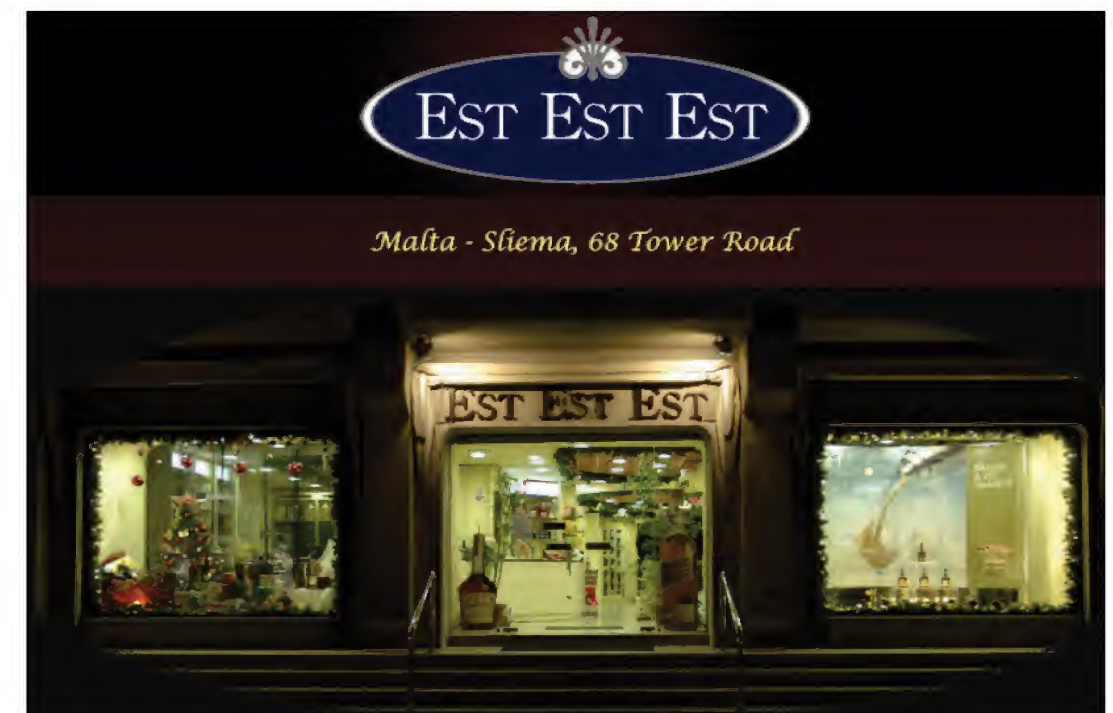
ILLUSTRATED BY E. C. PEIXOTTO

NEW YORK
CHARLES SCRIBNER'S SONS
MCMV

ings to the city gates, and thence, following the road to Bagnorea, come on the desolate church of San Flaviano, lying by itself in a hollow beneath the walls of the town. In our hasty dash from the carriage to the door, there is just time to receive the impression of an immensely old brick façade, distorted and scarred with that kind of age which only the Latin sense of antiquity has kept a word to describe—then we are in a low-arched cavernous interior, with spectral frescoes emerging here and there from the universal background of whitewash, and above the choir a spreading gallery or upper church, which makes of the lower building a species of crypt above ground. And here—O irony of fate!—in this old, deserted and damp-dripping church, under a worn slab before the abandoned altar (for it is only in the upper church that mass continues to be said)—here, a castaway as it were from both worlds, lies that genial offshoot of a famous race, the wine-loving Bishop Fugger, whose lust of the palate brought him to this lonely end. It would have been impossible to pass through Montefiascone without dropping a commemorative tear on the classic Est-Est-Est upon which, till so lately, a good cask of Montefiascone has

been yearly broached in memory of the prelate's end; yet one feels a regret, almost, in carrying away such a chill recollection of the poor Bishop's fate, in leaving him to the solitude of that icy limbo which seems so disproportionate a punishment for his amiable failing.

Leaving San Flaviano, we press on toward Orvieto through an unbroken blur of rain. The weary miles leave no trace in memory, and we are still in an indeterminate region of wood and pasture and mist-muffled hills when gradually the downpour ceases, and streaks of sunset begin to part the clouds. Almost at the same moment a dip of the road brings us out above a long descent, with a wavy plain at its base, and reared up on a cliff above the plain a fierce brown city, walled, towered and pinnacled, which seems to have dropped from the sky like some huge beast of prey and locked its talons in the rock. All about the plain, in the watery evening light, rises a line of hills, with Monte Amiata thrusting its peak above the circle; the nearer slopes are clothed in olive and cypress, with castles and monasteries jutting from their ledges, and just below us the sight of an arched bridge across a ravine, with a clump of trees

1905

DIZIONARIO MODERNO
STORIA ETIMOLOGIA E FILOSOFIA DELLE PAROLE
Alfredo Panzini

ALFREDO PANZINI

DIZIONARIO MODERNO

SUPPLEMENTO AI DIZIONARI ITALIANI

PAROLE SCIENTIFICHE, TECNICHE, MEDICHE, FILOSOFICHE, ETC. ✱ NEOLOGISMI E PAROLE STRANIERE, ENTRATE NELL'USO ✱ LINGUAGGIO DELLA POLITICA, CURIALE, GIORNALISTICO, ETC. PAROLE DELLO SPORT, DELLA MODA, DEL TEATRO, DELLA CUCINA, ETC. ✱ GERGO FAMILIARE E DIALETTALE ✱ VOCI INTERNAZIONALI ✱ MODI LATINI E GRECI ✱ CURIOSITÀ DEL LINGUAGGIO ✱ FOLKLORE ✱ VOCI OMESSE ✱ NOTE GRAMMATICALI

Storia, etimologia e filosofia delle parole.

ULRICO HOEPLI
EDITORE LIBRAIO DELLA REAL CASA
MILANO
1905

organica ora sierosa, ora mucosa, ora purulenta che geme e trapela al livello di una parte infiammata.

Est-est-est: letteralmente *c'è, c'è*. Nome dato ad un celebre vino moscato di Montefiascone. La leggenda, tutt'altro che inverosimile, narra di un certo canonico tedesco, Giovanni Fugger di Augusta, il quale si facea precedere come furiere da un suo servo perchè notasse per contrassegno *est*, su le osterie dove era il buon vino: *Est bonum vinum*. Il servo come ebbe assaggiato cotesto moscato, al colmo dell'entusiasmo, scrisse tre volte *est*, e il tedesco, sopraggiungendo, tanto approvò e bevve che ne morì. Bere come un tedesco, è modo proverbiale nostro e credo di altre parti. Il fedel servo fece allora incidere la scritta:

Est est est, propter nimium est Joannes De Fugger, dominus meus, mortuus est.

Epigrafe che sa di epigramma. Altri altrimenti ragiona dell'origine del nome *est est*. Vedi il *Giornale di Erudizione*, Firenze, 15 gennaio 1886, l'*Archivio per lo studio delle tradizioni popolari*, volume VIII, 1889, pag. 299-300 e l'opuscolo del Maineri, *Est, est, est! e il Vescovo beone*, Roma, 1888.

1908

L'ART PROFANE A L'EGLISE
G.J. WITKOWSKI

Docteur G.-J. WITKOWSKI

L'ART PROFANE A L'ÉGLISE

SES LICENCES SYMBOLIQUES, SATIRIQUES ET FANTAISISTES

CONTRIBUTION A L'ÉTUDE ARCHÉOLOGIQUE ET ARTISTIQUE DES ÉDIFICES RELIGIEUX

ÉTRANGER

Ouvrage illustré de 534 gravures, avec le concours de G.-A. Payraud

PARIS
JEAN SCHEMIT, Libraire
52, RUE LAFFITTE, 52
—
1908

ferme le tombeau de l'évêque d'Augsbourg, Jean Függer (fig. 165). On sait que le saint homme eut une fin assez semblable à celle du

duc Georges de Clarence, auquel son frère Édouard IV, avait laissé le choix de son supplice et demanda à être noyé dans un tonneau de malvoisie. De même Becri-Mustapha, favori d'Amurath IV, au XVII[e] siècle, fut enterré entre deux tonneaux. Quant à Régulus, nul n'ignore qu'il subit aussi son supplice dans un tonneau, mais hérissé de pointes de fer.

Notre prélat, aussi grand amateur des vignes du Seigneur que des canons de l'Église, se faisait précéder à chaque étape par son domestique chargé de lui signaler les auberges pourvues des meilleurs crus. Le saïs dégustateur traçait le mot EST sur la porte des hôtelleries de choix. A Montefiascosne ou mont des flacons, le valet fut si satisfait du *Moscatello* qu'il écrivit trois fois sur l'*osteria* privilégiée le mot conventionnel EST (Il y en a). Jean Függer fut enchanté du flair de son expert; mais, si copieuses furent ses libations qu'il en mourut. Le larbin et rat de cave traça sur la pierre tombale de l'Eminence, où deux coupes sont sculptées de chaque côté de ses lèvres, cette épitaphe plaisante :

Fig. 165.

Propter niminm EST. EST.
Dominus meus mortuus est!

(C'est par excès d'EST, EST, que Monseigneur Ci est!)[1] Le meilleur muscat de Montefiascone s'appelle encore *Est*.

Epilogue de cette beuverie tragique : le valet de chambre, à la mémoire de son maître, fit une fondation annuelle de deux barils de *Moscatello* qui, à la Pentecôte, étaient répandus sur la tombe du

1. L'inscription n'est pas aussi nette; les lettres sont à moitié effacées et mal gravées :
EST. EST. EST. PR E (*propter*) NIV (*nimium*)
EST. HIC IO (*Joannes*) D (*de*) FVG (*Fuggeris*) D (*Dominus*)
MEVS MORTVVS EST

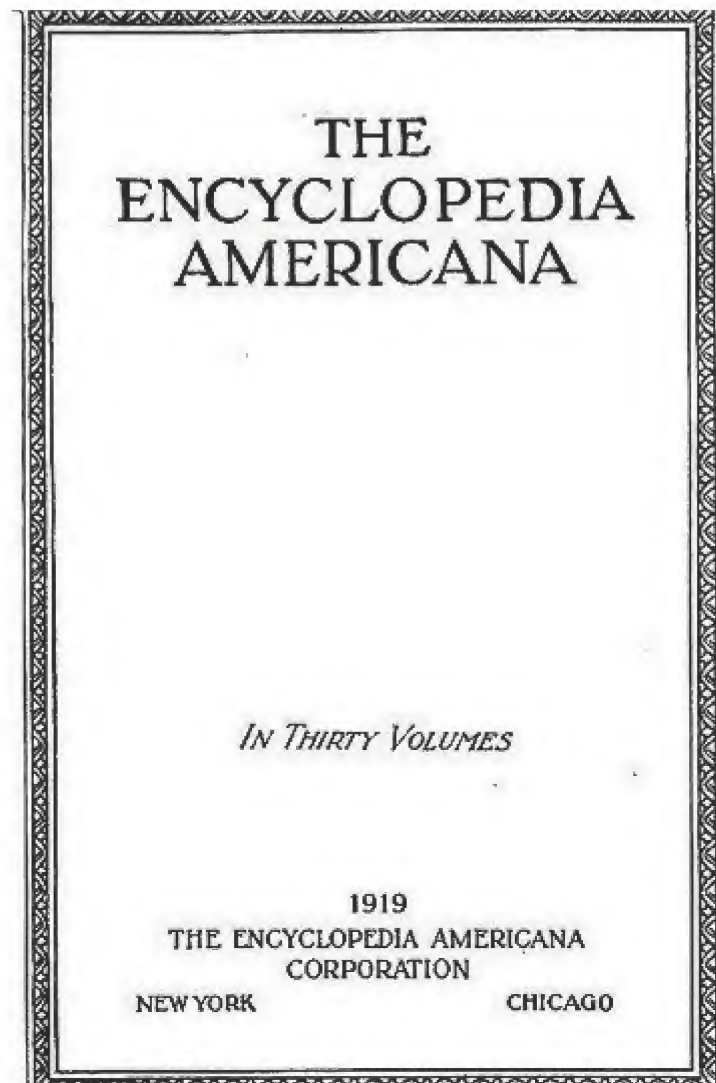
...Si sa che il sant'uomo ebbe una fine abbastanza simile a quella del duca Giorgio di Clarence, al quale suo fratello Edoardo IV aveva lasciato la scelta del suo supplizio e chiesto di essere annegato in un barile di malvasia. Lo stesso Becri-Mustafa, favorito di Amurath IV nel XVII secolo fu seppellito tra due barili. Quanto a Regolo, nessuno ignora che anch'egli subì il suo supplizio in un barile, ma aggrovigliato da puntine di ferro.

1919

THE ENCYCLOPEDIA AMERICANA

THE ENCYCLOPEDIA AMERICANA

In Thirty Volumes

1919
THE ENCYCLOPEDIA AMERICANA CORPORATION
NEW YORK CHICAGO

MONTEFIASCONE, mŏn'tā-fyȧs-kō'nā, Italy, town in the province of Rome and circuit of Viterbo, situated on a hill to the southwest of Lake Bolsena and on the Attigliano-Viterbo Railway. It is the seat of a bishopric and has among its most prominent buildings a beautiful cathedral, a Romanesque church (San Flaviano), a 16th century castle, etc. The muscatel wine cultivated here is known as «Est, Est, Est,» which has some connection with the grave inscription here dedicated to the Canon John von Fugger. Its population in 1911 was 9,563 for the commune. Consult Buti, L. Pieri, ‹Storia della città di Montefiascone› (Montefiascone 1870).

1920

Est Est Est
POTORIS SINGOLARE SEPULCRUM
Dott. Quirino Ficari

Finibus in Latio est parva urbs contermina Tuscis,
oppidulum quondam vulgato nomine clarum.
Pumiceo surgit, rubro celsoque lapillo;
Vulsiniumque lacum Ciminumque jugumque Soractis
hinc elata suo prospectat vertice et inde. 5
Hanc errore rati sedem gentemque vetustam
esse Faliscorum, veteres dixere *Faliscum*
Montem, quodque est unum idemque, *Faliscodunum*.
Mons quoque *Flasconis* libris plerumque vocatur, 1)
vitrea quod mos est in vascula condere vinum 10
depromptumque cadis apponendumque popinis.
Terra ferax uvis, aura notissima sana,
grataque migranti sedes aestiva Quiriti.
Acceptumque locum testatur in arce locata
nunc labefacta domus turrisque minax, ubi saevos 15
Pontifices aestus summi vitare solebant: 2)
hospitium quartus magnasque extruxerat aedes
Urbanus, placuitque diu statioque situsque.

Maxima fama loco venit ex uvis apianis,
aureus unde liquor grato suavique sapore, 20
divinum nectar, quo non bibit ipse Lyaeus
dulcius, ac mensam dignum exornare deorum,
promitur, idque lita conservat cella lagena.
Huc semper vehitur vino poturus adactus
advena, qui large potus laetusque revertit. 25

Qua Christi Tumulus Sacer est aetate redemptus,
et vere quarto postquam successerat anno

prospicitur nivea, praepingui abdomine tardus.
Rusticus occurrens crassa duraque lacerna
ore stupens pictam clamydem miratur homullus;
innuit obsequio digitos afferique galero.
Commutat nutum praetergrediturque viator, 70
consequiturque oculis obliqua fronte colonus.
Arduus is pergit, salebrosa cacumina scandit;
clara jam apparet, facie jam noscitur ille,
haerentesque manus laxis eruuntur habenis;
stragula jam phaleris late exornata refulgent, 75
auditurque solum pertundi jam pede mulae
dictaque blanditiis capiuntur mixta tenellis.
Ecce domus primae. Subsistit. Adest puerorum
turba loquax, intento mox immobilis ore.
Demisso assurgit, circumspicit ille, cumulo 80
frondosam spectant oculi ulmum litterulasque
mensuram crassae, ter scriptae, sesquipedalem.
Lumina defigit non credulus ipse pupillis.
Dejicit hinc corpus pergitque subire tabernam.

Quo soliti officio qui servant spumas libantes 85
excipiunt. Cessant momento commata, clamor;
omnis in externum convertit lumina vultum,
multaque opinantes submissa voce susurrant.

Non piger accurrit caupo dum jam assidet hospes,
albam armo mappam, cyathos unaque lagenam 90
venalem dextra laevaque gerens; hilarisque
hunc salvere jubet; nitido mox ingerit ipse
crateri. Salit et spumis candescit acutis
frigidulus flavusque liquor. Scyphus aureus ante est:
arripit ille manu cupidis ac faucibus haurit. 95

Dic, si Musa vales, quot pocula quotque lagenas
hauserit: ipse potis non sum numerare tot urnas.
- Hic, eho, rursus pone. - Cito, venio. - Modo defer
optimum et annosum quod servat pulvere cella. -
- Discedo, redeo. - Bene te, dulcissime rerum! - 100
(continuo miscet, siccat, lambitque pilosas
nares.) - Ecce novem annorum. - Bene! jam satis istud
vixit: nunc manet id, jam sulcata trude, sepulcrum.

Est purum? - Putus succus purissimus uvae. -
Comis homo es, concinnus, ad unguem factus. Adesdum, 105
dicamus bene me, te, Bacchum iterumque iterumque;
combibe... Io... medius fidius.. pro Juppiter.. o pol!...
suscitat extinctos... propius nil nectar Olympi...
Divinum vinum o divo divinius omni!...
Ergo non me fama fefellit: habesne caverna 110
multum? - Non nimium, sed sat quod sumere possis. -
- Hac ipsa veni re. - Quod si dolia siccas
tu mea, non desunt aliae centum urbe tabernae. -
- Macte, papae! donas mihi gaudia magna. - Petisti
non urbem, vinetum. - Sin, non, care, tulissem 115
huc obrepere... Non ergo me fama fefellit...
Jam video vacuum stomachum me opplesse, sonatque
jejunus mi venter. Edam quid. Promptus, amabo,
ficedulas versa vel turdos in foculo mi,
atque para sectas pernae mixtique tomacli 120
fictile; mala, nuces post castaneasque perustas.
Sic bibero melius, ventrem placabo, nec humor
fervidus invadet cerebrum; neque crudus abibo. -

Dum pateris pateras subeunt haustisque diotis
succedunt plenae, dum parva culina paratur, 125
servus adest. Monuit circa rumore vagantem
pervenisse suum dominum mirata juventus:
nam percrebuerat Bacchei fama clientis.
- Quo, nebulo, tu? - Te visum. Feliciter adsis:
nuper te scivi venisse. - Ecquid tuus error 130
invenit mi? - Ne fidus firmusque minister
sim tibi posthac, ni pulcre tibi cuncta peregi.
Omnes quas habet haec urbs caupones ego visi:
venimus Elysios nos. Nectar ubique, mehercle! -
- O quam fecerunt dulcem te vina poetam! - 135
- Non profers nugas; hic insunt semina vatum
omnibus; alternis resonat quaecumque popina. -
- Cum laeto semper Baccho sociatur Apollo. -
- Quae bona gens autem; post horam est hospes amicus:
observant cuncti, quoquo vestigia vertis 140
adhaerent lateri, certant afferre bibendum.

adducuntque domum, quam cum gallina et asello
una habitant. - Nec te niger ullus pulcher ocellus...
perdita? - Non, domine, unus, opus si dicere verum est. -
- Furcifer; ambiguis etiam mentem abdere discis. - 145
- Dixi: non unus; quid? apertius estne loquendum? -
- Calones! semper vestri dementia... cunnus.
Vappae! quae fluxae sint vitae gaudia vera
num scitis? novistis num fugienda petenda?
Scurrae! dum narem vos prodere vultis acutam, 150
vos latet, insani, vos naris ut satis obesae.

Cum Baccho Venus it simul, manuque
se jungunt hilares: canunt, choreas
ducunt. Gaudia dividit jocosque
amborum juvenum sequens caterva. 155
Sed duplex secat alteram voluptas,
quae fit dimidia. At mihi videtur
esse optabilius frui quidem bono
uno, sed solido, quam iis duobus
truncis, dimidiis... Egone stultus?... 160
Evohe, Bacche, Bacche!

Quod dono Veneri, aufero Lyaeo;
ergo quod Veneri darem, Lyaeo
dabo. Nil Veneri: tibi, Lyaee,
totum. Si colitis Cyprum, sinam; dum 165
et Nysam mihi vos coli sinatis.
Falsi di: deus unicus Lyaeus.
Evohe, Bacche, Bacche!

Tranquillos abigit Venus sopores,
est Bacchus placidae dator quietis; 170
vexat sollicita illa, sauciatque;
curas mi fugat iste, recreatque.
Edax altera praeparat sepulcrum;
alter mi vegetus dies diebus
addit. Tristitiae procul, procul sint: 175
et vobis male sit, mali labores!

Sum vel sanus ego: jocos, leporem,
urnas, vina, scyphos amo, ebriosus,
adscriptus Satyris chorisque Bacchi.
Evohe, Bacche, Bacche! 180

Postquam lingua mero fervens obscoena locuta est
multa, nimisque gravis stomachus productaque nox jam
suadebant somnum, tumidus, pedibus male fultus,
blaesa voce jubens omnes salvere manentes,
innixus famulo totaque stupente taberna, 185
exit, ut excipiat vicina domuncula lecto.
Ventre ferente gravi se, tollunt ora cachinnos:
quaenam trulla cadum capiat ducto orbe capaci?
Alter ubi sol, jam medio sublimis in axe,
implicitum somno excussit, velut is nihil ante 190
potus, et hesternas parat instaurare popinas.
Ut vires addit luctis athleta lacertis,
sic stomachum firmant potori pocula poto:
quo plus accipiunt, fauces sitis acrior urguet;
ingluviesque diei non more prioris in una 195
sistit, sed cunctas statuit gustare tabernas.
Hic hora minus, hic unamve duasve moratur,
donec tota dies abiit productaque summo
nox vigil ostendit labentia sidera coelo.
Tunc iterum jacuit somno vinoque sepultus. 200
Orta dies illi est infesto tertia fato.
Nec placidam dederant jam fervida viscera noctem;
luminibusque prius solito bene mane reclusis,
persensit caput obductum fumisque gravatum,
nec non pervadi se quodam sanguinis aestu. 205
Neglexit. Quid, si vini fastidia languor
afferet? Immo quae medicina salubrior aegro?
Si autem causa mali vinum est, hanc pellere vino
est opus. Hoc gula pacato sermone triumphat.
Ergo cruda novos instaurat crapula luxus. 210
At suadet novitatis amor capitisque levandi
claustris esse procul calidis olidisque tabernae
ac summa oppiduli sub dio sistere in arce.

Arduus hic locus est, silvester, apertus, amoenus,
visus ubi mirum rarumque amplectitur orbem. 215
Subjacet acclivis templis ornata vetustis
urbs augusta viis, multo circumdata pago.
Aspicit e Cimino solem conscendere saltu,
atque Apennino feriente cacumine coelum;
Vulsinios sese post imos condere colles, 220
usque coronatos turritis undique vicis.
Arripit hos propior, versos redditque lacustris
vitreus anguilla fluctus praeclarus opima.
In medio scopulum busto notum Ammalasunthae
insulaque emergit septem visenda sacellis. 225
Sejungitque lacum pulcherrima vallis ab urbe,
densa comis, casulis et fixo palmite glebis.
Lataque planities nemorosa extenditur ante,
quae capit a pelago nomen quod proluit imam;
quam canibus cingit figendis impiger apris 230
venator, caesaque fera redit inde triumphans.
Qui venit huc, stupet, ore diu consistit hianti,
se vidisse negat culmen jucundius unquam.
Hic nova vult igitur facere is libamina Baccho
sub patula fago lenisque afflamine flatus. 235
Ponitur in viridi praegrandis congius herba
oenophorumque capax, cyathi ventresque lagenae.
Miscet et inflatis eructat pocula buccis
lentus in umbra. Te redivivum, Bacche, videres!
Haustu prolutus jam fervea viscera multo 240
languida membra solo magno conamine tollit.
Se trahit exsudans; mox stat pede fixus et ore;
oscitat atque labat; balbas dat gutture voces.
Itque reditque; caput lassataque brachia nutant
infirmoque genu venter pondusque rotundum. 245
Nunc tergo truncis haeret, nunc clune sedili,
perpetuoque bibit, servo praebente vel ipse.
Cum ebrietate salit tandem prurigo canendi:

Ut id Lyaeus ore contigit semel,
- O suave nectar! - inquit... Et bibit, bibit... 250

duos bibitque turgidos cados.... duos
cados... Lyaeo non ego minor. Bibam...
da, dolium da, dolium bibam, hauriam....
O quam renidet aureus scyphus: salit
fervetque spumis candidis corona mi, 255
ac nitens, rutilum, micans solis est speculum infra...

Ne mente captus me madere quis nimis
vitet. Catulli labile aevum prorogant.
Aquae necant nos. Tempus atterit, vorat
edax vigorem: bacchicus redintegrat 260
liquor, velut dis nectar obstat emori...
germen omne malum atque letale pectore pellit.

Cum cymbalis et tibiis, manu gerens
thyrsum sequaci fronde amictum pampini
adsit, comaque bacchica, vagus furor, 265
vel ebrioso dolio ebriosior,
cohortis. Ecce Bacchus, advenit deus:
Maenadum ecce redit choro jam sequente Lyaeus...

Hic praepeti se proripit pinna dies:
cras nil erit. Quis sponsor esse posteri 270
potest? fugacem carpe: dilapsum cupis
sero. Frustra laetiore dein semel?
Jucundus omnis est dies donum Jovis:
peccaveris, si praeterire siveris
incuriosus hunc, deique fulmini 275
ignem ciebis... Num bibamus inferi?
Frigidum, puer, huic cado, jam eugo, siffon sicco...

Quid?... alma tellus, contremis?... quid?... obviam
mihi venitis, arbores?... simul ferar:
choros agamus nos, agamus ambitu... 280
Bacche, Bacche, Lyaee, Baccho, o Lyaeo, Lyaee.

Sic ferit astra ululans, rictu spumante, vacillans.
Denique temeto domitus, resupinus olenti
ore merum revomens, trahit altos pectore ronchos.

Immoderata parat subitam sed crapula mortem 285
poto; quodque fovet parcum recreatque bibentem,
attulit immodico vinum irreparabile letum.
Ardor enim misero venas pervasit acerbae
febris, quae biduo nigra hunc circumtulit umbra.
Et voluit moriens fugientem ducere luxum, 290
seu fas usque frui cinerem manesque sepulti
votis. Cum namque est tabulis extrema voluntas
reddita, in hoc ipsum legatum, ut rite quotannis
urna cadum biberet, liquit; multosque per annos
id factum est, fuso maduitque liquore sepulcrum. 295
Atque suburbani templi male petra sub ara
permanet antiqui Potoris imagine sculpta;
quae gerit a servo hoc epigramma superstite scriptum:
- *Est, Est, Est: Propter Nimium Est Dominus Meus Hic Est
Mortuus* - 3). Et fama est hujus vulgata per orbem. 300
Ac semper venit ex omni visura sepulcrum
gens peregrina loco, naso crispante cachinnos.
Gustatoque mero Potori parcit et idem
audet, abitque gravis plures perpota lagenas.

1) Italice: *Montefiascone.*
2) Anno Domini 1261 Urbanus Quartus... cum vellet aestivos vitare calores, Montemflasconem adiit, in quo turrim aedificavit et domum habitationis construxit. - Ciacconius in opere: " Vitae et res gestae Pontificum romanorum et S. R. E. Cardinalium. „
3) Epitaphios, ut nunc ibi legitur, hic est:

EST EST EST - PROPTER NIMIUM
EST HIC JOANNES DEUC DOMINUS
MEUS MORTUUS EST.

Quirino Ficari, montefiasconese, si è formato negli studi presso il seminario Barbarigo e poi è emigrato nelle Marche dove è morto nel 1968. Il carme ha partecipato al Certame Hoeufftiano, il famoso concorso di poesia latina di Amsterdam che Giovanni Pascoli vinse per ben tredici volte, ed ha avuto l'onore di essere inserito fra i carmi scelti. Il ritmo della metrica latina, più solenne nelle parti descrittive, più concitato laddove il protagonista si manifesta ormai ebbro, si perde purtroppo nella traduzione.

1920

IL SINGOLARE SEPOLCRO DI UN BEVITORE
Quirino Ficari

V'è, ai confini del Lazio, una piccola cittadina limitrofa alla Tuscia, un piccolo paese noto per il suo famoso nome. Sorge su una base di lapillo di pomice rossastra e alta. Dalla sua cima elevata, da una parte e dall'altra, guarda il lago Vulsinio, il Cimino e il monte Soratte. Gli antichi lo chiamarono Monte Falisco e anche Faliscoduno poiché pensavano, erroneamente, che questa fosse la sede dell'antica gente dei Falisci. Per lo più nei libri anche è chiamato Mons Flasconis (1) perchè è usanza riporre in piccoli recipienti di vetro il vino cavato dai contenitori o da imbandire nelle osterie. Terra fertile di uve, celebre per l'aria salubre, è sede gradita per i Romani che in estate vi si trasferiscono. Una costruzione, ora in rovina, collocata sulla rocca e una torre minacciosa attestano che il luogo è accogliente e in esso i sommi Pontefici erano soliti evitare le forti calure: Urbano IV (2) vi aveva fatto edificare una costruzione e una grande sedee gli fu gradito soggiornarvi a lungo. A questo posto viene grandissima fama dalle uve apiane da cui si ricava un liquido dorato, dal sapore gradito e soave, un nettare divino rispetto al quale non ne bevve uno più dolce lo stesso Lieo, Bacco, il dio liberatore dagli affanni: è una bevanda degna di onorare le mense degli dei che viene conservata nelle cantine in fiaschi chiusi da pece.

SAGARRIGA VISCONTI VOLPI " BARI
Luogo di Pubblicaz.
Editore
Luogo di stampa
Tipogr.
Data
Edizione

Ficari Quirino
Orazio e la villa Sabina nei poemetti latini del Pascoli

Qua giunge sempre, attratto dal vino, lo straniero che vuole bere, quello stesso che poi, dopo aver abbondantemente bevuto, lieto se ne riparte. Una tomba sacra è stata salvata dal tempo e, esattamente tre anni dopo che quel pio Rettore se n'era andato là verso i celesti lidi di Gerusalemme, un uomo -sembra essere dubbio se sia stato un principe o un uomo di chiesa- aveva superato in pellegrinaggio i pendii delle Alpi per raggiungere devotamente -dicono- le soglie di San Pietro. Tedesco di patria, di cognome *Defuk*- c'è chi sostiene *Fuk* e chi *Deuc* - certamente di nome *Giovanni*. Egli era conoscitore dell'Italia, più dedito al vino di un otre poroso: bramava rinnovare le fatiche dell'errabondo Bacco e sciogliere infine il lungo voto. Lo precedeva un servo, comandato di passare in rassegna le taverne e, ovunque si trovassero coppe di vino degne del padrone, di scrivere sui battenti delle porte la parola *EST* come segnale per lui che lì sarebbe andato a bere. E' evidente che il servo che lo precedeva non ubbidiva malvolentieri al suo compito e il padrone che lo seguiva si trovava a riempire lo stomaco ora in un posto ora in un altro.
Ormai compiuto a Roma il suo dovere secondo il rito, dirige il suo viaggio verso il Cimino e le colline vicine largamente cinte di corone di pampini: infatti aveva sentito che in questi luoghi ci sono vini ottimi e profonde grotte prive di umidità e dolci. Inoltre una voce sicura aveva riferito di un luogo noto e gradito a Lieo, un posto particolare, Faliscoduno. Felice volge là il suo cammino, là, meta di un nuovo percorso.

Ficari Quirino. - Dott. Quirino Ficari. - Est-Est-Est Potoris singulare sepulcrum. Carmine in certamine Hoeufftiano Amstelodamense inter electa carmina recensitum. Montefiascone. Tip. Ariana Appolloni 1920. in 8. pp. 11.

7
Letterat. Latina
Poesie moderne
Cart. VII. 78.

Dunque il servo, seguendo le ultime istruzioni del padrone, monta la mula, allenta le redini e si avvia per la strada. Dove si ferma dicono che poi se ne andasse dopo aver segnate le città con bianco gesso. Quando arriva ai vigneti in pendio del Monte Falisco si ferma alla prima frasca che pende da una porta: un bicchiere dopo l'altro segue quello finito e tanta dolcezza di bere e tanto piacere si impadroniscono di lui che ne scola parecchi orci. Allegro pensa che, se è da dare fiducia al palato, in nessun luogo è possibile trovare una bevanda così buona. Esultando all'idea della felicità del padrone ormai in arrivo, segna tre volte un grosso *EST* sui battenti. Così, fra la meraviglia di tutti, mentre aspetta, se ne va per tutta la città, scrivendo col pollice il segnale sulle porte ben tre volte. Frattanto ecco che lo straniero viene visto arrancare con la mula al chiarore candido del mattino, reso lento dalla pancia assai piena. Un rustico omiciattolo, con un mantello pesante e grezzo, lo incontra e resta a bocca aperta ammirando il manto variopinto, fa un cenno di ossequio e porta le dita al berretto. Il viandante ricambia il cenno e va avanti mentre il contadino lo segue con gli occhi a capo chino. Quello prosegue alto, avanza salendo sulle cime scoscese; ormai appare chiaramente, già è riconosciuto nell'aspetto, si scorgono le mani che tengono le briglie allentate; già rifulgono i drappi abbondantemente ornati di borchie e si sente il terreno percosso dalla zoccolo della mula mentre si colgono le tenere parole miste a lusinghe con cui la sprona. Ecco le prime case. Si ferma. S'avvicina una frotta chiacchierina di bambini che subito poi resta immobile con il volto attento. Quello, calato il cappuccio, si tira su, si guarda intorno e gli occhi vedono un olmo frondoso e la lunga dimensione di un breve scritto tre volte ripetuto. Fissa lo sguardo non credendo alle sue pupille. Smonta dalla bestia e si affretta ad entrare nella taverna. I soliti avventori che occupano gli scanni accolgono i bevitori, ma all'istante cessano le battute e il clamore: ognuno volge lo sguardo verso il viso straniero e a voce sommessa sussurra immaginando molte cose. Mentre già l'ospite si mette a sedere, sollecito accorre l'oste, portando sul braccio una bianca tovaglia e nelle mani coppe e un fiasco da vendere. Contento lo saluta e subito gli mesce il vino in una lucente coppa. La bevanda fresca e bionda sale e si imbianca di spuma sottile. La coppa dorata è davanti: quello l'afferra con la mano e con gola avida la tracanna.
Dimmi, Musa, se puoi, quante coppe e fiaschi ha scolato: io stesso non sono in grado di numerare tante brocche.
Qui, ehi, metti di nuovo!
Vengo subito.

Porta solo il più buono e vecchio che la cantina conserva nella polvere.
Scendo e torno.
Alla tua salute, o la più dolce delle cose ! (di continuo mesce, vuota, si lecca i baffi)
Eccone di nove anni!
Bene ormai questo è vissuto abbastanza: orsù stappalo, ora lo attende il sepolcro...
E' puro?
Squisito purissimo succo d'uva!
Uomo, sei amico servizievole e perfetto. Vieni, orsù, diciamo alla mia, alla tua, alla salute di Bacco, ancora e ancora: bevi insieme con me... evviva.... in fede mia... per Giove... accidenti... risveglia i morti... il nettare dell'Olimpo non gli è per niente più vicino... vino divino, anzi, più divino di ogni dio! Dunque la fama non mi ha deluso! Ne hai molto nella grotta?
Non troppo, ma abbastanza che tu possa berne
Ed io sono venuto proprio per questo
Guarda che se tu prosciughi le mie botti, non mancano nella città altre cento taverne
Sia gloria al papa! Tu mi doni grande gioia
Ehi, non hai cercato una città, ma un vigneto!
Amico mio, oh....se non avessi consentito ad inerpicarmi fin qui... ma la fama non mi ha deluso... Già vedo che ho riempito lo stomaco vuoto e il ventre brontola affamato. Mangerò qualcosa. Ti prego, datti da fare, mettimi sul fuoco beccafichi e tordi e prepara un piatto di prosciutto tagliato e salsiccia mista; poi mele, noci e caldarroste. Se berrò, meglio placherò il ventre e il liquido forte non si impadronirà del mio cervello e certamente non andrò via senza aver digerito.
Mentre alle coppe seguono le coppe e alle anfore scolate ne vengono dietro piene, mentre la piccola cucina viene approntata, ecco che arriva il servo. Alcuni giovani stupiti lo hanno informato che s'è sparsa la chiacchiera che il suo errabondo padrone è giunto. Infatti la fama del bacchico cliente s'era diffusa.
E dove vai gironzolando tu, scansafatiche?
A cercarti. Vedo che sei soddisfatto. Ho saputo poco fa che sei arrivato.
O forse mi hai trovato mentre andavi a spasso?
Che io d'ora in poi non ti sia servo leale e fedele se non mi sono dato da fare per te in tutto in modo eccezionale. Ho visitato tutte le osterie che ha questa città: siamo giunti ai Campi Elisi. Per Ercole, c'è nettare dappertutto.
Oh, ma guarda che poeta ti ha fatto diventare il vino!
Non dire sciocchezze: qui tutti trovano ispirazione per diventare poeti; ogni bettola riecheggia degli uni con gli altri.
Sempre la poesia si unisce al vino, Apollo al lieto Bacco

E poi, sapessi che brava gente! Dopo un'ora l'ospite è considerato amico: tutti ti osservano, dove volgi il passo ti stanno a lato, gareggiano per offrirti da bere e ti accompagnano alla casa che abitano insieme alle galline e all'asinello.
Scellerato, non è per caso che a te qualche bell'occhiolino nero...
Nemmeno uno, signore, se devo dire il vero.
Pendaglio da forca, impari a nascondere il pensiero in modo sospetto!
Ho - detto nemmeno uno - e che? Devo dirtelo più chiaramente?
Servi, sempre il vostro chiodo fisso... la femmina... Perdigiorno! Non sapete quanto siano effimere le vere gioie della vita? Non conoscete le cose da ricercare e quelle da evitare? Scioperati! Mentre credete di avere naso acuto, vi sfugge che invece lo avete turato! Insieme Bacco e Venere se ne vanno allegri e si tengono per mano: cantano e guidano le danze. La compagnia di giovani che viene dietro condivide l'allegria e le risa di entrambi. Ma il doppio piacere mutila l'altro che diventa la metà. E a me sembra essere più desiderabile godere di un unico bene, ma completo, che di quei due incompleti, a metà. E che, sono stolto? Evoè, o Bacco, Bacco... Quello che dono a Venere tolgo a Lieo. Perciò darò a Bacco quello che darei a Venere. Niente a Venere: tutto a te, Lieo. Vi lascio venerare Cipro, l'isola di Venere, purché mi permettiate che sia venerata anche Nysa, la montagna di Bacco. Falsi dei: unico dio è Lieo. Evoè, o Bacco, Bacco. Venere allontana i tranquilli riposi; Bacco è datore di placida quiete: quella, inquieta, tormenta e ferisce; questo mi allontana le preoccupazioni e ricrea. Quella consuma e prepara il sepolcro; questo, vivificatore, mi aggiunge giorni ai giorni: la tristezza sia lontana... lontana e sia male a voi dannose pene! E sono anche sano: amo gli scherzi, il piacere, gli orci, i vini, le coppe, dedito al vino, al seguito dei Satiri e delle schiere di Bacco. Evoè , o Bacco, Bacco.
Dopo che la lingua infuocata dal vino ebbe straparlato dicendo oscenità e ormai lo stomaco troppo appesantito e la notte avanzata inducevano al sonno, gonfio, sostenendosi a fatica sui piedi, con voce balbettante, salutando quelli che restavano e appoggiandosi al servo mentre tutta la taverna guardava attonita, esce per essere accolto nel letto di una casupola vicina. Mentre si trascina col ventre appesantito, le bocche scoppiano a ridere: quale pitale di tanta capace rotondità accoglierà tutto quel vino nella notte? Quando il giorno seguente, già alto a metà della volta celeste, lo riscosse avvolto nel sonno, come se prima niente avesse bevuto, si prepara a ricominciare ancora il giro delle osterie del giorno prima. Come un atleta infonde forze ai muscoli addolorati, così le coppe rinfrancano lo stomaco al bevitore che ha già bevuto: quanto più beve più sente acuta in gola la sete e lo stomaco non si ferna in una sola taverna come aveva fatto il giorno prima, ma decide di provarle tutte. Qua si ferma meno di un'ora, là una o due, finchè se ne va tutto il giorno e la notte ormai avanzata, trascorsa nella veglia

mostra in cielo le stelle che si dileguano. Allora di nuovo giacque sepolto nel sonno e nel vino.
Il terzo giorno cominciò per lui con fato funesto. Le viscere ribollenti questa volta non avevano concesso una notte placida e, prima del solito, di buon mattino, con gli occhi chiusi, avverte un cerchio alla testa appesantita dai fumi ed anche si sente pervaso da un certo ribollimento del sangue. Non si preoccupò.
Pensa: Che cosa mi arreca fastidio se non il languido bisogno di vino? Anzi quale medicina più salutare c'è per un malato? Se poi la causa del male è il vino, bisogna cacciarla col vino.
Con questo discorso tranquillizzante la gola trionfa. Pertanto con la sbornia non smaltita ricomincia nuove dissolutezze. E il desiderio di novità e di dare sollievo alla testa lo persuade a stare lontano dal chiuso caldo e maleodorante della taverna e a fermarsi a cielo aperto sulla sommità della rocca della cittadina. Questo è un luogo scosceso, boscoso, aperto, ameno, dove la vista abbraccia tutto in giro un panorama mirabile e raro. Sotto, in pendio, si trova, ornata da antiche chiese, la città dalle strette viuzze, circondata da un villaggio sparso. Vede il sole salire dalla selva Cimina e dall'Appennino che con la cima tocca il cielo e nascondersi dietro i bassi colli Vulsini coronati senza interruzione ovunque da turriti villaggi. L'onda cristallina di un lago assai famoso per l'abbondanza di anguille sembra afferrarli da vicino e rispecchiarli rovesciati. Nel mezzo emerge uno scoglio, noto per la tomba di Amalasunta, e l'isola da visitare per i sette tempietti. Divide il lago dalla cittadina una valle bellissima, fitta di vegetazione, di casupole e di vigneti piantati nelle zolle. Davanti si estende una larga pianura boscosa che prende il nome dalla distesa d'acqua che la bagna in basso e che il cacciatore infaticabile percorre con i suoi cani per trafiggere cinghiali e ritornare trionfante con la bestia uccisa. Chi viene qua rimane stupito, a lungo si ferma a bocca aperta e afferma di non aver mai visto un colle più piacevole. Qui dunque quello vuole fare nuove libagioni a Bacco sotto un ampio faggio mentre inspira dolcemente l'aria. Ecco che sulla verde erba vengono posati un orcio assai grande e un capace vaso per il vino, coppe e fiaschi panciuti. Lui mesce e rutta gonfiando le guance mentre ozia nell'ombra. Oh Bacco, potresti vedere te redivivo! Ormai sfiancato dal molto bere, con grande sforzo alza da terra le deboli membra. Si trascina sudando; subito dopo rimane immobile con i piedi e il viso; sbadiglia e barcolla; emette dalla bocca suoni balbettanti. Va e torna indietro: vacillano la testa e le braccia sfiancate e il ventre e le ginocchia instabili per la rotonda

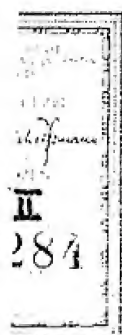
pesantezza. Ora con la schiena s'appoggia ai tronchi, ora si mette seduto e beve, beve mentre il servo mesce o si serve da solo. Con l'ebbrezza alla fine viene fuori la smania di cantare:
Come una volta Lieo lo assaggiò, disse: O soave nettare! e beve, beve... beve due bicchieri pieni... due bicchieri. Io non sono da meno di Lieo. Berrò, dammi, dammi una giara, berrò una giara, la scolerò. Oh, come brilla la coppa dorata: una corona di candida schiuma zampilla e frizza per me e sotto, splendente, rosseggiante, scintillante, è il riflesso del sole. Che nessun mentecatto osi dire che sono troppo ubriaco. Le coppe allungano il tempo fuggevole. L'acqua ci uccide. Il tempo vorace logora, divora le forze: la bevanda di Bacco rinvigorisce, come il nettare impedisce agli dei di morire... allontana dal petto ogni germe maligno e letale. Con cembali e flauti, recando nelle mani un tirso avvolto dalle foglie flessibili del pampino e con le fronde di Bacco si avvicini il delirio capriccioso del corteo anche più ubriaco di una giara ubriaca. Ecco Bacco, viene il dio: ecco ritorna Lieo mentre già lo seguono le Menadi danzanti. Questo giorno si trascina via con ala veloce: domani non sarà niente. Chi può essere garante del dì che lo segue? Afferra quello che fugge: troppo tardi desidererai quello trascorso. Non vorrai godertene uno più lieto almeno una volta? Ogni giorno felice è dono di Giove: sbaglierai se lo lascerai passare senza farne esperienza e anzi accenderai il fuoco al fulmine del dio. Dovremo bere una volta morti? Forza, ragazzo, sì, bravo, a questo recipiente svuotato aggiungi frescura... E che... alma terra, tremi?...E che... alberi mi venite incontro?... Ecco, io mi muoverò insieme con voi: facciamo insieme danze, facciamole in cerchio... Bacco, Bacco, Lieo, Bacco... oh Lieo, Lieo.
Così le sue grida arrivano alle stelle, mentre barcolla con la bava alla bocca. Infine, sopraffatto dal vino, riverso, vomitando il vino dalla bocca maleodorante, emette dal petto profondi rantoli. Ma la sbornia senza misura gli procura per il troppo bere morte improvvisa e quel vino che conforta e ricrea un bevitore parco fu per lui causa di un'irreparabile fine poiché era stato senza ritegno.
Infatti nelle vene del poveretto si insinuò il fuoco di una grave febbre che, come nera ombra, lo avvolse per due giorni. Tuttavia, benché morente, volle portarsi dietro la dissolutezza che gli stava sfuggendo come se la cenere e le anime dei defunti potessero godere per sempre dei desideri della persona sepolta. Sicché, quando la sua ultima volontà fu affidata alla scrittura, in quello stesso testamento lasciò disposto che ogni anno, secondo il suo desiderio, la sua tomba potesse essere bagnata dal vino: ciò fu fatto per molti anni e il sepolcro si impregnò del liquore versato. Oggi, sotto l'altare di una chiesa alle falde del paese, mal conservata, resta una pietra con l'immagine scolpita dell'antico beone che riporta questo epigramma scritto dal servo

sopravvissuto: *Est Est Est, a causa del troppo Est qui è morto il mio Signore" (3). La fama di tutto ciò si è propagata nel mondo e sempre gente pellegrina viene da ogni luogo per vedere il sepolcro mentre arriccia il naso e sghignazza. Tuttavia, gustato il vino, perdona il bevitore e ardisce fare la stessa cosa e, dopo aver abbondantemente bevuto parecchi fiaschi, torpida se ne va via.*

(1) in italiano: Montefiascone
(2) "A.D. 1261: Urbano IV, volendo evitare la calura estiva, giunse a Montefiascone dove edificò una torre e costruì un palazzo di abitazione": Ciacconius nell'opera "Vita e imprese dei Pontefici Romani e dei Cardinali di Santa Romana Chiesa"
(3) L'epitaffio come ora qui si legge è questo EST EST EST PROPTER NIMUM EST JOANNES DEUC DOMINUS MEUS MORTUUS EST

(note di Quirino Ficari)
(Traduzione di Elettra De Maria)

La lastra tombale di *Defuk* come si presenta oggi all'interno della basilica di San Flaviano a Montefiascone.

TOPONOMASTICA BACCHICA
E. Lorenzi

E. LORENZI

TOPONOMASTICA BACCHICA

TRENTO - MCMXXXI - X

dato di scrivere *Est* sul muro dell'osteria dove fosse il vino migliore. Difatto il servo va, e scrive *Est*, e, dove il vino era ancor migliore, *Est*, *Est*, ma arrivato a Montefiascone vi si fermò, bevendo il moscatello, e scrisse *Est*, *Est*, *Est*, lodando il vino che gli aveva fatto interrompere il viaggio al vescovo sopraggiunto. E al vescovo piacque tanto il Moscatello di Montefiascone, e tanto ne bevè, che ne morì e fu sepolto in quella città nella chiesa di San Flaviano con questa scritta sull'avello:

Est, Est, Est
et propter nimium est
hic Ioannes de Fuccharis
Dominus Meus
Mortuus est.

Questa iscrizione in lettere gotiche corrose dal tempo, fu rinnovata poi in lettere latine, rese poi col tempo in parte illegibili. Qui è presa dalle Note al Bacco in Toscana del Redi. Il Maineri dà la parola *Defuc*, e il Panzini *Fugger*. Il cognome interessa anche Trento, perchè fu un Giorgio Fugger, ricco banchiere di Augusta in Baviera, che nel 1581 fece fabbricare il palazzo, detto ora Palazzo Gallasso dal nome del generale Mattia Gallasso dei Dolciboni da Campo, stabiliti poi a Arco e poi a Trento, che era a capo delle truppe imperiali nella guerra dei Trenta Anni, e che comperò e finì il palazzo nel 1642.

1932

LUZ – quotidiano spagnolo
Edizione del 30 novembre 1932

El mayor borracho del mundo

Dice la fama que fué Juan de Fuger, guerrero según unos, obispo según otros. Recorría Italia con el exclusivo objeto de beber vino. Un criado le precedía, que probaba los vinos de todas las tabernas y escribía en la puerta de la de mejores caldos: "est", es decir, aquí es. Cuando llegaba, al día siguiente, su señor, éste ya sabía dónde instalarse. En Montefiascone el entusiasmo de su lacayo catador fué tal, que en la puerta de una taberna escribió: "est, est, est", triplicado. Al día siguiente llegó Fuger, que permaneció una semana sin salir de la taberna. Cuando tuvo que marchar, lo hizo con los lloros de quien se separaba de una amante. Montó su caballo, pero a las pocas horas volvió a galope. Y en la taberna murió bebiendo. En su tumba se lee: "Est, est, est, et propter minimum es Johannes de Fuger dominus meus mortuus est."

Nel racconto della leggenda, il *nostro Defuk* viene presentato come il *maggiore ubriaco del mondo*…

1939

ENOTRIA RIVISTA DELL'INDUSTRIA
E DEL COMMERCIO DEL VINO IN ITALIA

soffermò ed allettato dalla squisitezza di quel vino, si compiacque di confermare il giudizio dell'ottimo servitore con una dimostrazione senza riserve e tanto ne bevve, pensando al detto:

> *...quando Bacco è per le vene,*
> *si addormentano le pene...,*

che perdè i sensi e passò a miglior vita. E ciò accadde nell'anno 1113 (?). Vuolsi, ma sembra che la diceria non abbia fondamento, che l'ottimo prelato, desideroso di esprimere al Creatore la sua

Panorama di Montefiascone

gratitudine per una creazione di tanto inestimabile pregio, disponesse nel testamento che ogni anno si spargesse sulla sua tomba un barile del vino moscato del luogo, il che, dicesi, sia stato fatto regolarmente fino al cadere del secolo XVII in cui il cardinale vescovo Barberigo ne avrebbe abolita l'usanza. Certo è che, ormai, da parecchio tempo questo rito è trascurato. Ma l'iscrizione del servitore ne fa le veci. Meglio ancora, il vino di Montefiascone gode di una rinomanza ormai assicurata nei secoli sotto l'appellativo d'*est est est*. Esso viene coltivato con amore e bevuto con delizia non solamente nel paese, ma a Roma e dovunque ci sono dei buongustai che considerano il vino sangue animatore di salute e di giocondità.

Montefiascone, lo abbiamo detto sopra, vanta origini antichissime. Alcuni storici sostengono che nel sito dov'essa è costruita sorgesse un santuario dedicato a Voltunna o a Vertunno (il *fanum Voltumnae*) divinità principale degli etruschi, ma di questo nume nessuno qui più si ricorda, il nume che tutti onorano, il genio del luogo, è un nume giocondo ed è l'*est est est*. Esso viene onorato in tutte le feste della città, quando il buon popolo toglie dagli armadi gli antichi pittoreschi costumi e li indossa per pararsene alla sagra. In questi giorni di festa l'*est est est* gareggia d'ardore col sole infiammando le gole e imporporando i volti. Attraverso lo spazio una benedizione asperge della sua acqua immateriale il liquido sostanziale. Forse è la benedizione del prelato Függer. Invisibile e presente, sembra accordare il suo entusiasmo, immortale come la sua anima, a quello di un poeta del paese il cui canto ci ritorna suggestivo alla

memoria:

> *L'aureo sol, che dentro vi scintilla*
> *lo spirito, che fuma e che zampilla,*
> *tutta roba di ciel, tutto sorriso,*
> *che invita a pregustare il Paradiso...*

Questi ed altri pensieri si affollano alla nostra memoria mentre, usciti da Montefiascone, ci avviamo, all'ora del tè, ad una villa situata in località *Cannelle e grazie* per visitarvi una signora nostra conoscente. Associamo nei nostri ricordi a Giovanni Függer altri che il vino esaltarono e predilessero con moderazione come Dante e il Carducci, o che, come il Baudelaire, nei terribili momenti della vita chiesero l'oblio al vino e ci sembra d'udire il grido inebbriante del poeta gallico ch'è tutto un'estasi di luce, il trionfo d'una voluttà eroica, sopra l'inesorabilità del tempo. Pensiamo anche a Giovanni Pascoli che vedemmo tra le coppe misurate improvvisare, con giovani amici ammiranti, piccoli stornelli e fiori di grazia. La storia dell'*est est est* ci ricorda pure un sultano di Lahore che aveva fatto incidere sul portale d'ingresso del Serraglio queste parole: «Se vi è un paradiso sulla terra, esso è qui è qui è qui».

No, il Paradiso terrestre non è a Lahore, ma nella villa alle «Cannelle e grazie» e la gentildonna che vi ci accoglierà ne ha il sembiante e il viso. Un pensiero ora ci rabbuia. Forse l'ospite ci offrirà una tazza di tè fumante o, peggio, un cocktail come si usa in tante case signorili? Ma giunti alla villa, ossequiata la signora, subito ci rasserenìamo. Un domestico mette in tavola dei bicchieri, delle frutta ed una bottiglia di vino. Una bottiglia di vino è sole, fiori, frutta, mischiati, infranti e fermentati insieme. La gentildonna, sorridendoci, versa del vino in un bicchiere e ce lo porge. Beviamo sorseggiando. Questo vino ha la morbidezza del velluto, il profumo più soave, il colore classico dell'ambra, è *est est est*. Beviamo e il vino ci entra nel petto come una trasfusione del sangue della natura.

L'*est est est* è squisito, ma nel berlo non si deve abusarne onde evitare che ci accada, come all'ottimo prelato Függer, di precipitare il nostro slancio verso il grembo del Signore. La nostra ospite ci apprende che — da quando lesse un articolo di Arturo Marescalchi contro le aberrazioni della moda, quale la diffusione del cocktail — è solita ad offrire a merenda ai visitatori vino e frutta fresca. E' un costume che ci auguriamo si diffonda largamente. Noi non possiamo che lodarla di ciò e accomuniamo nella nostra gratitudine il senatore Marescalchi e la signora di questa terra dal nome augurale: *Cannelle e grazie*.

Quando, accomiatatici dalla gentildonna, riprendiamo la via per il ritorno guardiamo ammirati intorno sulle collinette, tanto laboriosamente coltivate a vigneti per strappare alla roccia ogni lembo di terra, e ci sembra che le viti slancino in alto, come braccia fossero, i loro tralci per imprigionare i sorrisi del sole.

ALDO PARISI

(da «Il Giornale della Domenica»)

Facciata della Chiesa di S. Flaviano a Montefiascone

1939

GUIDA TURISTICA COMMERCIALE INDUSTRIALE AGRICOLA DELLA PROVINCIA DI VITERBO

Montefiascone

Situato su alto colle isolato, a S. E. del lago di Bolsena a m. 633 s. l. m.

Popolazione: Abitanti 11277 cens. 1936.

Comprende le Frazioni di: *Zepponami, Paoletti, Comenda, Fiordini, Carpine, Stefanoni, Cannelle, Poggetto, Capo Bianco, Casali, Mosse, Coste, Cipollone, Poggio della Frusta.*

Cenno storico e monumenti — Antichissimi ma incerte le sue origini. Alcuni avanzono l'ipotesi che esso fosse l'antico *Nou Phiscon* d'origine falisca ma nulla prova tale asserto. Il paese fu in fiore sotto la dominazione romana travagliato dalle successive invasioni barbariche, fu in seguito quasi continuamente implicato nelle guerre tra papato e impero durante le quali fu occupato da Ottone IV e Federico II. Eretto a comune libero seppe opporsi al papa Paolo III che voleva farne la capitale dello stato farnesiano.

Esso fu patria dell'abate *Casti.*

Monumentali edifici son: la *Chiesa di S. Flaviano* del 1032 restaurata nel 1262 da Urbano VI, composta da due chiese sovrapposte di casatteristica costruzione asimmetrica; in essa è la famosa temba del Vescovo *Giovanni Fogger* col motto *Est, Est, Est,* a cui si attribuisce l'insegna dei pregiati vini montefiasconesi.

Il *Duomo* è opera del Sanmicheli (1519) restaurato dal Fontana con un coro quadrato e una bella cupola ottagonale.

La *Rocca,* edificata nel 1519 dal Sangallo, ora non è più che una rovina.

Presenta pure qualche interesse il *Palazzo Comunale.*

Comunicazioni — Staz. ferr. sulla Viterbo-Attigliano (km. 3) con servizio autobus — Servizi automobilistici per Viterbo, Farnese, S. Lorenzo Nuovo, Acquapendente.

Prodotti — Vini pregiatissimi tra cui il famoso « Est - Est - Est » olii, grani, formaggi e lane. Allevamenti di bestiame specialmente ovino; industrie legnami. Vi sono sorgenti di acque minerali, solforose e ferrugginose.

Ufficio postale telegrafico e telefonico.

1942

CURIOSA Noch Einmal
Lateinische Sprachspielereien
Dr. Hans Weis

CURIOSA

Noch einmal

lateinische Sprachspielereien

gesammelt und erläutert von

DR. HANS WEIS

3. verbesserte Auflage

MÜNCHEN-BERLIN 1942
VERLAG R. OLDENBOURG

Kellermeister vorausgeschickt, der überall den Wein erproben und durch ein „*Est*“ am Gasthaus vermerken sollte, wo ein guter Tropfen gezapft würde. So pilgerte denn der fromme Zecher von einem „*Est*“ zum andern, bis er in Montefiascone an einer Wirtshaustür ein dreifaches „*Est Est Est!*“ angeschrieben fand. Der Domherr vergaß darob seine ganze Wallfahrt und stillte so ausgiebig seinen Durst, daß er daran verschied. Noch heute zeigt man dort sein Grab mit der Inschrift:

Propter nimium Est Est
Dominus meus mortuus est.

1944

MIAMI DAILY NEWS

MIAMI DAILY NEWS

FINAL EDITION

Battle Reported Raging In Pacific

U. S. Storming Into Cherbourg

2 Key Forts Attacked; Docks Only Mile Away

2,000 Planes Hit Berlin In Shuttle Raid

Girl Denies She's Hypnotic Captive

Former U. Of Miami Coed Lashes Parents In Court

Germans Urge Beaten Finns To Battle On

U. S. Maneuvers Japs Into Sea Fight

Final Test Here, Says Forrestal

2 RATION HELP AGENCIES HERE PROBED BY OPA

How Nazis Were Foiled In France

Navy Strength Is 3,400,000

Individual Bond Sales Spurred

OPA Begins Inquiry Into Meat Gouge

MORE ABOUT FEES FOR 'QUICK' RATION SERVICE

Mysterious Delay In Tire Certificate OK Revealed

Pay Raise Voted For Infantry

MIAMI'S OWN WHIRLIGIG

LAST WEEK the Allied troops captured the town of Montefiascone, where this legend was born: The 60-year-old German Baron Fugger, a noted gourmet, made a grand tour of Italy. He sent his butler ahead to sample wines for him. And whenever the butler found a place which served good wine he'd chalk on the wall the word "Est," as a signal for the Baron to stop there. The butler climbed the hill to Montefiascone to sample the wine made by the monks. He sipped it, shrieked in delight and chalked on the monastery wall "Est, Est, Est." When Baron Fugger arrived and tasted the wine he vowed: "I'll never leave here again." When he died he left his fortune to the monks, asking only that after his death, on his birthdays, a barrel of the now famous "Est, Est, Est." wine, which loses its flavor when moved from Montefiascone, be poured over his grave.

La popolarità della Leggenda del Defuk e del vino di Montefiascone merita la citazione dei corrispondenti di guerra…

1944

THE GLASGOW HERALD

U.S. PROGRESS IN PENINSULA—Page 5

The Glasgow Herald

BELL'S

LATE NEWS

Churchill's Autograph

Two of the Prime Minister's signatures sold readily at a war charity auction in London this week. A Montgomery and an Eisenhower were almost as popular, but the bidding for some of the foreign leaders was not so brisk. The reason seems to be that autograph-hunting is really an Anglo-American pursuit. Continental collectors exist, but they are rare, and the majority are with the invasion troops just now. As a result, posterity may find a shortage in the signatures of certain conquerors.

At least one of our Allies is led by a man who never signs anything unless he knows exactly what the document contains. His letters are overseen by a secretary. In Germany Hitler's signatures are fairly common, but several fakes have been circulating lately. Owners of genuine specimens have also tried to sell out before defeat makes the name unsaleable.

Scottish Kirks

Two Scottish churches will be "on the air" on Sunday, June 25. The morning service in the Home programme is to come from Dunfermline Abbey. At 12.30 p.m. and Mr Fellowes plays the great melody known familiarly as the Air on the G string. The choir sings Bach's "Jesu, lead my footsteps ever." Mr Fellowes also offers Wieniawski's Légende. Dr Pritchard is the organist. Service men and women are particularly invited.

Up to Sample

The capture in Italy of the little town of Montefiascone recalls the story of how its famous wine got its name of Est, Est, Est. In the twelfth century a Bishop Fulger was intending to proceed with a considerable company on a pilgrimage from Florence to Rome, and sent a servant in advance to make the necessary arrangements for accommodation. He was instructed to chalk up on the walls of inns a report on the wine. If it was good he was told to put "Est" and if not good "Non est." When he arrived at Montefiascone he was so enthusiastic about the wine that he felt that "Est" did not do justice to it, and wrote on the wall of the inn "Est, est, est."

The wine sold under this name for centuries, even up to the present time. It was said to have appeared frequently at the table of the Pope in the Middle Ages.

Ancora un corrispondente di guerra, nella cronaca del racconto *della liberazione della cittadina di Montefiascone*, cita la tradizione dell'Est! Est!! Est!!! aggiungendo *che questo vino è conosciuto da secoli con questo nome ed è apparso spesso nelle tavole dei Papi durante il Medio Evo.*

1945

TRY AND STOP ME A COLLECTION OF ANECDOTES AND STORIES, MOSTLY HUMOROUS BENNET CERF - NEW YORK

TRY

AND STOP ME

A Collection of Anecdotes and Stories, Mostly Humorous

By Bennett Cerf

ILLUSTRATED BY CARL ROSE

New York, 1945

SIMON AND SCHUSTER

Chapter Nine

THE GOOD OLD DAYS

When the Victoria Theatre occupied the present site of the Rialto at 42nd Street and Seventh Avenue, and Willie Hammerstein managed the vaudeville shows staged there, anybody in the public eye could get headline billing for a single week. Hammerstein particularly favored good-looking gals who had just beaten a murder rap. One such damsel shot a man on Friday and opened at the Victoria the following Monday at $1000 for the week. She tried to get a second week at the same figure. "Not until you go out and shoot somebody else," Hammerstein told her promptly.

* * *

There was an estimable Baron Fugger who lived in Germany many decades before Hitler—fortunately for the baron, who had an impeccable taste for food, drink, and pleasant living. He decided one day to make the Grand Tour of Italy and took the precaution of sending a trusted servant ahead of him on his proposed route. It was the servant's duty to sample the wine at every hostel

226

THE GOOD OLD DAYS 227

and monastery along the way. If he approved, he chalked up the word *est* on the outer gate, and the baron then knew exactly where it was safe for him to refill his tank. One sunny morning the servant pulled up at the monastery of Montefiascone, a bare fifty miles north of Rome, and called for a carafe of the native wine. It was so wonderful that he rushed to the gate and chalked up "EST! EST! EST!" A few days later, the baron reached Montefiascone, and marveling at this sudden extravagance on the part of a customarily imperturbable connoisseur, wheezed up the hill on the double and demanded some of the wine that was responsible. One sip was all he needed. He unpacked his duds, and promptly drank himself to death. Just before he expired—in a daze of complete happiness—he made a solemn pact with the good friars. He left half of his entire estate to the monastery on condition that once each year, a barrel of Est, Est, Est would be emptied over his grave. Until the outbreak of World War Two, at least, this ceremony was religiously performed every Spring.

* * *

One of the most famous hotels in all the world was the original Waldorf-Astoria, which threw open its doors for the first time on March 13, 1893 (the Astoria part of the hotel was not completed until four years later) and was the centre of the New York hotel world until it was torn down to make way for the world's largest office structure, the Empire State Building. One of the most famous features of the old Waldorf-Astoria was Peacock Alley. It was said that if a person would simply sit there for two days, as at Shepheard's Hotel in Cairo, Egypt, he could see the rest of the world pass by. Another room that country folk flocked to see was the grill, which featured an honest-to-goodness trout stream. Young bucks were given a rod and reel and could actually fish for their dinner. Attendants unhooked their catch and bore it off to a sizzling grill near by; the bucks frequently filled in the moments of waiting by pushing each other into the stream. One of the memorable days in the history of the old Waldorf came when

In questa raccolta di aneddoti Defuk viene esplicitamente considerato un membro della famiglia Fugger con l'appellativo di Barone. Al racconto della leggenda si aggiunge un particolare interessante: la tradizione di versare il vino sulla lapide tombale all'interno della chiesa di San Flaviano, secondo l'autore si sarebbe interrotta con l'inizio del secondo conflitto mondiale.

Immagine della lastra tombale posta all'interno della basilica di San Flaviano raffigurante il personaggio noto come Defuk, la cui vicenda, vera o leggendaria che sia, ha dato origine alla tradizione legata all'Est! Est!! Est!!!

1966

GAZZETTA UFFICIALE

7-5-1966 - GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA - N. 111 2291

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 3 marzo 1966.

Riconoscimento della denominazione di origine controllata del vino « Est! Est!! Est!!! di Montefiascone » e approvazione del relativo disciplinare di produzione.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Vista la legge 3 febbraio 1963, n. 116;

Visto il proprio decreto 12 luglio 1963, n. 930, contenente norme per la tutela delle denominazioni di origine dei vini;

Vista la domanda presentata dagli interessati, a termini dell'art. 6 del decreto del Presidente della Repubblica sopra citato, intesa ad ottenere il riconoscimento della denominazione di origine controllata « Est! Est!! Est!!! di Montefiascone », corredata dal parere del Comitato regionale dell'agricoltura del Lazio;

Visti il parere favorevole del Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini e la proposta del disciplinare di produzione del vino « Est! Est!! Est!!! di Montefiascone », formulata dal Comitato stesso e pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 200 dell'11 agosto 1965;

Viste le istanze e controdeduzioni degli interessati alla proposta del disciplinare sopra citato;

Sulla proposta del Ministro per l'agricoltura e le foreste di concerto con il Ministro per l'industria e il commercio;

Decreta:

E' riconosciuta la denominazione di origine controllata « Est! Est!! Est!!! di Montefiascone » ed è approvato, nel testo annesso, vistato dai Ministri proponenti, il relativo disciplinare di produzione.

Tale denominazione è riservata al vino che risponde alle condizioni ed ai requisiti stabiliti nel predetto disciplinare di produzione, le cui norme entrano in vigore il 1° novembre 1966.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana.

Dato a Roma, addì 3 marzo 1966

SARAGAT

RESTIVO — ANDREOTTI

Registrato alla Corte dei conti, addì 7 aprile 1966
Registro n. 6 Agricoltura e foreste, foglio n. 154

Disciplinare di produzione del vino « Est! Est!! Est!!! di Montefiascone »

Art. 1.

La denominazione di origine controllata « Est! Est!! Est!!! di Montefiascone », è riservata al vino che risponde alle condizioni ed ai requisiti stabiliti nel presente disciplinare di produzione.

Art. 2.

Il vino « Est! Est!! Est!!! di Montefiascone » deve essere ottenuto dalle uve provenienti da vigneti i cui vitigni, nell'ambito aziendale, presentano la seguente composizione:

Trebbiano toscano (Procanico) 65 % circa;
Malvasia bianca toscana 20 % circa;
Rossetto (Trebbiano giallo) 15 % circa.

Tali uve devono essere prodotte nei territori dei comuni di Montefiascone, Bolsena, San Lorenzo Nuovo, Grotte di Castro, Gradoli, Capodimonte, Marta, con l'esclusione, in particolare, dei terreni di fondo valle molto sciolti od umidi.

Art. 3.

Le condizioni ambientali e di coltura dei vigneti destinati alla produzione del vino « Est! Est!! Est!!! di Montefiascone », devono essere quelle tradizionali della zona e comunque atte a conferire alle uve ed al vino derivato, le specifiche caratteristiche.

Sono pertanto da considerare idonei unicamente i vigneti ubicati in terreni di favorevole giacitura ed esposizione, di origine vulcanica, sciolti e di medio impasto, con poco scheletro, abbastanza ricchi di potassio e sufficientemente provvisti di anidride fosforica.

Il sistema di impianto, le forme di allevamento e di potatura, devono essere quelli generalmente usati, comunque atti a non modificare le caratteristiche delle uve e del vino.

E' esclusa ogni pratica di forzatura.

La resa massima di uva ammessa per la produzione del vino « Est! Est!! Est!!! di Montefiascone » non deve essere superiore a q.li 130 per ettaro di vigneto in coltura specializzata e a q.li 35 per ettaro in coltura promiscua.

A tali limiti, anche in annate eccezionalmente favorevoli, la resa dovrà essere riportata attraverso una accurata cernita delle uve.

La resa massima dell'uva in vino non deve essere superiore al 70 %.

Art. 4.

Le operazioni di vinificazione devono essere effettuate, di regola, nell'interno della zona di produzione delimitata nel precedente art. 2.

Tuttavia, tenuto conto delle situazioni tradizionali di produzione, è consentito che dette operazioni siano effettuate anche nell'ambito del territorio comunale di Viterbo.

Le uve destinate alla vinificazione devono assicurare al vino una gradazione alcoolica complessiva minima naturale di gradi 10,5.

La vinificazione può essere effettuata a macerazione parziale o in bianco.

Le eventuali correzioni devono essere effettuate esclusivamente con mosti o vini derivati da uve prodotte nella zona di produzione delimitata nel precedente art. 2.

Art. 5.

Il vino « Est! Est!! Est!!! di Montefiascone » all'atto dell'immissione al consumo, deve rispondere alle seguenti caratteristiche:

limpidezza: brillante;
colore: giallo paglierino;
odore: vinoso;
sapore: sapido, di corpo, armonico, asciutto od abboccato, esente da qualsiasi difetto nel colore, odore e sapore;
gradazione alcoolica complessiva minima: gradi 11;
acidità totale: da 5 a 7 ‰;
estratto secco: da 18 a 22 grammi per litro;
ceneri: da 1,40 a 2 ‰.

Art. 6.

E' vietato usare, assieme alla denominazione « Est! Est!! Est!!! di Montefiascone », qualsiasi qualificazione aggiuntiva ivi compresi gli aggettivi « superiore », « extra », « fine », « scelto », « selezionato » e simili.

Sulle bottiglie o altri recipienti contenenti vino « Est! Est!! Est!!! di Montefiascone », può figurare l'indicazione dell'annata di produzione, purchè veritiera e documentata.

Art. 7.

Per il vino « Est! Est!! Est!!! di Montefiascone » confezionato in recipienti di capacità non superiore a 5 litri, già in commercio alla data di entrata in vigore del presente disciplinare, è concesso un periodo di 6 mesi dalla predetta data, al fini dello smaltimento.

Per il prodotto sfuso, il periodo di cui sopra è ridotto a tre mesi.

Art. 8.

Chiunque produce, vende, pone in vendita o comunque distribuisce per il consumo con la denominazione di origine controllata « Est! Est!! Est!!! di Montefiascone », vini che non rispondono alle condizioni ed ai requisiti stabiliti nel presente disciplinare, è punito a norma dell'art. 28 del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930.

Il Ministro per l'agricoltura e le foreste
RESTIVO

Il Ministro per l'industria e il commercio
ANDREOTTI

(3906)

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 3 marzo 1966.

Riconoscimento della denominazione di origine controllata del vino « Est! Est!! Est!!! di Montefiascone » e approvazione del relativo disciplinare di produzione.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Vista la legge 3 febbraio 1963, n. 116;

Visto il proprio decreto 12 luglio 1963, n. 930, contenente norme per la tutela delle denominazioni di origine dei vini;

Vista la domanda presentata dagli interessati, a termini dell'art. 6 del decreto del Presidente della Repubblica sopra citato, intesa ad ottenere il riconoscimento della denominazione di origine controllata « Est! Est!! Est!!! di Montefiascone », corredata dal parere del Comitato regionale dell'agricoltura del Lazio;

Visti il parere favorevole del Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini e la proposta del disciplinare di produzione del vino « Est! Est!! Est!!! di Montefiascone », formulata dal Comitato stesso e pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 200 dell'11 agosto 1965;

Viste le istanze e controdeduzioni degli interessati alla proposta del disciplinare sopra citato;

Sulla proposta del Ministro per l'agricoltura e le foreste di concerto con il Ministro per l'industria e il commercio;

Decreta:

E' riconosciuta la denominazione di origine controllata « Est! Est!! Est!!! di Montefiascone » ed è approvato, nel testo annesso, vistato dai Ministri proponenti, il relativo disciplinare di produzione.

Tale denominazione è riservata al vino che risponde alle condizioni ed ai requisiti stabiliti nel predetto disciplinare di produzione, le cui norme entrano in vigore il 1° novembre 1966.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana.

Dato a Roma, addì 3 marzo 1966

SARAGAT

RESTIVO — ANDREOTTI

Registrato alla Corte dei conti, addì 7 aprile 1966
Registro n. 6 Agricoltura e foreste, foglio n. 154

Con decreto del 3 marzo del 1966 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 7 maggio 1966 il vino di Montefiascone entra a fare parte, insieme a pochi altri prestigiosi vini, alla ristretta cerchia dei vini a Denominazione di Origine Controllata d'Italia.

APPENDICE

Defuk a fumetti

Etichette Vintage

DEFUK A FUMETTI/1

Testi e disegni di Giancarlo Breccola - Pubblicato dalla rivista Tuscia tra il 1974 ed il 1975. In rete sul blog "L'acciarino" a cura di Nicola Tangari nella sezione "Bibliografia dell'Est Est Est"

DEFVK
PRECEDIMI FINO A SUTRI-MARTINO - E LI'ATTENDIMI
E MARTINO PARTE TUTTE LE OSTERIE TUTTE LE LOCANDE CHE INCONTRA DIVENGONO PRETESTO PER FARE DELLE BUONE BEVUTE NATURALMENTE SI RI-CORDA ANCHE DEL SUO INCARICO E DOVE LO RITIENE NECESSARIO LASCIA IL SEGNO CON-VENUTO "EST"
MA QUESTO VINO E' ECCEZIONALE! SCRIVERO' DUE VOLTE EST- DEFUK CAPIRA'
INFATTI A MONTEPULCIANO MARTINO ASSAPORATO IL VINO CHE TROVA VERAMENTE OTTIMO- SI SENTE IN DOVERE DI SEGNALARLO AL SUO PADRONE- LASCIA SUL MURO DELL'OSTERIA DUE "EST"- E DI NUOVO PARTE VIA VERSO ALTRE CONTRADE
EST
EST

FINO A MONTEFIASCONE
DEFVK

OSTE! DEL VINO E CHE SIA BUONO
ACH SO! QUESTO E' IL MIGLIORE SQUISITO
MARTINO E' ORMAI CONVINTO DI AVER TROVATO AD ORVIETO IL VINO CHE ACCONTENTERA' IL SUO PADRONE E CON GRANDE SORPRESA SI ACCORGE CHE IL "MOSCATELLO" DI MONTEFIASCONE SUPERA PER SAPORE E FRAGRANZA TUTTI I VINI ASSAGGIATI SINO AD ORA-
E COSI' MARTINO SODDISFATTISSIMO LASCIA PER DEFUK BEN TRE EST-
EST
EST

DEFUK
5
DOPO ALCUNI GIORNI ANCHE DEFUK- AL SEGUITO DI ENRICO - ARRIVA A MONTEFIASCONE - E MENTRE L'IMPERATORE S'INTRATTIENE CON I FEUDATARI DEL TERRITORIO
DEFUK VA ALLA RICERCA DEL SEGNO DI MARTINO - QUANDO VEDE TRE "EST" QUASI NON CREDE AI SUOI OCCHI ~
VINO
EST
EST
EST
MARTINO HA AVUTO RAGIONE E' ECCEZIONALE
ANCHE ENRICO - E LA SUA CORTE NON DISDEGNA L'OTTIMO VINO DI MONTEFIASCONE
EST
EST
EST
MA AL MOMENTO DI RIPARTIRE - DEFUK CAMBIA IDEA - IL VINO SQUISITO LO ATTRAE - LASCIA PARTIRE ENRICO E POI AVVERTE I SUOI -
L'IMPERATORE E' D'ACCORDO - LO RAGGIUNGEREMO A SUTRI TRA QUALCHE GIORNO -

DEFUK
6
AH! QUESTO VINO MI FA PERDERE LA TESTA!
COSI' DEFUK TRA UNA BEVUTA E L'ALTRA - SE NON LA TESTA - PERDE ALMENO LA COGNIZIONE DEL TEMPO ~ E DOPO I GIORNI DELL'ACCORDO CON ENRICO NE PASSANO MOLTI ALTRI SENZA CHE SI DECIDA A RIPARTIRE ~ I GIORNI DIVENGONO MESI POI ANNI - FINCHE' UN DI' DEL 1113 DOPO UNA SBORNIA ENORME
MA E' MORTO!
DEFUK PASSA A MIGLIOR VITA ~ SINO ALLA FINE AVEVA AMATO QUEL VINO ED ESSO IN CAMBIO GLI AVEVA DONATO UNA TRA LE PIU' DOLCI MORTI ~
DEFUK VENNE SEPOLTO CON GRANDI ONORI NELLA CHIESA DI S. FLAVIANO ~ LASCIO' TUTTE LE SUE RICCHEZZE ED IL SUO SEGUITO AL COMUNE DI MONTEFIASCONE CON IL PATTO CHE OGNI ANNO - NELL'ANNIVERSARIO DELLA SUA MORTE VENISSE VERSATA SOPRA LA SUA
TOMBA UNA BOTTE DI MOSCATELLO ~ MARTINO PARTECIPE DEI SENTIMENTI DEL SUO PADRONE - SULLA LAPIDE ANCORA VISIBILE IN S. FLAVIANO FECE INCIDERE "EST EST EST" "PER IL TROPPO EST" "QUI IL MIO SIGNORE" "GIOVANNI DEFUK" "GIACE MORTO"
FINE

DEFUK A FUMETTI/2

Marcello Morleschi

L'ENTUSIASMO DI MARTINO VENNE BEN PRESTO CONDIVISO DA J.DEFUK CHE RAGGIUNTA MONTEFIASCONE PROCEDETTE CON GRAN LENA A TUTTI GLI ASSAGGI DEL CASO
QUEL VINO ERA INSUPERABILE, NON AVEVA MAI BEVUTO NULLA DI SIMILE
LA DECISIONE FU RAPIDA DEFUK ABBANDONÒ IL SEGUITO IMPERIALE E DECISE DI STABILIRSI PER SEMPRE NEL PAESE DOVE SI PRODUCEVA UN TALE NETTARE

E IN BREVE PASSÒ A MIGLIOR VITA AVENDO CURA DI LASCIARE UNA RICCA EREDITÀ ALLA CITTÀ DI MONTEFIASCONE CHE...
LO RICAMBIÒ FACENDO DI UN SIMPATICO UBRIACONE, CHE AVEVA PREFERITO IL VINO ALLA GLORIA DEI CAMPI DI BATTAGLIA, UN SIMBOLO NEL MONDO.
FINE

DEFUK A FUMETTI/3
MONTEFIASCONE – ARTE STORIA E FANTASIA –

Armido Branca – Isabella Misso

Pubblicazione dedicata ai bambini delle scuole elementari, patrocinata nel 2003 dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Montefiascone

EST! EST!! EST!!

ETICHETTE VINTAGE

Data ed ora di deposito: 9 luglio 1942, ore 12.40'

Titolare e suo domicilio: Umberto Borghesi a Montefiascone (Roma)

Merci o prodotti da contraddistinguere: vini pregiati.

Colori rivendicati:

Il presente a... la bontà o la pr... ste perchè la tras... ...chio, o ... richie-

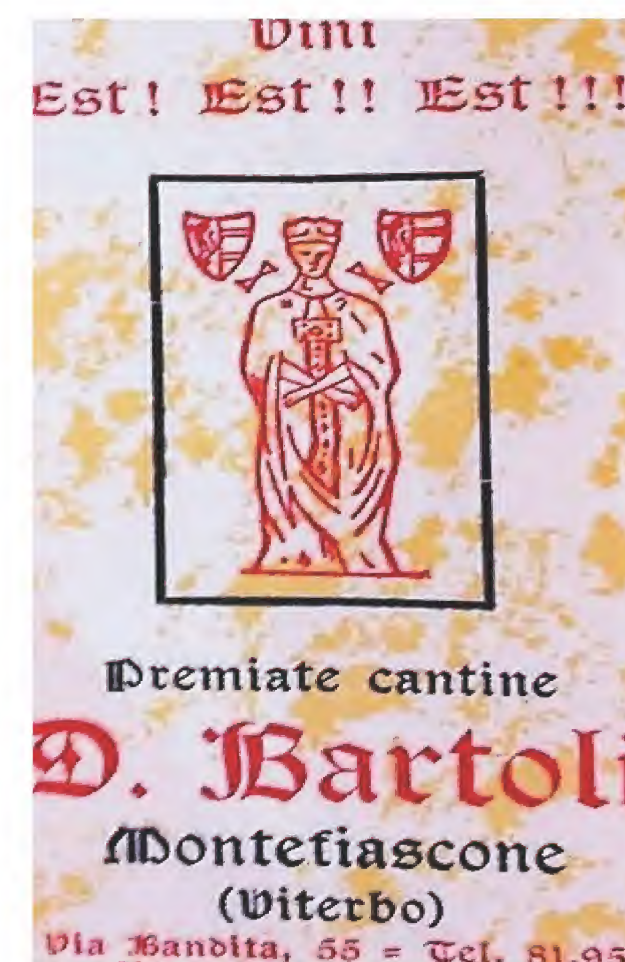
(Annotazioni specia...

Roma, li 15 SET. 1942 Anno XX IL DIRETTORE

Colori rivendicati: rosso, nero, bianco, giallo, blu.

Il presente brevetto non garantisce l'importanza o l'autorità del marchio, o la bo... o la provenienza dei prodotti, o l'esistenza delle altre condizioni richieste perchè il breve... sia valido ed efficace.

(Annotazioni speciali): ///

Roma, li 27 FEB 1952 IL DIRETTOR...

Etichette a confronto: Cantina Leonardi – Cantina Cooperativa

Cantine Leonardi
MONTEFIASCONE
est!
est!!
est!!!
AMABILE

Est! Est!! Est!!!
PREMIATA CASA VINICOLA
Maiucci & Ciucci
VINI TIPICI
ORVIETO E MONTEFIASCONE
Produzione propria
Grande deposito in Roma
VIA PRINCIPE AMEDEO, 4-b - TELEF. 42-305

BOTTIGLIERIA - FIASCHETTERIA
Angeli - Della Rosa
Via Capo le Case 27 - ROMA
VINI DI LUSSO
EST! EST!! EST!!!
MONTEFIASCONE - ORVIETO
DA PASTO
CASTELLI ROMANI
Ottima Cucina - Buffet freddo
Pensioni
EST EST EST
EST EST EST
EST EST EST PROPTER NIMIVM
EST HIC JO. DEOC DOMINVS
MEVS MORTVVS EST

GENTILI ANNA

VINI • CUCINA

Aleatico - Vin Santo - Moscato

Est! Est!! Est!!!

Commercio Enologico - Albanesi Domenico, Bartoli Augusto, Ciucci Bernardino, Gentili Giulio, Lampani cav. Domenico, Nardini Renato, Piccotti Giuseppe, Porroni Augusto, Silveri Leandro, Chicchirichi Duilio.

Inserzioni tratte da *Guida Turistica Commerciale Industriale Agricola della provincia di Viterbo* - 1939

L'immagine stilizzata del Defuk appare giustamente anche sull'etichetta dell'aleatico…

Etichetta/insegna in stile futurista della Cantina Lampani

Etichetta registrata all'ufficio brevetti di Roma il 9 settembre del 1893… il vino Est! Est!! Est!!! diventa addirittura Champagne Est! Est!! Est!!!